



COMUNE DI LINGUAGLOSSA

CITTA' METROPOLITANA DI CATANIA



UFFICIO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



AGGIORNAMENTO E DIGITALIZZAZIONE DEL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



PARTE I

RELAZIONE GENERALE

Revisione n°.....del

App.to con D.C.C, n°.....del

Il Responsabile
(Dott. Francesco Barone)

INTRODUZIONE PRINCIPI GENERALI DI PROTEZIONE CIVILE.....	3
1 IL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	5
1.1 CONTENUTI E FINALITÀ.....	5
1.2 STRUTTURA DEL PIANO E FASI DI ESECUZIONE	7
1.3 APPROVAZIONE ED AGGIORNAMENTO	8
1.4 ATTIVITÀ DI PREVISIONE E PREVENZIONE.....	9
1.5 COORDINAMENTO DELLE STRUTTURE PREPOSTE ALLE ATTIVITÀ DI PROTEZIONE CIVILE	10
1.6 COORDINAMENTO DEI PIANI E PROGRAMMI DI GESTIONE DEL TERRITORIO	11
2 IL TERRITORIO COMUNALE.....	12
2.1 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO.....	12
2.2 POPOLAZIONE	13
2.3 RISERVE E AREE PROTETTE.....	15
2.4 INQUADRAMENTO GEOLOGICO.....	16
2.5 MORFOLOGIA E GEOMORFOLOGIA	17
2.5.1 Inquadramento Piano Assetto Idrogeologico (PAI).....	17
2.6 IDROGRAFIA E CENNI DI IDROGEOLOGIA	18
2.7 USO DEL SUOLO E CARATTERISTICHE DELLA COPERTURA VEGETALE	20
2.8 CLIMA	21
2.10 EDIFICI STRATEGICI E RILEVANTI	26
2.11 STRUTTURE SCOLASTICHE	30
2.12 INFRASTRUTTURE DI OSPITALITÀ	33
2.13 INFRASTRUTTURE PER I TRASPORTI E I COLLEGAMENTI: RETE STRADALE, VIABILITÀ INTERNA, AREE DI ATTERRAGGIO ELICOTTERI, AEROPORTO E PORTI	34
2.14 SERVIZI ESSENZIALI - LIFE LINES, IMPIANTI ENERGETICI E TELECOMUNICAZIONI (ELETTRODOTTI, GASDOTTI, DEPOSITI DI GAS E DISTRIBUTORI DI CARBURANTE).....	36
2.14.1 la rete dell'energia elettrica ad alta, bassa e media tensione (TERNA – ENEL) con le proprie centrali e cabine di trasformazione	36
2.14.2 La rete delle telecomunicazioni (Telefonia mobile).....	40
2.14.3 La rete idrica : acquedotti, pozzi e serbatoi.....	41
2.14.4 La rete del gas metano.....	43
2.14.5 La rete fognaria.....	44
2.14.6 Rifiuti solidi urbani	44
2.14.7 Aree di stoccaggio e distribuzione materiali infiammabili.....	44
3 RISORSE COMUNALI	45
3.1 RISORSE.....	45
3.2 MATERIALI E MEZZI DI PROPRIETÀ COMUNALE.....	45
3.3 MEZZI DI PROPRIETÀ PRIVATA	47
3.4 LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE.....	47
3.5 SERVIZI ESSENZIALI	47
4 INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI.....	49
4.1 IL CONCETTO DI RISCHIO	49
4.2 VALUTAZIONE DEI RISCHI.....	50
4.3 RISCHIO SISMICO.....	51
4.4 IL RISCHIO VULCANICO E RICADUTA CENERE.....	54
4.5 RISCHIO IDRAULICO	56
4.6 RISCHIO EVENTI METEOROLOGICI.....	57
4.7 RISCHIO IDROGEOLOGICO	57
4.8 RISCHIO INCENDI BOSCHIVI DA INTERFACCIA.....	58
4.9 RISCHIO IDROPOTABILE.....	60
5. IL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	61



5.1	GENERALITÀ.....	61
5.2	SINDACO.....	61
5.3	UFFICIO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE.....	63
5.3.1	Sala Radio.....	65
5.4	PRESIDIO OPERATIVO E PRESIDIO TERRITORIALE.....	65
5.4.1	Strutture Operative Decentrate Piano provenzana.....	67
5.5	CENTRO OPERATIVO COMUNALE (COC) E FUNZIONI DI SUPPORTO.....	68
5.6	VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE.....	74
5.7	CENTRO OPERATIVO MISTO (COM).....	77
6.	INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE.....	78
6.1	GENERALITÀ.....	78
6.2	INFORMAZIONE PREVENTIVA ALLA POPOLAZIONE.....	78
6.3	INFORMAZIONE IN EMERGENZA.....	79
6.3.1	Comunicazione dell'evento e flusso delle informazioni.....	79
6.3.2	Informazione in emergenza alla popolazione.....	80
7.	RISORSE INFRASTRUTTURALI.....	82
7.1	VIABILITÀ E INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO.....	82
7.2	AREE DI EMERGENZA.....	82
7.2.1	Sistema delle aree di attesa.....	83
7.3	VIABILITÀ DI EMERGENZA.....	84
7.3.1	Viabilità invernale.....	85
8.	MODELLO INTERVENTO GENERALE.....	87
8.1	GENERALITÀ.....	87
8.2	INDICAZIONI OPERATIVE NAZIONALI SUI METODI E CRITERI PER L'OMOGENEIZZAZIONE DEI MESSAGGI DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO NAZIONALE.....	89
	<i>Allegato 1 - Indicazioni per l'omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale: livelli di criticità e di allerta e relativi scenari d'evento.....</i>	89
	<i>Allegato 2 - Indicazioni per l'omogeneizzazione della risposta del sistema di protezione civile: attivazione delle Fasi operative.....</i>	92

INTRODUZIONE PRINCIPI GENERALI DI PROTEZIONE CIVILE

Col termine *Protezione Civile* si intendono tutte le strutture e le attività messe in campo dallo Stato per tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi. Il Servizio Nazionale di Protezione Civile è stato istituito con la Legge 225 del 24/02/1992 che ha definito compiti, attività e responsabilità dei vari enti in materia di interventi di protezione civile.

Come disposto dalla Legge n. 225 del 1992 (modificata dalla L.100/2012) sono considerate attività di protezione civile quelle volte alla previsione e alla prevenzione dei rischi, al soccorso delle popolazioni sinistrate e ad ogni altra attività necessaria e indifferibile, diretta al contrasto e al superamento dell'emergenza e alla mitigazione del rischio:

La **previsione** consiste nelle attività, svolte anche con il concorso di soggetti scientifici e tecnici competenti in materia, dirette all'identificazione degli scenari di rischio probabili e, ove possibile, al preannuncio, al monitoraggio, alla sorveglianza e alla vigilanza in tempo reale degli eventi e dei conseguenti livelli di rischio attesi.

La **prevenzione** consiste nelle attività volte a evitare o a ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi, anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione. La prevenzione dei diversi tipi di rischio si esplica in attività non strutturali concernenti l'allertamento, la pianificazione dell'emergenza, la formazione, la diffusione della conoscenza della protezione civile nonché l'informazione alla popolazione e l'applicazione della normativa tecnica, ove necessarie, e l'attività di esercitazione.

Il **soccorso** consiste nell'attuazione degli interventi integrati e coordinati diretti ad assicurare alle popolazioni colpite dagli eventi ogni forma di prima assistenza.

Il **superamento dell'emergenza** consiste unicamente nell'attuazione, coordinata con gli organi istituzionali competenti, delle iniziative necessarie e indilazionabili volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita.

Negli anni la competenza è progressivamente passata dallo Stato agli enti locali, divenendo materia di legislazione concorrente con il D.L.vo 112 del 31/03/1998 e la modifica del titolo V della Costituzione, quindi, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, il potere legislativo spetta ai Governi regionali. Il Dipartimento della Protezione Civile, incardinato nella Presidenza del Consiglio dei Ministri, indirizza le attività delle componenti e delle strutture operative del Servizio Nazionale di protezione civile, e in caso di dichiarazione dello stato di emergenza, le coordina, in accordo con i Governi regionali.

La Regione Sicilia ha emanato la L.R. 14 del 31/08/1998 recante *Norme in materia di protezione civile, dispone il recepimento, con modifiche, nel territorio della Regione Siciliana, dei principi e delle norme recati dalla legge 24 febbraio 1992, n. 225.*

Ai sensi dell'art. 6 della L. 225/92, sono Componenti del Servizio Nazionale della Protezione Civile le amministrazioni dello Stato, le regioni, le province, i comuni e le comunità montane che, secondo i rispettivi ordinamenti e le rispettive competenze, provvedono all'attuazione delle attività di protezione civile. Concorrono alle attività di protezione civile anche enti pubblici, istituti e gruppi di ricerca scientifica, ogni altra istituzione e organizzazione anche privata, e i cittadini, i gruppi associati di volontariato civile, gli ordini e i collegi professionali.

Dal complesso quadro normativo di riferimento, si può riassumere che a livello comunale rappresentano attività del sistema comunale di protezione civile:

- individuazione dei rischi presenti sul territorio e delle criticità;
- programmazione e realizzazione di interventi preventivi a tutela del territorio e dei beni esposti
- pianificazione di emergenza, con la previsione di modalità operative e l'individuazione delle specifiche funzioni;
- conoscenza delle risorse comunali disponibili (infrastrutture, attrezzature e mezzi, risorse umane);
- informazione alla popolazione e formazione della cultura di protezione civile.



Il sistema della Protezione Civile, istituito con la legge n. 225 del 1992, è stato riformato ultimamente con il decreto legge n. 59 del 15 maggio 2012 convertito nella legge n. 100 del 12 luglio 2012, che modifica ed integra la legge n. 225. Con la legge 100/2012 vengono modificati temi quali la classificazione degli eventi calamitosi, le attività di protezione civile, la dichiarazione dello stato di emergenza e il potere d'ordinanza. Si ribadisce il ruolo del Sindaco come autorità comunale di protezione civile, precisandone i compiti nelle attività di soccorso e assistenza alla popolazione e una novità importante riguarda i piani comunali di emergenza, che devono essere redatti entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge e periodicamente aggiornati.

1 IL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

1.1 Contenuti e finalità

Tra le funzioni attribuite ai comuni dall'art. 108 del Decreto Legislativo 112/98, rientra la funzione relativa alla predisposizione di Piani Comunali e/o Intercomunali di Emergenza.

Il Piano di Protezione Civile rientra, di fatto, negli interventi non strutturali di prevenzione e mitigazione del rischio e rappresenta uno strumento strategico finalizzato alla definizione di un modello organizzativo della risposta operativa ad eventi che, nell'ambito del territorio comunale, possono produrre effetti dannosi.

Il Comune di Linguaglossa si è dotato del Piano Comunale di Protezione civile nell'anno 2001, approvato con Delibera della Consiglio Comunale n.37/2001. Redatto in formato cartaceo ed integrato durante il corso degli anni con piani speditivi di protezione civile relativamente alle varie crisi emergenziali che si sono verificate sul territorio comunale. In particolare i piani speditivi di emergenza hanno riguardato i seguenti temi:

- **Rischio Vulcanico** Emergenza Etna 2002 Piano Speditivo di Emergenza per il Comune Di Linguaglossa e Borgata Catena - Centro Operativo Misto Di Linguaglossa (Novembre 2002);
- **Rischio di Incendio di Interfaccia** Piano Speditivo di Protezione Civile - Ufficio Comunale Di Protezione Civile (Adottato Con Deliberazione Della G.M. N.41 Del 13/05/2008);
- **Rischio Idrogeologico e Idraulico** Piano Speditivo di Protezione Civile - Ufficio Comunale Di Protezione Civile (Adottato Con Deliberazione Della G.M. N.4 Del 29/01/2009);

In adempimento alla legge n. 100 del 2012 l'Ufficio Comunale di Protezione Civile ha proceduto all'aggiornamento ed integrazione del piano esistente, avviando di fatto una revisione generale e complessiva del piano stesso. Tale scelta è stata effettuata sulla base di una serie di considerazioni:

- la presenza di nuove normative, direttive e linee guida su vari temi di protezione civile presuppone l'adeguamento del piano
- le variazioni delle situazioni oggettive del territorio Comunale rendono necessario un continuo e periodico aggiornamento ed integrazione delle informazioni relative ai fattori di rischio e delle procedure di gestione dell'emergenza; il reperimento inoltre di nuove informazioni derivanti da approfondimenti o da nuove rilevazioni e studi consente e rende necessaria l'integrazione degli studi esistenti e come conseguenza logica il Piano Comunale di Protezione Civile
- le variazioni del contesto amministrativo hanno determinato trasformazioni nel sistema e nelle strutture comunali di P.C.
- molti rischi presentano dinamiche di interconnessione con altri eventi; ad esempio un terremoto può costituire fattore di innesco per situazioni di emergenza legate al rischio idrogeologico (quali frane, crolli, ecc.) e al rischio di incidenti in impianti produttivi, oltre che di conseguenti incendi.

Nell'ambito della revisione complessiva ed aggiornamento del piano l'Ufficio Comunale di Protezione Civile ha proceduto in particolare a:

- ridefinizione delle componenti e delle funzioni del Sistema Comunale di PC(monitoraggio e controllo e definizione degli interventi).
- aggiornamento ed integrazione dei dati relativi alle aree di emergenza comunale (aree di attesa- ricovero - ammassamento)
- aggiornamento ed integrazione dati degli studi sulla viabilità e le infrastrutture di trasporto
- localizzazione degli edifici strategici e di rilievo e del patrimonio di rilievo storico-architettonico

Le disposizioni precedenti e gli elaborati esistenti, in materia di Protezione Civile, dovranno essere considerati annullati per quanto in contrasto con il presente Piano di PC. Per quanto non contemplato dal presente piano, restano validi gli elaborati esistenti e le disposizioni vigenti.

Il Piano Comunale così aggiornato in aderenza e conformità alla normativa nazionale e regionale vigente e risponde ad indicazioni normative e tecniche, in particolare:

a livello nazionale

- indicazioni operative emanate da PCM Dip Prot Civile del 10/02/2016 recanti "Metodi e criteri per l'omogenizzazione dei messaggi del Sistema di Allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile" ;
- Direttiva 1099 del 31 Marzo 2015 -Indicazioni operative inerenti "La determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei Centri operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza"
- Legge 24 febbraio 1992, n. 225, così come modificata dalla Legge n. 100 del 12 luglio 2012 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile" e dal decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93;
- O.P.C.M. n. 3606 del 28/08/2007, che integra la Legge 353/2000 e stabilisce ulteriori indirizzi operativi in materia di rischio incendi e di rischio idrogeologico; Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di Protezione Civile
- O.P.C.M. del 5 giugno 2008 Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza dovuto alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione in atto nei territori delle regioni dell'Italia centro-meridionale.(Ordinanza n. 3680).
- O.P.C.M. 3624/2007 del 22 ottobre 2007, "Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Abruzzo, Basilicata, Emilia-Romagna, Marche, Molise, Sardegna ed Umbria, in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione"
- Manuale Operativo per la predisposizione di un Piano comunale di Protezione Civile, redatto nell'ottobre del 2007 dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile.
- Linee guida "Augustus" del Dipartimento della Protezione Civile
- Raccomandazioni ed indicazioni operative di protezione civile per la prevenzione, la mitigazione ed il contrasto del rischio idrogeologico ed idraulico del 20/11/2008

a livello regionale

- Linee Guida per la predisposizione dei piani di protezione civile provinciali e comunali in tema di rischio idrogeologico del 24/01/2008
- Linee guida regionali per la predisposizione dei piani di protezione civile comunali ed intercomunali in tema di rischio incendi del 05/02/2008.

1.2 Struttura del piano e fasi di esecuzione

Nell'ambito della revisione generale del Piano di PC, approvato con Delibera del Consiglio Comunale 37/2001 si è proceduto e si sta procedendo all'aggiornamento ed integrazione dei dati ed elaborati esistenti. Data la vastità e complessità delle informazioni da reperire e degli studi da implementare, e data la necessità di utilizzare rilevanti risorse umane, economiche e competenze, l'Ufficio preposto alla pianificazione di PC ha definito un programma di attività che saranno implementate attraverso gli aggiornamenti semestrali e ed eventuali esercitazioni. È quindi definita la struttura del piano e degli elaborati costitutivi ai sensi della superiore normativa nazionale e regionale citata, con l'indicazione dei contenuti, dello stato di attuazione e delle previsioni operative, come segue:

- ✓ **PARTE I - PIANO GENERALE (Relazione Generale)**
 - contenuti, finalità, elaborati e procedure del Piano Comunale di PC
 - Organi, componenti e funzioni del sistema comunale di PC
 - caratteristiche del territorio comunale
 - risorse infrastrutturali (aree di emergenza, vie di fuga, edifici strategici, ecc.)
 - informazione alla popolazione
- ✓ **ALLEGATI ALLA PARTE I**
 - Allegato 1 – Schede speditive aree di emergenza
 - Allegato 2 – Schede rilievo elisuperfici
- ✓ **PARTE II - RISCHIO SISMICO**
- ✓ **PARTE III - RISCHIO IDROGEOLOGICO**
- ✓ **PARTE IV - RISCHIO DI INCENDI**
- ✓ **PARTE V - RISCHIO VULCANICO E CENERE VULCANICA**
- ✓ **PARTE VI - MICROEMERGENZE (VIABILITÀ, NEVE E GHIACCIO, INTERRUZIONE IDRICA ...)**
- ✓ **REGOLAMENTO DEL GRUPPO COMUNALE DEI VOLONTARI DI PC**
- ✓ **CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO**
 - Tav.1 Inquadramento Territoriale Dei Comuni Del C.O.M. Di Fiumefreddo (Scala 1:50.000).
 - Tav.2 Carta Geologica (Scala 1:20.000)
 - Tav.3 Carta Geomorfologica
 - Tav.4 Viabilità Principale Comunale. (Scala 1:25.000)
 - Tav.5 Carta delle Reti Infrastrutturali e di Servizio (Scala 1:25.000)
 - Tav.6 Carta della Rete Gas interna
 - Tav.7a Carta dell'armatura Territoriale (Zona Centro Scala 1:5.000 – Zona Esterna Scala 1:10.000)
 - Tav.7b Carta dell'armatura Territoriale del Centro abitato (Scala 1:2.000)
 - Tav.8 Carta delle Strutture Sanitarie
 - Tav. 9 Carta delle Aree di emergenza e vie di fuga nell'area del centro abitato (Scala 1:2.000)
 - Tav.10 Carta delle Aree di emergenza e vie di fuga nell'area di Piano Provenzana (Scala 1:10.000)

STATO DELLA PIANIFICAZIONE COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Elaborato	Stato di realizzazione			Operazioni			Previsione fasi di esecuzione		
	Esistente	Non esistente	Incompleto	Aggiornamento dei dati	Revisione complessiva	Elaborazione	I semestre 2017	II semestre 2017	I semestre 2018
PARTE I - PIANO GENERALE	✓			✓					
ALLEGATI ALLA PARTE I	✓			✓					
PARTE II - RISCHIO SISMICO	✓				✓			✓	
PARTE III - RISCHIO IDROGEOLOGICO	✓				✓			✓	
PARTE IV - RISCHIO DI INCENDI	✓				✓			✓	
PARTE V – RISCHIO VULCANICO E CENERE VULCANICA			✓		✓				✓
Micro-emergenze varie da sviluppare (Viabilità, neve e ghiaccio, interruzione idrica ecc...)		✓				✓			✓
REGOLAMENTO DEL GRUPPO COMUNALE DEI VOLONTARI DI PC		✓			✓				✓
SCHEDE DEGLI INTERVENTI PER LA MITIGAZIONE DEI RISCHI			✓			✓			✓

1.3 Approvazione ed aggiornamento

La Legge n.100 del 2012 introduce disposizioni riguardanti i piani comunali di emergenza; in merito l'art. 15 si cita:

3-bis. Il comune approva con deliberazione consiliare, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, il piano di emergenza comunale previsto dalla normativa vigente in materia di protezione civile, redatto secondo i criteri e le modalità di cui alle indicazioni operative adottate dal Dipartimento della protezione civile e dalle giunte regionali.

3-ter. Il comune provvede alla verifica e all'aggiornamento periodico del proprio piano di emergenza comunale, trasmettendone copia alla regione, alla prefettura-ufficio territoriale del Governo e alla provincia territorialmente competenti.

Il Piano di PC si configura sostanzialmente come uno strumento dinamico. Il continuo mutamento dell'assetto territoriale, le nuove disposizioni normative ed amministrative, la crescita delle organizzazioni di volontariato, il rinnovamento tecnologico delle strutture operative, comportano un continua trasformazione del piano, attraverso

permanenti aggiornamenti ed integrazioni. Al fine del raggiungimento di una maggiore efficacia di risposta di tutto il sistema in caso di evento, risulta dunque fondamentale un aggiornamento costante del piano, che riguarda gli studi sulla valutazione dei diversi rischi presenti sul territorio, le funzioni e competenze e le attività e procedure poste in essere per la gestione delle emergenze; anche a seguito di eventi o esercitazioni, è possibile individuare eventuali punti deboli del sistema o comunque apportare modifiche di perfezionamento.

Con cadenza semestrale l'Ufficio Comunale di Protezione Civile e le Funzioni di Supporto sottoporranno gli aggiornamenti all'approvazione degli organi comunali competenti e successivamente comunicato ai soggetti interessati.

L'aggiornamento prevede le seguenti operazioni:

- Recepimento di sopravvenute disposizioni normative
- Aggiornamenti degli scenari di rischio e di evento nelle componenti di: pericolosità, vulnerabilità, esposizione
- Verifica delle procedure operative di gestione delle emergenze, a seguito di eventi o di esercitazioni
- Aggiornamento del censimento delle risorse disponibili (personale, mezzi e attrezzature)
- Verifica della funzionalità delle aree di emergenza e delle vie di fuga
- Aggiornamento di nominativi e recapiti di tutti i soggetti coinvolti nel sistema di Protezione Civile locale e sovralocale
- Integrazioni della modulistica
- Aggiornamento del sistema urbanistico e infrastrutturale

Le esercitazioni rivestono un ruolo fondamentale al fine di verificare la reale efficacia del piano di emergenza. Esse dovrebbero essere svolte periodicamente a tutti i livelli secondo le competenze attribuite alle singole strutture operative previste dal piano di emergenza;

- esercitazioni senza preavviso per le strutture operative previste nel piano;
- esercitazioni congiunte tra le strutture operative e la popolazione interessata all'evento atteso (la popolazione deve conoscere e provare attraverso le esercitazioni tutte le azioni da compiere in caso di calamità);
- esercitazione periodiche del solo sistema di comando e controllo, anche queste senza preavviso, per una puntuale verifica della reperibilità dei singoli responsabili delle funzioni di supporto e dell'efficienza dei collegamenti.

1.4 Attività di previsione e prevenzione

Per ciascuna tipologia di rischio, il Piano di PC individua interventi relativi alle attività di prevenzione e previsione, sulla base delle misure ed indirizzi stabiliti nei programmi e piani regionali, che dovranno essere recepiti ed attuati dai competenti uffici dell'amministrazione comunale, anche attraverso gli strumenti di pianificazione urbanistica (generale e particolareggiata) ed i programmi sulle opere pubbliche.

Le attività di prevenzione e previsione hanno assunto un ruolo determinante ai fini della difesa del territorio e della popolazione, contrariamente al consueto orientamento di intervenire in sede di soccorso e ripristino dei danni. La **previsione** consiste nelle attività volte allo studio ed alla individuazione delle cause degli eventi calamitosi e dei rischi ed alla loro localizzazione sul territorio; attraverso le attività previsionali è possibile, sia pure con margini di incertezza variabili, individuare cause e meccanismi del dissesto, prevedere i danni attesi ed i limiti temporali e spaziali degli eventi. Le attività di **prevenzione** sono invece volte alla mitigazione o, laddove possibile, all'eliminazione della possibilità che si verifichino danni conseguenti a tali calamità, come attenuazione degli effetti al suolo previsti, sulla base delle conoscenze acquisite in fase di previsione.

In materia di previsione e prevenzione, la normativa prevede l'attribuzione alle Regioni delle funzioni relative alla predisposizione dei programmi di previsione e prevenzione dei rischi, sulla base degli indirizzi nazionali; sono di competenza delle Province le funzioni relative all'attuazione, in ambito provinciale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali, con l'adozione dei connessi provvedimenti amministrativi. A loro volta, sono attribuite ai Comuni le funzioni relative all'attuazione, in ambito

comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali.

Si ricorda tuttavia che i rischi non possono essere eliminati completamente, ma solo ridotti; risulta difficile intervenendo sulla "pericolosità naturale", cioè sulla probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un certo periodo di tempo ed in una data area, ma si può intervenire soprattutto sulla "vulnerabilità" e sul "valore esposto", intesi come l'insieme complesso della popolazione, delle infrastrutture, del patrimonio ambientale e culturale, delle attività economiche e dell'organizzazione sociale.

Gli interventi di tipo preventivo possono essere **strutturali** o **non strutturali**; i primi consistono in opere di sistemazione attiva o passiva, mentre gli interventi non strutturali consistono nell'introduzione di vincoli che impediscano o limitino l'espansione urbanistica e le attività antropiche nelle aree a rischio, la pianificazione di emergenza, la realizzazione di sistemi di allertamento e di reti di monitoraggio.

La mitigazione del rischio può conseguirsi attraverso le azioni di seguito sintetizzate:

- attenuazione della vulnerabilità dell'edificato attraverso la realizzazione di opere di sostegno e rinforzo o la realizzazione di opere di protezione di tipo passivo;
- realizzazione di opere di consolidamento e sistemazioni del territorio finalizzate alla riduzione della pericolosità;
- riduzione delle condizioni di rischio attraverso limitazioni dell'attività edilizia e/o il trasferimento di edifici e centri abitati.

1.5 Coordinamento delle strutture preposte alle attività di protezione civile

Come stabilito dalla L.225/92, sono componenti del Servizio Nazionale della Protezione Civile le amministrazioni dello Stato e concorrono alle attività di protezione civile anche enti pubblici, istituti e gruppi di ricerca scientifica, ogni altra istituzione e organizzazione anche privata, e i cittadini, i gruppi associati di volontariato civile, gli ordini e i collegi professionali.

Risulta evidente quindi che tutti i soggetti che operano sul territorio siano coinvolti nelle attività di Protezione Civile, partecipando alle operazioni di previsione, prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza, nello spirito di collaborazione, nel comune interesse primario di tutela del territorio e della popolazione e a garanzia di una efficace azione sinergica in caso di evento.

Le molteplici attività che la Protezione Civile pone in essere, quali ad esempio la valutazione degli scenari di rischio e di evento e delle criticità, la definizione di strategie di risposta efficaci, l'individuazione di idonee misure ed interventi di mitigazione dei rischi, il continuo aggiornamento del piano, le attività di formazione ed informazione, richiedono tempi lunghi di realizzazione e l'utilizzo di ingenti risorse umane, economiche, strumentali e professionali, che non possono essere affrontate con i mezzi limitati di un unico ufficio. Ciò risulterebbe fondamentale anche al fine della maggiore efficienza economica richiesta oggi alla Pubblica Amministrazione, che in questo modo potrebbe utilizzare in maniera sinergica le risorse finanziarie disponibili; si potranno infatti evitare sovrapposizioni e moltiplicazioni di studi ed analisi analoghi attraverso la condivisione delle informazioni e si potrà limitare l'impiego di risorse e dotazioni aggiuntive.

In fase di gestione del Piano, nelle situazioni di emergenza, inoltre, l'efficacia degli interventi dipende da quanto le varie componenti chiamate ad allertarsi sono in grado di operare in maniera sinergica e coordinata. Ciò presuppone una piena consapevolezza del proprio ruolo, che va mantenuta nel tempo con la continua partecipazione agli aggiornamenti del Piano ed alle verifiche tecniche che si rendono necessarie costantemente. In caso di evento il Sindaco opera attraverso il personale della sua struttura comunale ed il volontariato locale, con l'ausilio delle componenti e strutture di protezione civile presenti ed operanti sul territorio (vigili del fuoco, forze di polizia, strutture sanitarie, enti gestori della rete idrica, elettrica, del gas, dei rifiuti, ecc.) e con il supporto di ditte ed aziende private.

Per quanto sopra premesso, tutti gli uffici e settori dell'Amministrazione comunale, gli Enti e le Istituzioni pubblici e privati, sono tenuti a cooperare, fornendo quanto necessita per permettere al Sindaco, di svolgere al meglio le proprie funzioni ed assumere i provvedimenti di competenza.

Tali soggetti sono chiamati a collaborare con l'Ufficio Comunale Protezione Civile, sia nelle fasi di pianificazione che nelle fasi di gestione delle emergenze, mettendo a disposizione informazioni, mezzi, competenze e risorse:

- fornire dati ed informazioni utili del proprio settore di competenza
- fornire dati sul personale e i mezzi e attrezzature a disposizione
- collaborare alla mappatura dei rischi e del loro aggiornamento, agli studi per l'individuazione di pericolosità, vulnerabilità, esposizione
- concorrere negli interventi di soccorso in caso di evento ed in fase di post-emergenza
- mettere a disposizione dell'Ufficio il personale impiegato in fase di emergenza
- concorrere nelle attività di prevenzione non strutturali (monitoraggio del rischio, normativa edilizia e piani urbanistici)
- supportare l'Ufficio negli interventi strutturali in ordinario e in fase di emergenza
- concorrere all'individuazione, verifica e messa in sicurezza di aree emergenza (di attesa, di ammassamento, di ricovero) e vie di fuga

In caso di conclamata emergenza e di attivazione di una o più funzioni di supporto i dipendenti comunali possono essere, temporaneamente, attivati nel corso dell'emergenza. Possono essere altresì accreditate anche figure esterne così come previsto nella descrizione delle singole funzioni di supporto.

1.6 Coordinamento dei piani e programmi di gestione del territorio

Ai sensi dell'art. 3 della L.225/1992, come modificata dalla L.100/2012, *i piani e i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio devono essere coordinati con i piani di emergenza di protezione civile.*

Nell'ambito delle scelte di pianificazione del governo del territorio che opera l'ente amministrativo, gli strumenti urbanistici dovranno essere finalizzati anche al riassetto del territorio in funzione dei possibili effetti locali legati ai diversi rischi.

Al fine del coordinamento degli strumenti di pianificazione appaiono quindi rilevanti le forme di collaborazione tra l'Ufficio di Protezione Civile e gli uffici preposti in particolare alla pianificazione urbanistica, nell'ottica della condivisione di informazioni e risorse professionali ed economiche; in questo modo si potranno individuare ed attuare strategie di lungo e breve-medio periodo e raggiungere una maggiore efficienza, rispetto alle risorse finanziarie disponibili, ed una maggiore efficacia delle azioni, rispetto agli obiettivi di tutela preposti.

Gli strumenti urbanistici e di pianificazione e programmazione esistenti (con particolare riferimento al Piano Regolatore Generale) dovranno, pertanto, essere modificati in variante per il coordinamento al Piano Comunale di Protezione Civile, ed in particolare:

- prevedere disposizioni nelle Norme Tecniche d'Attuazione per la mitigazione dei rischi attraverso la riduzione della vulnerabilità del patrimonio edilizio ed infrastrutturale e della pericolosità, sulla base delle misure di intervento stabilite dal Piano di PC
- introdurre le aree di emergenza e le vie di fuga, definendo specifiche limitazioni e norme relative alla sicurezza
- definire progetti specifici per la messa in sicurezza degli elementi critici sulla base degli indirizzi posti dal Piano di PC ed inserire nella propria programmazione gli interventi individuati.
- individuare le risorse finanziarie a disposizione.

Il Piano di PC definisce una serie di interventi strutturali ritenuti necessari al fine della mitigazione dei diversi rischi analizzati sul territorio; a tal fine saranno predisposte ed aggiornate delle schede sintetiche contenenti il sito di intervento, le caratteristiche di evento e di rischio presenti, le caratteristiche progettuali e di gestione, il livello di priorità ai fini della sicurezza complessiva del territorio, i costi previsti e possibili risorse finanziarie disponibili.

2 IL TERRITORIO COMUNALE

2.1 Inquadramento geografico

Il Comune di Linguaglossa è ubicato nel territorio della Città Metropolitana di Catania, fa parte del comprensorio dei comuni che occupano il versante orientale della Regione Sicilia e ricade nel settore Nord - Orientale dell'apparato vulcanico Etno.

Il territorio ha una superficie di circa 58 kmq, confina a Nord – Ovest con il Comune di Castiglione di Sicilia, ad Est con il Comune di Calatabiano, a Sud – Est con il Comune di Piedimonte Etneo.

Presenta una forma allungata in direzione SW-NE, gran parte dell'area si estende lungo il versante Nord - Orientale etneo e la restante parte sulle ultime propaggini dei monti Peloritani. (Tav. 1).. Il territorio comunale esteso complessivamente 58 Kmq ricade per la sua maggiore estensione su terreni di natura vulcanica mentre la restante porzione che misura circa 8,22 Kmq è costituita da terreni di natura sedimentaria. Il territorio del comune di Linguaglossa ricade nelle seguenti carte geografiche edite:

- dall'Istituto Geografico Militare:
 - 1) Scala 1:100.000
 - Monte Etna - F. 262 (compilato nel 1943 e aggiornato al 1955)
 - 2) Scala 1:50.000:
 - Taormina – F. 613 edizione 1972;
 - Acireale – F. 625 edizione 1974
 - 3) Scala 1:25.000 (aggiornato al 1969):
 - Castiglione di Sicilia - F. 262 IV SE;
 - Piedimonte Etneo - F. 262 III NE;
 - Monte Etna Nord - F. 262 III NO.
 - 4) Scala 1:25.000 (aggiornato al 1993):
 - Linguaglossa - F. 613 III;
 - Sant'Alfio - F. 625 IV.

- Dall'Ass.del Terr. E dell'Amb. Dip. Urbanistica della Regione Sicilia la Carta Tecnica Regionale alla scala 1:10.000 (Aggiornato al 2012- 2013)
 - Sezione n° 613100 Castiglione di Sicilia
 - Sezione n° 613130 Monte Nero
 - Sezione n° 613140 Linguaglossa
 - Sezione n° 625010 Pizzi Deneri
 - Sezione n° 625020 Vena

2.1.1 Altitudine

Morfologicamente il territorio risulta prevalentemente montuoso con quote altimetriche variabili tra i 470 m.s.l.m. e i 2.800 m.s.l.m.

La fascia sub-pianeggiante che rappresenta circa il 36% dell'intero territorio comunale compresa tra i 400 e i 700 m.l.s.m. si estende a sud-ovest e a nord-est del centro abitato, lungo la linea della Ferrovia Circumetnea.

Le aree collinari rappresentano circa il 49% del territorio, sono comprese tra i 700 e i 1.800 m.l.s.m., circondano il centro abitato e costituiscono la parte maggiormente colonizzata dal punto di vista boschivo, arbustivo e agricolo.

Le aree montane occupano circa il 15% del territorio, sono altimetricamente comprese tra i 1.800 e i 2.800 m.l.s.m. (con prevalenza delle classi di pendenza 15-30% nelle parti più basse e, 30-50% nelle parti più alte per diventare oltre il 50% in prossimità del cratere) e fanno interamente parte dell'apparato sommitale etneo.

In particolare, lo sviluppo urbanistico è concentrato nelle aree di fondovalle, mentre, in corrispondenza delle aree collinari si è sviluppata un'attività prevalentemente di tipo agricolo mentre nell'area di alta montagna è ormai presente una intensa attività turistico-ricettiva che interessa da quota 1400 fino alle quote sommitali dell'Etna.

Le restanti parti del territorio sono caratterizzate da una densità abitativa molto bassa con presenza di case coloniche e padronali, palmenti e magazzini utilizzati prevalentemente per scopi agricoli nei periodi della raccolta delle nocciole, dell'uva e delle olive.



2.2 Popolazione

La popolazione residente è di circa 5.350 abitanti, tuttavia bisogna sottolineare che il polo sciistico-escursionistico di Piano Provenzana Etna Nord costituisce un richiamo turistico di rilevanza interregionale con punte massime di 5000 presenze giornaliere.

Pertanto la popolazione può essere così stimata:

- Popolazione residente 5.350 abitanti
- Popolazione fluttuante 5.000 presenze
- Popolazione massima stimata 10.000 abitanti/presenze

. Oltre al comune di Linguaglossa Centro sono presenti una frazione quella di Catena a quota 580m, e il polo turistico di Piano Provenzana a quota 1800m.

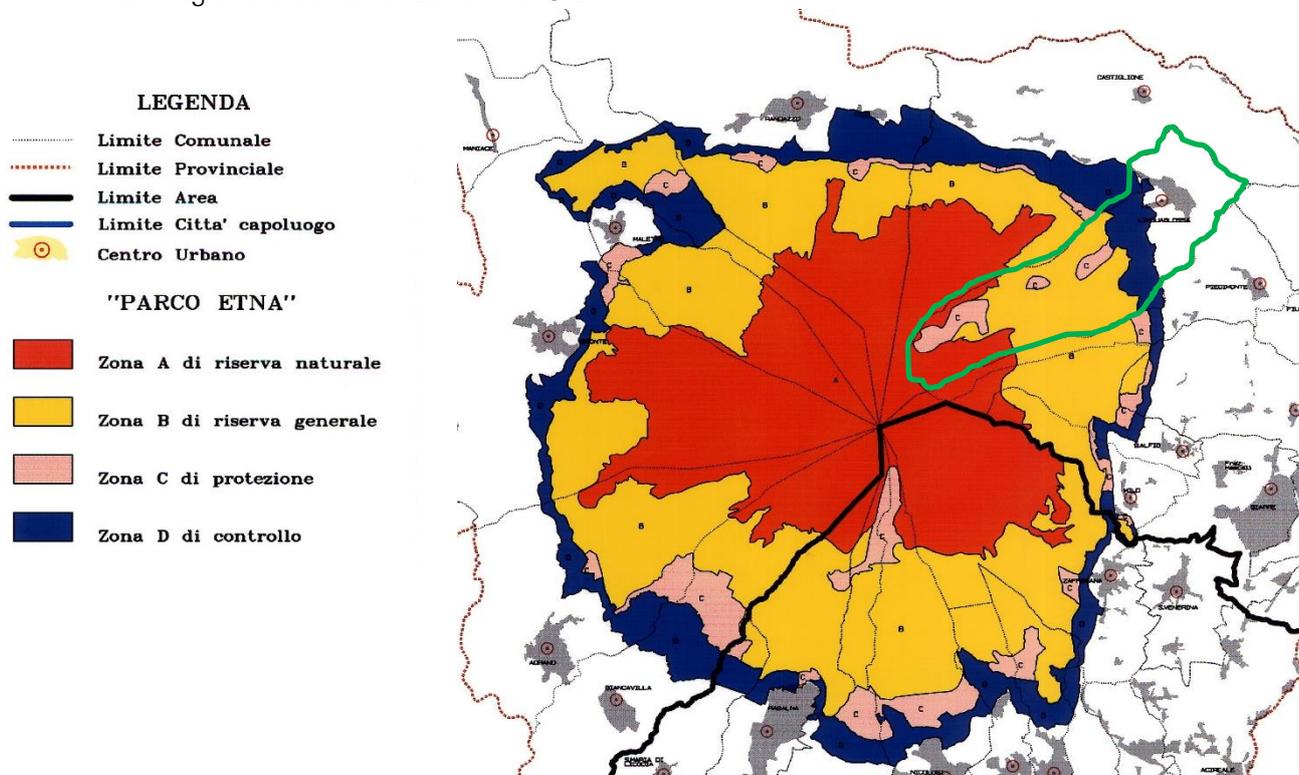
Centro Urbano Linguaglossa	
Abitanti	n. 5.350
Presenze periodo estivo	n. 5.000 circa
Altitudine slm	da m. 470,00 a m. 2847,00

(4 cantì) Latitudine (g/m/s)	37°50'33.62"N
Longitudine (g/m/s)	15° 8'30.88"E
Superficie (centro abitato)	Kmq 1,20
Classificazione altimetrica	(2) Montagna litoranea
Centro Urbano Catena	
Distanza dal centro	Km 2
Posizione rispetto al centro	Ovest-Nord-Ovest
Abitanti	n. 189
Presenze periodo estivo	n. 230 circa
Altitudine slm	da m. 590,00 m. 640,00
Piazzetta Comunale Latitudine (g/m/s)	37°50'56,41''Nord
Longitudine (g/m/s)	15°7'23,48'' Est
Superficie (centro abitato)	Kmq 0,06
Classificazione altimetrica	(2) Montagna litoranea
Località Turistica Piano Provenzana	
Distanza dal centro	Km 18,00
Posizione rispetto al centro	Ovest-Sud-Ovest
Abitanti	n. 0
Presenze periodo estivo/inverno- Anno	n. 50.000 circa
Altitudine slm	m. 1800
Centro Direzionale Latitudine (g/m/s)	37°47'54,33'' Nord
Longitudine (g/m/s)	15°2'32,74'' Est
Superficie (centro abitato)	Kmq 0,03
Classificazione altimetrica	(2) Montagna litoranea

2.3 Riserve e aree protette

Il territorio di Linguaglossa comprende varie aree soggette a tutela; in particolare si hanno:

- Parco Regionale dell'Etna Zona A-B-C-D



- Siti Natura 2000:
 - Fascia Altomontana dell'Etna, ITA 070009-SIC-ZPS ;
 - Pineta di Linguaglossa ITA070013- SIC;
 - M.Baracca C.da Giarrita ITA 070014- SIC;
 - C.da Sorbera e C.da Gibiotti ITA070027-SIC-ZPS

2.4 Inquadramento geologico

La maggior parte del territorio si estende sul versante Nord-Orientale del massiccio Etno e solo una minima parte appartiene alle propaggini meridionali dei monti Peloritani. Pertanto, l'area è caratterizzata sia da terreni vulcanici derivanti dall'attività di centri eruttivi, più o meno ancora individuabili ed in minima parte, da formazioni della successione sedimentaria eocenico-miocenica.

I prodotti del distretto etneo sono di età diversa, per cui il loro stato di conservazione appare differente, anche se riconducibili ad un intervallo di tempo relativamente ristretto. In relazione a ciò si hanno affioramenti facilmente delimitabili, oppure situazioni con coperture detritiche e pedologiche di alterazione che mascherano i contatti fra i diversi termini presenti.

La successione dei terreni è:

- vulcaniti e piroclastiti appartenenti ai centri eruttivi dell'Ellittico e del Leone
- alluvioni terrazzate continentali
- colate laviche non datate delimitabili e piroclastiti a morfologia superficiale ancora conservata
- lave storiche (1566-1865 1923-2002)

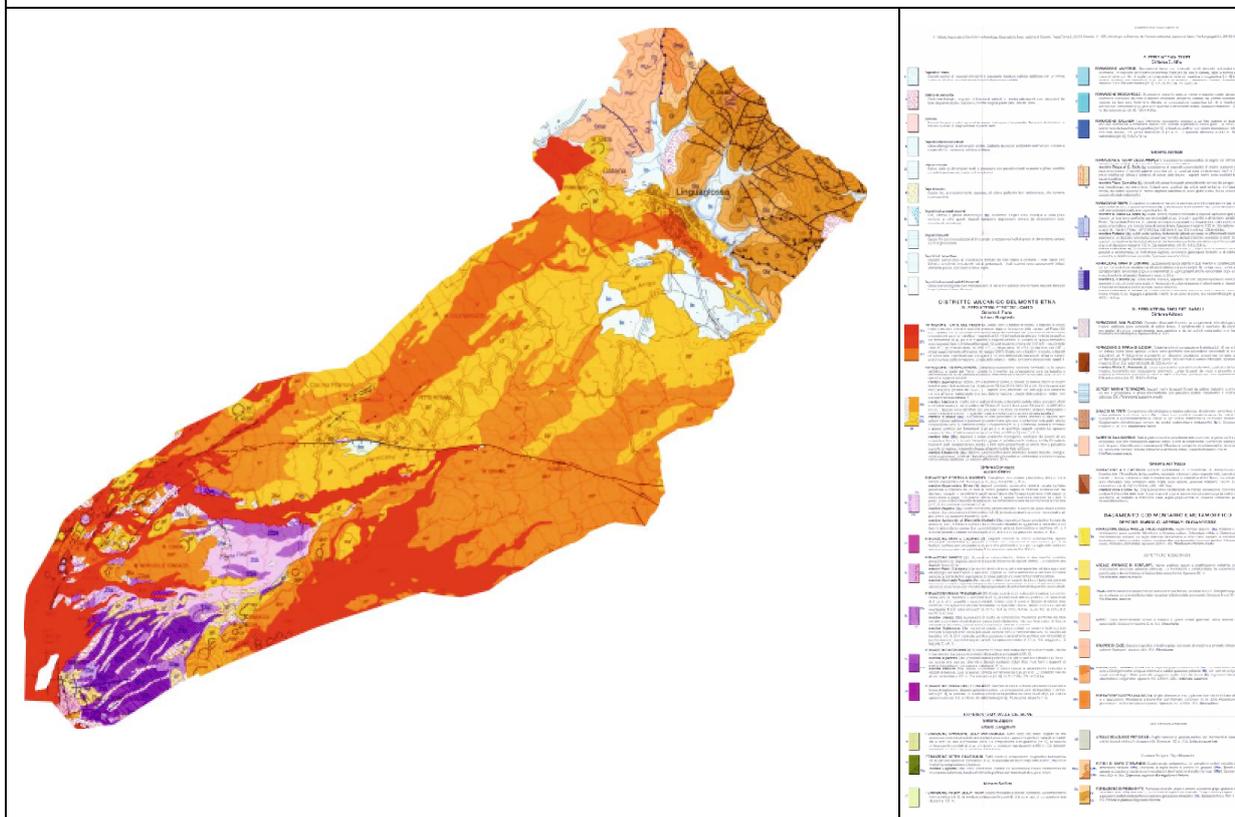
I terreni sedimentari che formano il substrato delle vulcaniti, caratterizzano la parte di territorio sito a N-NE. Si tratta di complessi fliscioidi di età compresa fra l'Eocene e il Miocene, ricoperti in parte da depositi recenti. La successione stratigrafica ricostruibile attraverso gli affioramenti è:

- Formazione di Piedi monte;
- Flysch di Capo d'Orlando;
- Depositi recenti.

Infine i depositi alluvionali hanno diffusione notevole sia sui versanti che sul fondovalle e vengono distinti in:

- detriti di falda;
- depositi di fondovalle;
- detriti misti eluvio-colluviali.

Fig.2 Carta Geologica (tratta da Carta geologica del Vulcano Etna AA.VV.)



2.5 Morfologia e geomorfologia

Si riporta la descrizione dei principali lineamenti morfologici ed in particolare degli eventuali fenomeni di dissesto nonché i possibili processi morfogenetici sia naturali che indotti. La varietà di litotipi, il diverso grado di degradabilità ed erodibilità, l'influenza determinante di componenti geodinamiche, unitamente alla morfologia originale ed alle fasce altimetriche e climatiche in cui si articola il territorio comunale, hanno portato ad una varietà di forme e processi ed alla loro zonizzazione in ambiti ben definiti.

È possibile individuare sul territorio in esame tre ambiti con caratteristiche e problematiche diverse :

A - ambito che si estende sul versante Nord-Orientale etneo con morfologia aspra e quote crescenti man mano che ci si avvicina al cratere centrale, caratterizzato da un susseguirsi di dislivelli più o meno accentuati, collegati alle superfici delle colate laviche di epoca relativamente recente e ai lineamenti tettonici presenti. In questa zona gli insediamenti umani sono scarsi o addirittura assenti.

B - ambito che si estende al margine Nord Orientale del territorio, separato dal primo, almeno in parte dal vallone Ciappanotto. La natura esclusivamente sedimentaria dei terreni affioranti in quest'ultima zona, determina condizioni molto diverse rispetto alla restante parte del territorio, con pendii accentuati che caratterizzano i fianchi delle valli percorse da valloni. Anche in questa zona gli insediamenti umani sono rari.

Si tratta di due unità geomorfologiche diverse, essenzialmente legate alla natura dei terreni e che evidenziano forme e modi di evoluzione-trasformazione completamente diversi. Mentre i terreni vulcanici del versante Etno sono dotati di buona stabilità ed i processi geomorfologici sono quasi esclusivamente di tipo endogeno, legati sia al vulcanismo che alla simicità locale, i terreni fliccioidi sono limitatamente stabili ed i processi geomorfici sono essenzialmente legati alle strutture geologiche sfavorevoli ed alle caratteristiche idrogeologiche che favoriscono il ruscellamento superficiale e diffuso e l'instaurarsi di fenomeni franosi.

C - Una terza Zona posta fra le due sopra descritte al limite fra le formazioni vulcaniche e quelle sedimentarie, si presenta intensamente antropizzata. In quanto comprende l'abitato di Linguaglossa e la frazione di Catena. Questa zona, ad andamento sub-pianeggiante, è interessata per la maggior parte da alluvioni terrazzate e da lave fortemente degradate; queste ultime, ricoperte da un suolo agrario e/o di alterazione, non sono soggette a fenomeni franosi e dissesti in genere, mentre le alluvioni possono subire qualche processo geomorfico per erosione soprattutto lungo il fondovalle ed in concomitanza di intense precipitazioni.

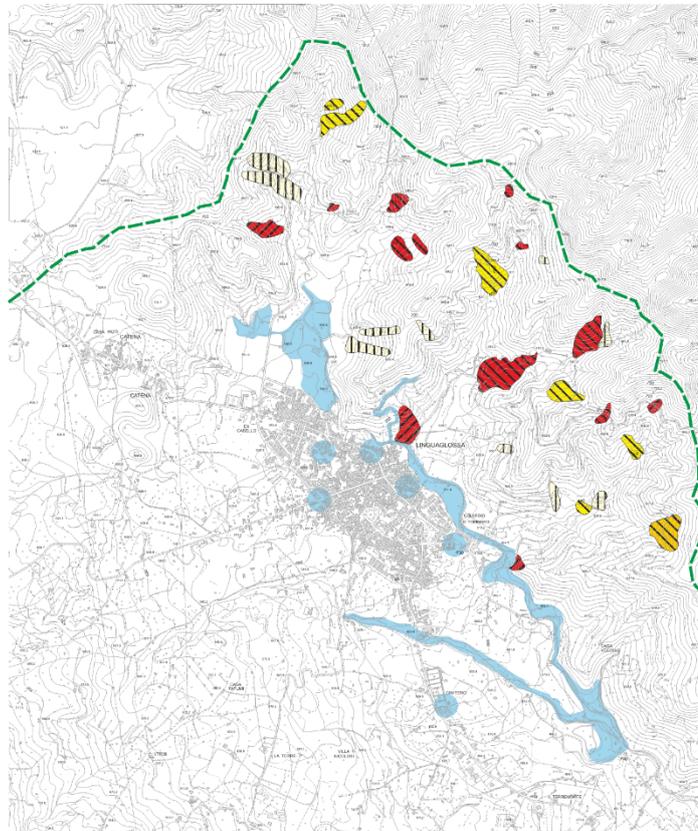
2.5.1 Inquadramento Piano Assetto Idrogeologico (PAI)

Il territorio comunale di Linguaglossa si colloca nell'area territoriale compresa tra i bacini idrografici del Fiume Simeto e del Fiume Alcantara che è ubicata nella parte orientale della Sicilia e si estende per una superficie complessiva di 718,27 Km², comprendendo il versante orientale del massiccio vulcanico dell'Etna.

Al fine di un migliore inquadramento del territorio comunale in funzione del rischio idrogeologico e idraulico, viene di seguito riportata uno stralcio sintetico del P.A.I. "Area Territoriale tra i bacini del F. Simeto e del F. Alcantara (095)"

STRALCIO DELLA CARTOGRAFIA DEL P.A.I.

Scala 1:40.000



LEGENDA

Valore della Pericolosità idraulica

 Sito d'attenzione

Valore della Pericolosità Geomorfologica

Stato di attività

 Stabilizzato artificialmente o naturalmente

 Quiescente

 Inattivo

 Attivo

Livello di Pericolosità

 P0 Basso

 P1 Moderato

 P2 Medio

 P3 Elevato

 P4 Molto elevato

 Siti di attenzione

 Spartiacque

Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)
Area territoriale tra i Bacini del F. Alcantara e del F. Simeto (095)

2.6 Idrografia e cenni di idrogeologia

Nel territorio comunale di Linguaglossa è presente una rete idrografica dove sono riconoscibili due sistemi:

- 1) il sistema principale costituito dal corso d'acqua Gibiotti – Ciapparotto - Fogliarino;
- 2) il sistema costituito dal corso d'acqua Sciambro - Vallone del Bue;

Il torrente Ciapparotto che a Nord prende il nome di torrente Gibiotti e a Sud di torrente Fogliarino, attraversa il territorio in senso Nord-Sud separando i terreni sedimentari, alla sua sinistra, da quelli eruttivi sulla destra. Il Torrente Ciapparotto è un corso d'acqua con regime torrentizio e con deflusso coincidente con i periodi di intensa e prolungata piovosità; caratteristiche analoghe hanno gli affluenti, quasi tutti di sinistra (vedi carta del reticolo idrografico) il cui regime è sempre regolato dagli afflussi meteorici. Sulla destra del torrente Ciapparotto, versante Etno si individuano solo due torrenti:

il Torrente Lavina – Palmellato

il Torrente Quarantore-Salto del Bue Sciambro

Il Torrente Lavina – Palmellato non costituisce più una valenza idraulica in quanto il bacino imbrifero è stato invaso dalle colate laviche del 1911 e del 1923 interrompendo di fatto l'alimentazione da monte. Infatti, dopo

le suddette colate non si riportano eventi alluvionali riferibili a quelli verificatesi in corrispondenza degli eventi alluvionali di fine 800 e inizi del 900 che avevano tra l'altro causato fenomeni alluvionali nel centro abitato.

Il torrente Quarantore-Salto del Bue Sciambro, ed il Vallone Quarantore che si sviluppa nella parte alta (fino a quota 1900 m s.l.m) è stato invaso dalla colata lavica del 1963 e eventi alluvionali si riscontrano solo in casi di eventi pluviometrici eccezionali.

- Bacino idrografico principale denominato Gibiotti nella parte alta, Ciapparotto nella parte mediana e Fogliarino nella parte bassa. Tale bacino imbrifero che ha un asse maggiore con direzione N-SE e segna il limite tra le formazioni laviche e quelle sedimentari e comprende tutto il territorio ma solo la parte inferiore è dotata di deflusso superficiale ed è limitato a settentrione dallo spartiacque passante per le cime di Monte Pizzo (832 m.) Monte Gurni (791 m.) e Monte Culma (806 m.) a Est dallo spartiacque passante per le cime di Monte Salice (886 m.) e Monte Calcinera (809 m.) e a Sud dallo spartiacque passante per le cime di Monte Linguarino (7413 m.) e Monte S. Michele (674 m.).

Ha una estensione di circa 8.5 kmq che rappresenta, l'area utile del bacino, il tipo di drenaggio, è in gran parte "pinnato" tipico dei versanti costituiti da rocce flisciodi con elevata pendenza topografica. La maggior parte del bacino si estende fra 600 m e 800 m e dalla carta delle pendenze si ricava che la maggior parte del bacino è compreso nella classe 30-50%.

Le incisioni secondarie di tale bacino, appartenenti all'area del distretto sedimentario e quindi sulla sinistra orografica dello stesso, costituiscono i seguenti sottobacini:

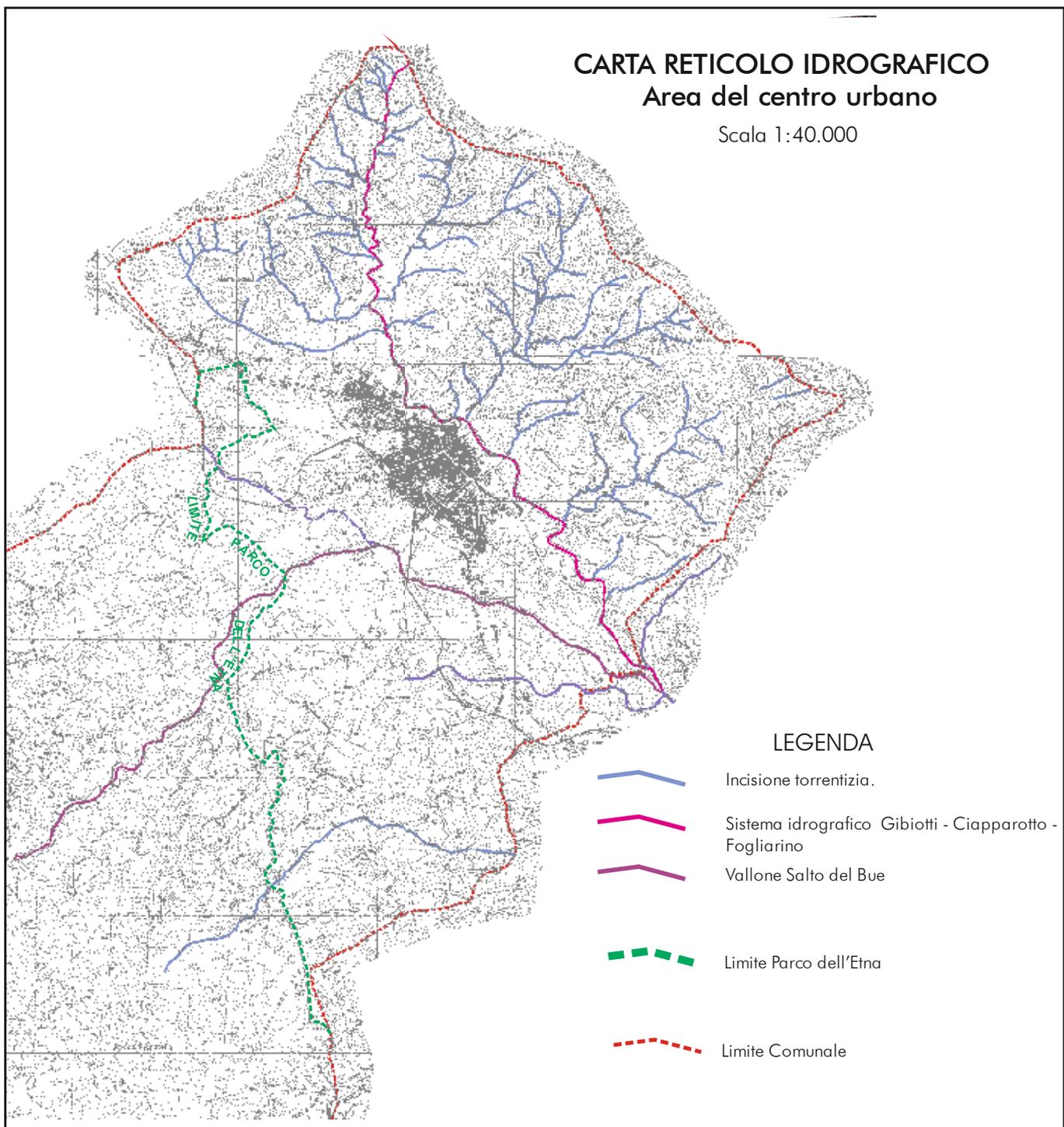
Sottobacino Vallone Oliva il cui spartiacque è rappresentato dalle cime di monte Calcinera e Monte Linguarino ha una superficie di 1.9 Kmq, un'altezza massima di 718 m., un'altezza minima di h 476 m., una lunghezza massima di 1.3 km. E' l'unico vallone con deflusso superficiale continuo.

Sottobacino vallone Ficheri il cui spartiacque è rappresentato dalle cime di Monte Timpa, Monte Calcinera e Monte Salice, ha una superficie di 2.4 kmq, un'altezza massima di 783 m., un'altezza minima di 510 m., una lunghezza massima di 1.6 km.

Sottobacino Vallone Manche il cui spartiacque è rappresentato dalle Cime di Monte Culma e Monte Gurni, ha una superficie di 1.2 kmq, un'altezza massima di 799m, un'altezza minima di 546 m, una lunghezza massima di 1.4 km.

Tutti questi dati confermano che si tratta di un bacino giovanile, in fase evolutiva, dove i fattori morfogenetici assumono un ruolo fondamentale e rappresentano i parametri di valutazione primari per un eventuale utilizzo dello stesso.

I sottobacini sopra elencati rivestono importanza sotto l'aspetto idrogeologico ed idraulico nell'ambito del territorio comunale; ne è testimone l'enorme numero di dissesti che interessano la maggior parte dei versanti, il numero di paleofrane, e le nicchie di distacco.



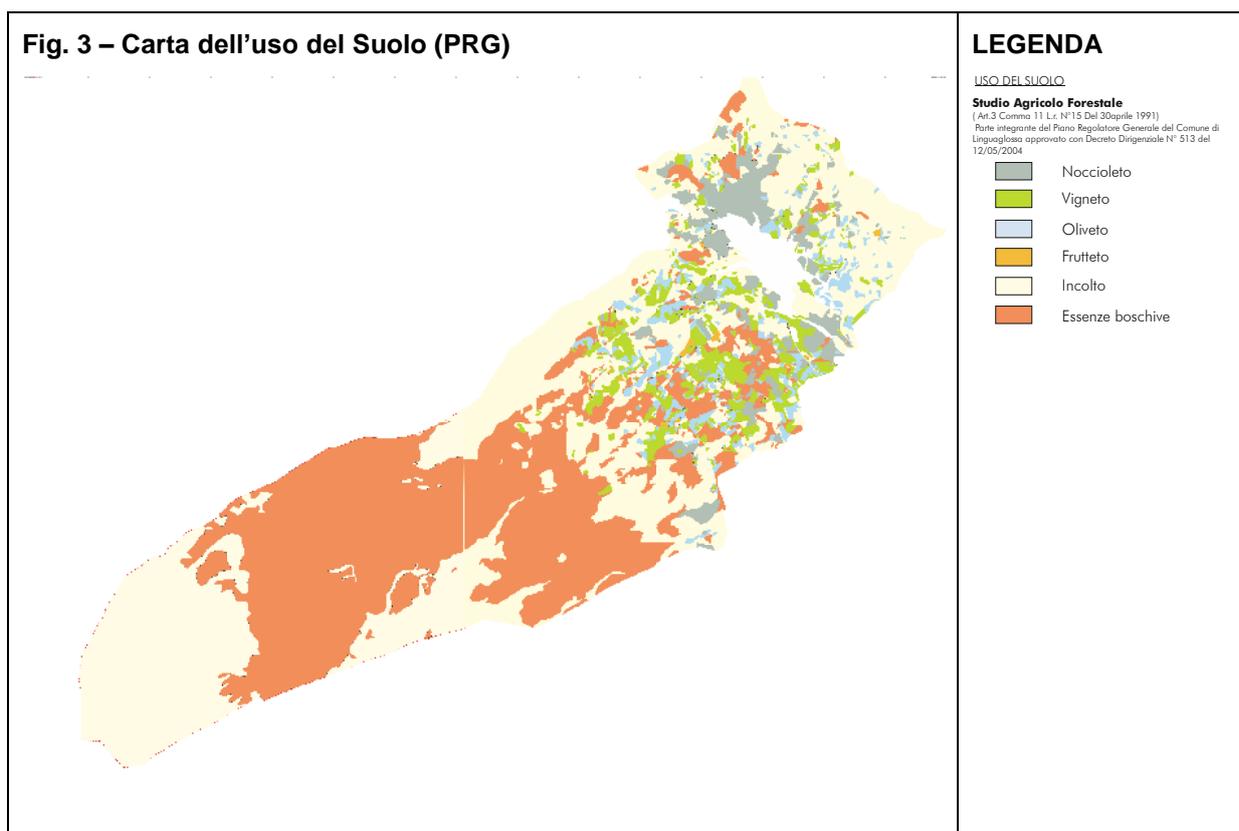
2.7 Uso del Suolo e caratteristiche della copertura vegetale

L'assetto del territorio, complesso per le varie unità territoriali che si diversificano per condizioni geomorfologiche e pedologiche, per condizioni di clima, conserva una sua omogeneità dovuta alla natura vulcanica che ha condizionato lo sviluppo della vegetazione. Il sito di interesse, si trova collocato all'interno di un'area, non più utilizzata per scopi agricoli, per un intorno abbastanza ampio e si inserisce in un contesto ambientale esclusivamente di tipo insediamento residenziale.

Tra le attività di tipo antropico che si possono riconoscere nell'area circostante:, vigneto di tipo tradizionale ad alberello e per modeste estensioni, macchia mediterranea e zone adibite a pascolo. L'aspetto più evidente della vegetazione è, sicuramente, quello fisionomico legato alla forma esteriore della vegetazione nelle sue varie forme. Sembra chiaro, come a parità di condizioni fisiche di un substrato, le varie forme contribuiscono in maniera diversa alla caratterizzazione del territorio.

Per fauna, si intende il complesso degli organismi classificati fra gli animali. La componente faunistica non possiede solamente un significato biologico per la valutazione dell'impatto, essa costituisce uno degli aspetti più rilevanti dal punto di vista sociale, con significative implicazioni emozionali. Dall'analisi faunistica e così come sviluppato da diversi autori gli ambienti vengono classificati con una scala da un minimo di 0 ad un massimo di 8, così come segue:

- 0 – periferie urbane ed ambienti antropici;
- 1 – monoculture agrarie a carattere intensivo;
- 2 – colture agrarie a carattere estensivo con presenza di siepi, ambienti con selvicoltura intensiva;
- 3 - ambienti a selvicoltura intensiva– ambienti forestali a selvicoltura con orientamento naturalistico;
- 4 – boschi adulti diversificati;
- 5 – aree naturali protette e zone vincolate (parchi);
- 6 – ambienti naturali con presenza di specie rare e protette;
- 7 – luoghi di nidificazione e ambienti indispensabili per la perpetuazione di specie faunistiche;
- 8 – ambienti con presenza di specie faunistiche in via di estinzione.



2.8 Clima

Il territorio comunale, ricadente sul versante settentrionale del massiccio etneo, si colloca all'interno di un'area a clima tipicamente mediterraneo. Malgrado tale posizione, essa è caratterizzata, da condizioni climatiche sensibilmente differenti in funzione dell'altitudine, dell'esposizione e della distanza dal mare.

All'interno del territorio, comunale di Linguaglossa, sulla base delle variazioni altimetriche, è possibile distinguere tre zone climatiche che si susseguono procedendo dalle quote più basse verso la sommità del vulcano.

Una fascia altimetrica, compresa fra i 500 m. e i 1200 m., caratterizzata da un clima temperato caldo;

Una fascia a clima temperato freddo, caratterizzante l'intervallo fino a 2800 metri di quota;

Un'ultima fascia fino alle quote più alte, caratterizzata da un clima freddo.

Da quanto sopra, si evidenzia come il clima che interesserà l'area di progetto può essere ricondotto a quello temperato caldo della prima fascia.

Pur nell'ambito di tali variabilità, le caratteristiche climatiche possono essere ricondotte a quelle del tipo mediterraneo, che s'identifica essenzialmente, nell'esistenza di un semestre autunno - inverno con precipitazioni talora abbondanti e spesso concentrate in brevi periodi ed in un semestre primavera - estate con precipitazioni molto scarse e lunghi periodi di siccità, con conseguenti picchi d'evapotraspirazione.

I contrasti stagionali del clima, hanno come conseguenza una gran variabilità delle condizioni idrogeologiche, tanto nel regime di deflusso superficiale, quanto nella circolazione nel suolo e nel sottosuolo.

Le caratteristiche climatiche del versante, sono sicuramente influenzate dalle masse d'aria umida provenienti dalle aree orientali; le quali, ostacolate nel loro cammino dalla presenza del massiccio vulcanico, sono costrette a moti ascensionali, con conseguenti fenomeni di condensazione e precipitazione. Dall'altro lato, la vicinanza dal mare mitiga sensibilmente le temperature della zona.

Da una analisi delle precipitazioni pluviometriche, si evidenzia nei mesi invernali una maggiore quantità di precipitazioni calcolata per l'ultimo cinquantennio in circa 650 - 750 mm di pioggia, pari a più del 60 % delle precipitazioni annuali.

Relativamente alle temperature da un'analisi dei dati presenti sul territorio si evidenzia come le temperature, tipicamente mediterranee, sono condizionate dalla relativa vicinanza del mare, con valori elevati nel periodo estivo e miti nel periodo invernale. I valori medi delle temperature massime si attestano intorno ai 20 °C mentre le minime intorno ai 10 °C.

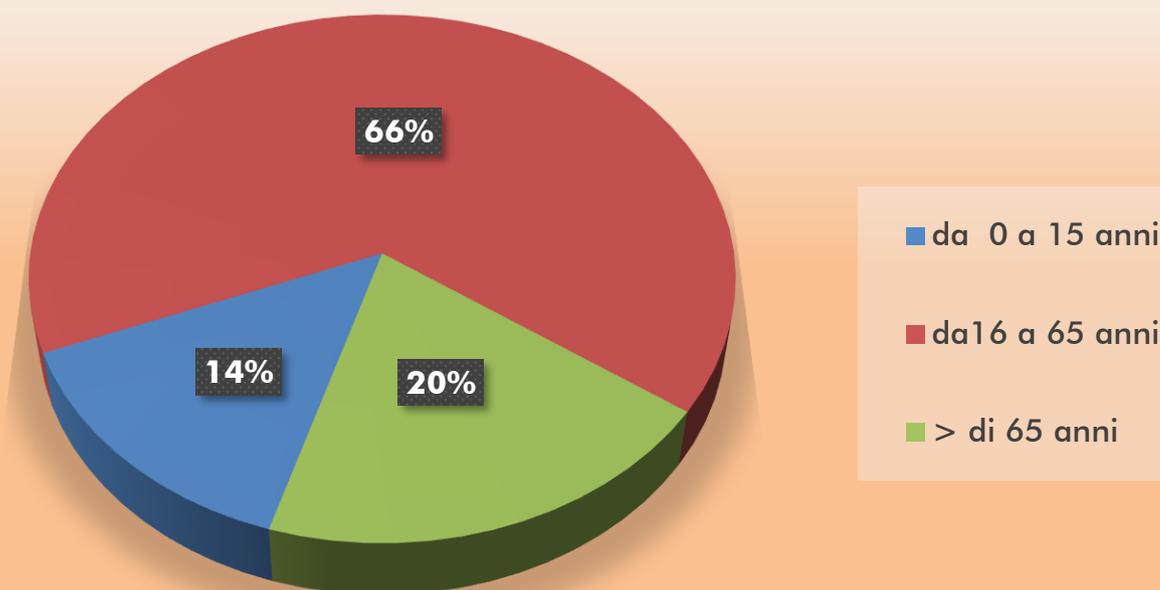
2.9 Dati demografici

Nella tabella 1 sono riportati i dati riguardanti la popolazione residente nel comune di Linguaglossa. La composizione familiare media è di 2,18 persone.

Tab 1 - Popolazione residente

	RESIDENTI	FASCE DI ETÀ					
		da 0 a 13 anni		da 14 a 64 anni		> 64 anni	
Linguaglossa	5357	765	14%	3520	66%	1.072	20%

Popolazione residente al 31 dicembre 2016



Sarà cura del responsabile della Funzione Assistenza alla popolazione avvalendosi dei dati in possesso del responsabile della Funzione Sanità aggiornare periodicamente (con cadenza almeno annuale) i dati relativi alla popolazione e l'elenco delle persone non autosufficienti e delle presenze nelle aree a rischio.

Di seguito si riporta un elenco delle persone non autosufficienti con mobilità ridotta e/o nulla.

Elenco persone con disabilità				
N°	Iniziali e Anno di Nascita	Residenza	Recapito Telefonico	Disabilità
1	D. B. S./1920	Piazza Cappuccini		
2	C. A. e C. G.	Piazza Cappuccini, 12		anz. Disabile
3	C. V./1927	Piazza Cappuccini, 26		disab. Fis.
4	C. G./2009	Via Libertà 42		disab. grave
5	M. G./1948	Via Piave 15		disab. Fis

Elenco persone con disabilità				
N°	Iniziali e Anno di Nascita	Residenza	Recapito Telefonico	Disabilità
6	S. G.	Via Balilla, 10		disab. Fis. Grave allettata
7	L. G. M./ 1981	Via Cavour,10		disabilità
8	R. A./1931	Via Cavour,26		disabilità
9	C. G. /1991	Via Degli Angioini		diff. Deamb .
10	S. A./1999	Via Degli Scalpellini, 22		non ved.
11	S. G. /1940	Via Degli Scalpellini, 24		disabile gra.
12	M. A. /1993	Via Degli Scalpellini,15		ipovedente
13	V. V./1984,	Via degli Svevi,10		disabilità
14	F.C./1957,	Via Dei Pastori,11		disab. Fis. grave
15	M. S./1924,	Via Del Peculio 21		disab. Fis.
16	M. G. /1978	Via Della Pace,9		disabilità fis.
17	P. C. A./1946	Via Della Teleferica, 3		disab. Fis. grave
18	B. M. / 1933	Via Dell'Abbazia , 11		non ved.
19	S. B. C./1955	Via Dell'Abbazia, 21		ipovedente
20	B. G./ 1938	Via Dell'Astragalo, l		disab. Fis.
21	V. C. /1922	Via Don Diego 9		disab.
22	C. F. /1950	Via Empedocle 7		disabile gra.
23	V. V. /.1925	Via Etna, 8		disab.
24	C. A./1932	Via F.Messina, 22		allet.
25	L. G. M. C. /1966	Via Federico, 41		disab. Fis
26	D. F. F. /1929	Via Fossa Della Neve		allettata
27	R. G. /1950	Via Gagini , 17		disab. Fis. grave
28	L. R. /1930	Via Liberta' 124		disab.
29	T. G. /1929	Via Manzoni, 35		disabile
30	P. E. /1935	Via N. Stagnitti, 12		disab.
31	P.P. O. /1951	Via Nuova, 46		dis. Fis. Diff. Deamb.
32	C. G. /1933	Via O.Sozzi, 6		ipoved.
33	V. S. /1926	Via Palermo,21		
34	G. S. V./ 1945	Via Pietro Bencivinni, 12		disab. Fis. Diff. Deamb.
35	S. S. /1966	Via Randazzo, 16		disab. Fis

Elenco persone con disabilità				
N°	Iniziali e Anno di Nascita	Residenza	Recapito Telefonico	Disabilità
36	G. L. M. /1935	Via Roma, 196		.disab. Fis.
37	P. L. V. / 1948	Via Roma, 325		non ved.
38	B. M. / 1994	Via Roma, 336/B.		disab.
39	V.A./1956	Via Roma,365		disab. Fis.
40	C. F./1946	Via Ruggero II, 13		ipoved.
41	S. A. /1970	Via Ruggero II, 21		disab. Fis. grave
42	M. S./1931	Via S. Cannizzaro, 47.		disab. Fis.
43	M. P. G. / 1958	Via S. Caterina, 82		disab. Fis. grave
44	L. M. e G.	Via S. Filomena		disabili
45	B. L. F. /1930	Via S. Filomena 67		
46	P. A. / 1951	Via S. Nicola 79		disab. Fis. Grave
47	L. R. M. / 1933	Via S.Rocco, II		disab. Fis. grave
48	B. S./ 1940	Via San Nicola 57		disab. Fis
49	G. G. / 1943	Via San Pasquale, I.		disab. Fis
50	A. F. / 1942	Via Trento, I		disab. Fis.
51	S. M. V. /1990	Via V. Bellini, I		disabile gra.
52	C. R. /1941	Via Vignitti 3		disab. Fis.
53	C. G. / 1929	Via XXIV Maggio, 2		disab. Fis.

2.10 Edifici strategici e rilevanti

Il Dipartimento della Protezione Civile, con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3685 del 21/10/2003, ha provveduto a definire le tipologie degli edifici di interesse strategico e delle opere infrastrutturali di competenza statale, la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile, e che possono assumere rilevanza in conseguenza ad un eventuale collasso, fornendo le indicazioni per le verifiche tecniche da realizzare sugli edifici ed le opere rientranti nelle suddette tipologie.

Sono state individuate le strutture "fisiche" presenti sul territorio, raggruppate in:

EDIFICI ED OPERE STRATEGICHE, che hanno funzione nell'ambito della protezione civile, per le necessità di salvaguardia di persone e cose, costituiti da:

- edifici strategici;
- opere infrastrutturali strategiche.

EDIFICI ED OPERE RILEVANTI, distinte in strutture che potenzialmente potranno essere utilizzate nel caso di evento calamitoso, nell'ipotesi che venga mantenuta la funzionalità anche dopo l'evento; e strutture come musei, pinacoteche, case circondariali, che, in caso di crisi necessitano della pianificazione di interventi straordinari per il controllo, la evacuazione o la salvaguardia di beni e persone in essi contenuti, distinti in:

- edifici rilevanti;
- opere infrastrutturali rilevanti.

Sono stati individuati e riportati in cartografia (Tav.07a Carta dell'Armatura Territoriale e Tav.07b Carta dell'armatura territoriale centro abitato) i beni esposti sull'intero territorio comunale (scuole, strutture sanitarie, alberghi, ecc). Sarà cura del responsabile della Funzione Tecnico scientifico e pianificazione predisporre ed aggiornare periodicamente i dati relativi ai beni esposti presenti sul territorio comunale ed in particolare nelle aree a maggiore rischio.

EDIFICI ED OPERE STRATEGICHE	
EDIFICI STRATEGICI	
<i>Edifici in tutto o in parte destinati a:</i>	
<ul style="list-style-type: none"> • Sedi di uffici pubblici operativi in caso di calamità 	<ul style="list-style-type: none"> ◦ Comune di Linguaglossa - Ufficio di P.C. Comunale
<ul style="list-style-type: none"> • Sedi del volontariato 	<ul style="list-style-type: none"> ◦ Gruppo di Protezione Civile ANC ◦ Guardia Ecologica e venatoria – (Tel. 095643363) ◦ Gruppo Soccorso Alpino (tel.) ◦ Distaccamento Volontari Vigili del fuoco(tel. Mob. 3400023579 - 115)
<ul style="list-style-type: none"> • Sedi operative delle Forze armate 	<ul style="list-style-type: none"> ◦ Caserma dei Carabinieri – (Tel. 095643111) ◦ Corpo di Guardia dei Vigili Urbani (Tel. 095777223) ◦ Corpo Forestale Regione Sicilia- (Tel. 095643112)
OPERE INFRASTRUTTURALI STRATEGICHE	
<i>Opere infrastrutturali identificabili anche per lotti funzionali, in tutto o in parte individuate come:</i>	
<ul style="list-style-type: none"> • Strutture connesse con il funzionamento di acquedotti 	<ul style="list-style-type: none"> ◦ Serbatoio S1 (C.da Rocca Campana- Piedimonte Etneo) ◦ Serbatoio S2 (Borgata Catena Linguaglossa) ◦ Serbatoio S3 (Borgata Catena Linguaglossa) ◦ Serbatoio S4 (Borgata Catena Linguaglossa) ◦ Pozzo di Terremorte ◦ Acquedotto Pavone
<ul style="list-style-type: none"> • Strutture connesse con la produzione, il trasporto e la distribuzione di energia elettrica 	<ul style="list-style-type: none"> ◦ Cabine Enel

EDIFICI ED OPERE RILEVANTI				
EDIFICI RILEVANTI				
<i>Edifici in tutto o in parte destinati a:</i>				
<ul style="list-style-type: none"> • Sedi degli edifici pubblici e degli edifici con funzione pubblica 	<ul style="list-style-type: none"> ◦ Ufficio Postale di Linguaglossa ◦ Ufficio di Collocamento ◦ Banco di Sicilia/Unicredit ◦ Credito Siciliano 			
	<ul style="list-style-type: none"> • Scuole di ogni ordine e grado 	<ul style="list-style-type: none"> ◦ Scuola Materna Statale S. Anna (Piazza S. Antonino) ◦ Scuola Elementare Principessa di Piemonte (Via Garibaldi – Via Libertà) ◦ Scuola Elementare Pietro Scuderi in(Via Lombardo Radice) ◦ Scuola Media Luigi Pirandello (Via Sant. Antonino) ◦ Scuola Materna Privata “ Lo Scarabocchio.....” ◦ Scuola Materna Privata “Arcobaleno.” ◦ Scuola di secondo grado Liceo scientifico Amari (Via Vignazza) 		
		<ul style="list-style-type: none"> • Edifici ospitanti servizi sanitari non essenziali ai fini dell'emergenza 	<ul style="list-style-type: none"> ◦ (SedeEx Ospedale Sa Rocco): <ul style="list-style-type: none"> ◦ Guardia Medica ◦ PTE ◦ Consultorio Familiare ◦ Postazione 118 ◦ Ufficio periferico di igiene pubblica ◦ Presidio di primo soccorso Stagionale a Piano Provenzana ◦ Laboratorio Analisi (Via Matteotti) ◦ Studio di Ecografia e Radiologia (Via Matteotti) 	
			<ul style="list-style-type: none"> • Chiese e campanili 	<ul style="list-style-type: none"> ◦ Chiesa S. Francesco Di Paola Piazza Municipio ◦ Chiesa Matrice Piazza- Matrice Via Roma ◦ Chiesa SS Annunziata Via Roma ◦ Chiesa SS Antonio e Vito Via Libertà ◦ Chiesa Del Carmine Via Libertà ◦ Chiesa Del Calvario Piazza Calvario ◦ Cappella dell'Immacolata Cimitero Comunale ◦ Chiesa Gesù e Maria Via Manzoni ◦ Chiesa S. Egidio Piazza Sant'Egidio ◦ Chiesa San Rocco Piazza San Rocco ◦ Chiesa dell'Immacolata Via Cappuccini ◦ Cappella San Tommaso Collegio San Tommaso ◦ Chiesa Cristiano Evangelica Via V. Veneto
<ul style="list-style-type: none"> • Auditorium, teatri, biblioteche, sale multimediali, centri 				<ul style="list-style-type: none"> ◦ Biblioteca Comunale (comune)- Piazza Pretura ◦ Cinema Bellini - Via Libertà ◦ Pro Loco -Piazza Annunziata

sociali e socio - assistenziali, sale polifunzionali	◦ Centro Sociale - Via San Nicola
	◦ Museo F.Messina -Piazza Annunziata
	◦ Centro Polifunzionale per l'inserimento Sociale e Lavorativo degli Immigrati Regolari
	• Ricreatori, oratori ed edifici assimilabili per funzione
	• Impianti sportivi e strutture connesse
• Centri commerciali, strutture adibite al commercio con esposizione diffusa	◦ Convento Domenicani Collegio San Tommaso
	◦ Convento PP. Cappuccini Via Cappuccini
	◦ Oratorio Sant.Antonio e Vito – Via Piave
	◦ Campo sportivo comunale F.Palazzolo Via Nazionale
• Case di riposo, case di cura, orfanotrofi	◦ Piscina Comunale Mareneve Via Rapisardi
	◦ Struttura polisportiva di Via S.Antonino
	◦ Palestra Scuola Media Via San Vito
• Infrastrutture di ospitalità	◦ Impianti e Piste da sci a Piano Provenzana Loc. Piano Provenzana
	◦ Supermercato CONAD Località Frieria
• Infrastrutture di ospitalità	◦ Supermercato TOCAL Piazza Vespri Siciliani
	◦ Farmacia Dott. Nicolosi Via Umberto
• Infrastrutture di ospitalità	◦ Farmacia Dott. Nucifora Via Roma
	◦ Casa per anziani Villa Eden Via Brunitta
• Infrastrutture di ospitalità	◦ Comunità Capodarco "Campus Concettina" Via Vignazza
	◦
OPERE INFRASTRUTTURALI RILEVANTI	
<i>Opere infrastrutturali identificabili anche per lotti funzionali, in tutto o in parte individuate come:</i>	
• Stazioni per il trasporto pubblico ed elisuperfici	◦ Stazione Ferrovia Circumetnea e Autoline Piazza A. Castrogiovanni
• Pensiline di distribuzione carburanti	◦ Elisuperficie Chalet delle Ginestre S.P. Mareneve
	◦ Area di Atterraggio di emergenza Bivio Quota Mille
	◦ Area di Atterraggio di Emergenza Campo Sportivo
	◦ Area di Atterraggio di Emergenza Sciarmanica S.A.
• Pensiline di distribuzione carburanti	◦ Rifornimento Agip Via Garibaldi
	◦ Rifornimento Esso Piazza Pretura
	◦ Rifornimento Agip Via Unità d'Italia

2.11 Strutture scolastiche

Con il supporto dell'Ufficio Tecnico Comunale è stata condotta un'indagine finalizzata all'individuazione e la rappresentazione cartografica dei beni esposti sull'intero territorio comunale ed è stato associato ad ogni Esposto una stima della popolazione residente.

Ci si è occupati prioritariamente degli esposti più sensibili (scuole, strutture sanitarie, alberghi, ecc.) l'indagine è stata condotta su tutto il territorio comunale.

Sarà cura del responsabile della Funzione Tecnico scientifico e pianificazione predisporre ed aggiornare periodicamente i dati relativi ai beni esposti presenti sul territorio comunale ed in particolare nelle aree a maggiore rischio (strutture pubbliche e/o ad uso pubblico – vedi Allegato C - Codici Identificativi).

Num.	DENOMINAZIONE	UBICAZIONE	STIMA POPOLAZIONE RESIDENTE	n. tel
Liceo Scientifico e Linguistico Linguaglossa				
1	Istituto di Istruzione Superiore "Liceo Scientifico e Linguistico " Michele Amari""	Via Vignazza, 4	Insegnanti: 35 Alunni: 210 Personale non docente: 8	095 6136486 Segreteria: 095 6136489 Fax. 095643032
Istituto Comprensivo "Santo Calì"				
2	Plesso "L. Pirandello"- Linguaglossa Scuola Secondaria di I grado.	Via Sant'Antonino, 12	Dirigente: 1 Insegnanti: 25 Personale non docente: 9 Alunni: 189	T: 095-643051; Fax: 095-643051
3	Plesso "S. Antonio"- Linguaglossa Scuola dell'Infanzia.	Piazza S. Antonio, 1	Insegnanti: 16 ATA: 2 Alunni: 151	Tel. 095643666
4	Plesso "Pietro Scuderi"- Linguaglossa Scuola Primaria.	Via Lombardo Radice, 32	Insegnanti: 16 ATA: 2 Alunni: 127	095-643185
5	Plesso "P.ssa di Piemonte"- Linguaglossa Scuola Primaria.	Via Garibaldi, 55 opp. Via Libertà, 78	Insegnanti: 12 ATA: 2 Alunni: 102	095-643115

Tabella C: scuole pubbliche

2.12 Strutture sanitarie

Sul territorio del comune di linguaglossa sono presenti alcune strutture sanitarie sia pubbliche che private che di seguito verranno elencati e la loro ubicazione è stata schematicamente riportata nella Tav. 08 Carta delle strutture Sanitarie

Strutture sanitarie riconducibili all'ASP di Catania Distretto di Giarre nel Comune di Linguaglossa					
n. progr.	DENOMINAZIONE	TIPOLOGIA	Ubicazione (Comune, indirizzo)	Posti letto	REFERENTE
					tel. / cell
1	118	Primo Soccorso	Linguaglossa Centro Piazza San Rocco	...// ..	118
2	Ex P.O. - AMBULATORI:	cardiologia, fisiatria, neurologia, otorino, riabilitazione	Linguaglossa Centro Piazza San Rocco	...// ..	095/7782501
3	Consultorio Familiare	ambulatorio	Linguaglossa Centro Piazza San Rocco	...// ..	095961521
4	Guardia Medica	ambulatorio	Linguaglossa Centro Piazza San Rocco	...// ..	095/7782506
5	PTE	ambulatorio	Linguaglossa Centro Piazza San Rocco	...// ..	095/7782500
6	Ufficio periferico di igiene pubblica	Ufficio	Linguaglossa Centro Piazza San Rocco	...// ..	095/7782481
7	Presidio di emergenza Stagionale a Piano Provenzana	Primo soccorso	Centro Direzionale Piano Provenzana Quota 1800m		

Studi Medici di Medicina Generale				
n. progr.	DENOMINAZIONE	TIPOLOGIA	Ubicazione (Comune, indirizzo)	tel. / cell
1	Dott.ssa Cavallaro Maria	Ambulatorio	Linguaglossa Via Nuova, 51	095643232
2	Dott. Gullo Antonino Concetto	Ambulatorio	Linguaglossa Centro Piazza San Rocco	095643778
3	Dott. Raiti Filippo	Ambulatorio	Linguaglossa Via G. Marconi, 90	095647246
4	Dott. Sgroi Salvatore	Ambulatorio	Linguaglossa Via A. Manzoni, 65	095643987
5	Dott. Torchia Salvatore	Ambulatorio	Linguaglossa VIA LIBERTA, 151	095647169
6	Dott. Giovanni Ventimiglia	Ambulatorio	Linguaglossa Via Borsellino 4	095647591

Farmacie e Parafarmacie				
n. progr.	DENOMINAZIONE	TIPOLOGIA	Ubicazione (Comune, indirizzo)	tel. / cell
1	Farmacia Nicolosi G. e F. Snc	Farmacia	Linguaglossa Via Umberto, 22	095-643076
2	Farmacia Nuciforo Salvatore	Farmacia	Linguaglossa Via Roma, 376	095-643150

Laboratori medici				
n. progr.	DENOMINAZIONE	TIPOLOGIA	Ubicazione (Comune, indirizzo)	tel. / cell
1	Laboratorio di Analisi Biologiche della Dott.ssa Scandurra Tina e C.	Laboratori o Analisi biologiche	Linguaglossa Via Giacomo Matteotti, 24/26	095 643175
2	Rizzo Dr. Filippo	Studio di Ecografia e Radiologia	Linguaglossa Via Giacomo Matteotti, 20	095 7774115

2.12 Infrastrutture di ospitalità

Numero Progressivo (Assegnato In Cartografia)	Tipologia	Denominazione	Ubicazione	Capacità Posti Letto	N. Tel
1	Albergo	Shalai Resort	Via Guglielmo Marconi 25	24	095643128
2	Albergo	Villa Neri Resort & Spa	Contrada Arrigo	40	0958133002
3	Albergo	Il Nido dell'Etna di Cordio L.	Via Matteotti	38	095643404
4	Albergo	Mareneve resort	Via Mareneve 63	62	095643379
5	Albergo	Casa San Tommaso	Piazza Ambrogio Gullo 2	140	0957763037
6	Turismo rurale	Borgata Baldazza	Contrada Baldazza	28	0957774758
7	Rifugio	Ragabo	Via Mareneve Etna Nord Bosco Ragabo sn	12	095647841
8	Rifugio	Brunek	Località Bosco Ragabo	12	095643015
9	Rifugio	Clan dei Ragazzi	Via Mareneve, Pineta Ragabo	32	3407350907
10	Agricampeggio	Camere Campeggio Frieria - Etna Nord	Via Unità d'Italia	9	327668 5155
11	B&B	Villa REFE	Via Mareneve	13	095643926
12	Agriturismo	Kikajon	Contrada Sciaramanica	7	342719 7948
13	Agriturismo	Arrigo di A. Barletta	C.da Arrigo	11	095 643612
14	Agriturismo	Valle Galfina	C.da Arrigo	25	348 862 9754
15	B&B	Casa Etna	Via Trento, 4	9	347 534 6949
16	Affittacamere	Sole Neve di G. Confalone	Via Croce Francesco 2	11	3494200573
17	B&B	Casa Mauro di M. Di Fazio	Via Paolo Borsellino, 2	4	347 862 4870
18	B&B	Don Diego	Via Don Diego 63	4	3284815459 3493881589
19	B&B	Il Nido del Merlo di L. Camarda	Largo S. Egidio	3	0957774530
20	B&B	Da Rosa di R. Ponticello	Via Coletta 101	7	0957763035
21	B&B	Magmar	Via Garibaldi	5	3405586248
				496	

Tabella C: infrastrutture di ospitalità

2.13 Infrastrutture per i trasporti e i collegamenti: rete stradale, viabilità interna, aree di atterraggio elicotteri, aeroporto e porti

La rete delle infrastrutture da utilizzare per le operazioni di soccorso, sgombero, rifornimento ed evacuazione, è costituita da rete stradale, viabilità interna, aree di atterraggio elicotteri.

La viabilità all'interno del territorio è assicurata dalla **strada SS120** che attraversa tutto l'abitato di Linguaglossa della frazione catena e della località Frieria e dalle strade comunali di collegamento inserire la Sp 59 IV e la Mareneve.

È utile in questa sede riportare le distanze chilometriche tra le principali località:

Centro – centro abitato Catena	km 2,0
Centro - Località Frieria	km 1,3
Centro – Piano Provenzana	km 18,00

Nel territorio comunale esistono dei punti di atterraggio per elicotteri d'emergenza riportati nelle allegate schede e di seguito riassunti:

- Area in località Chalet delle Ginestre
 - o Altitudine slm m 1350,00
 - o Giacitura pianeggiante
 - o Superficie mq 1.000
 - o Venti predominanti tramontana
 - o Pavimentazione asfalto
 - o Coordinate: Latitudine 37°48'44.37" N – Longitudine 15° 4' 50,22" E

- Area in località Bivio Quota Mille
 - o Altitudine slm m712,00
 - o Giacitura pianeggiante
 - o Superficie mq 1.000
 - o Venti predominanti meridionali e maestrale
 - o Pavimentazione strada comunale – asfalto
 - o Coordinate: Latitudine 37°50'0.49" N – Longitudine 15° 6' 33,52" E

- Area in località Sciaramanica - Borigliona
 - o Altitudine slm m660,00
 - o Giacitura pianeggiante
 - o Superficie mq 1.000
 - o Venti predominanti meridionali e maestrale
 - o Pavimentazione fondo naturale
 - o Coordinate: Latitudine 37°50'6.07" N – Longitudine 15° 6' 57,75" E

- Area in località Campo Sportivo
 - o Altitudine slm m 566,00
 - o Giacitura pianeggiante
 - o Superficie mq 1.000
 - o Venti predominanti meridionali e maestrale
 - o Pavimentazione fondo naturale compattato
 - o Coordinate: Latitudine 37°50'50.17" N – Longitudine 15° 7' 49,91" E

È presente anche una Stazione Ferroviaria della Ferrovia Circum Enea che funge anche da Stazione di Partenza delle Linne di Autobus della stessa società. Questa si colloca nella Piazza Attilio Castrogiovanni ad una quota di 550m ed è l'unico fornitore di servizi pubblici del territorio e quindi molto fruita da pendolari e scolari. La linea ferrata interessa il territorio comunale nella parte periferica a sud-ovest con direzion NW-SE e interseca sia strade provinciali che comunali. Queste intersezioni sono rappresentate da ponti ferroviari e sottopassaggi stradali che di seguito vengono ubicati e riassunti in tabella e meglio identificati nella Tav.04 Viabilità Principale.

Arteria Stradale	Tipologia Di Intersezione	Ubicazione	Coordinate
S.P. Mareneve	Passaggio a Livello	Piazza A. Castrogiovanni	Lat. 37°50'28.70" N Long. 15°8'12,98" E
SP. 59iv - Via Milo	Passaggio a Livello	Via Milo	Lat. 37°50'6.97" N Long. 15°8'20,52" E
Via Croceferrò	Passaggio a livello senza barriere	Via Croceferrò	Lat. 37°50'27.91" N Long. 15°7'20,54" E
Via Palmellato (ex Torrente Palmellato)	Ponte	C.da Pomiciaro	Lat. 37°50'34.69" N Long. 15°7'19,81" E
Via Palmellato (ex Torrente Palmellato)	Ponte	Via Mareneve	Lat. 37°50'21.54" N Long. 15°7'43,57" E
Via Croce Francesco	Passaggio a livello non transitabile	Via Croce Francesco	Lat. 37°50'28.75" N Long. 15°7'48,43" E
Via Balilla	Ponte	"Cava Tambone"	Lat. 37°50'35.20" N Long. 15°8'5,28" E
Via dei Carettieri e via Lvina	Passaggio a livello	Via dei Carettieri	Lat. 37°50'26.64" N Long. 15°8'15,39" E
Via San Rocco e Via Germanera	Ponte	Via San Rocco	Lat. 37°50'22.80" N Long. 15°8'19,92" E
Via San Giuseppe	Ponte	Incrocio con Via Matteotti e S.P.59iv	Lat. 37°50'15.13" N Long. 15°8'21,85" E
Strada di Collegamento tra la S.P.59iv e La S.S.120	Ponte	C.da Frieria "Cava di Strano"	Lat. 37°49'49.82" N Long. 15°8'30,02" E
Via Chiue del Signore	Passaggio a livello senza barriere	C,da Frieria	Lat. 37°49'31.36" N Long. 15°8'45,23" E

2.14 Servizi Essenziali - Life lines, impianti energetici e telecomunicazioni (elettrorodotti, gasdotti, depositi di gas e distributori di carburante)

Al verificarsi di eventi calamitosi che interessano il territorio, possono determinarsi danni ad una serie di infrastrutture di servizio di fondamentale importanza per il sistema sociale ed il normale svolgersi delle attività umane nell'ambito del comprensorio in questione, motivo per cui tali reti possono compromettere l'agibilità all'edificato anche nel caso in cui esso non ha subito danni strutturali.

Sono stati quindi individuati tutti gli impianti ed i sistemi tecnologici per i quali sono ipotizzabili rilevanti rischi indotti, ovvero black-out prolungati e, quindi, i percorsi delle reti di adduzione e distribuzione, l'ubicazione dei nodi strategici delle principali infrastrutture interessate dagli effetti degli eventi ipotizzati ed, in particolare :

- la rete dell'energia elettrica ad alta, bassa e media tensione (TERNA – ENEL) con le proprie centrali e cabine di trasformazione;
- la rete delle telecomunicazioni (Telefonia mobile);
- la rete degli acquedotti, i pozzi ed i serbatoi;
- la rete del Gas Metano.
- Servizi per lo smaltimento di RSU

Inoltre sono stati, censiti :

- i distributori di carburante.

Le Società e gli Enti che nell'ambito territoriale in studio gestiscono i servizi in questione fine di descrivere l'esposizione ai rischi e la tipologia dei danni che possono interessare le reti e le installazioni impiantistiche di competenza, oltre a fornire le indicazioni sull'attivazione delle proprie strutture di intervento operativo in caso di emergenza.

Tale censimento ha lo scopo di individuare le strutture "fisiche" presenti sul territorio, al fine di evidenziarne la loro sensibilità nel caso di evento calamitoso e determinare le eventuali procedure di intervento. Alcune delle indicazioni fornite non sono state volutamente approfondite per gli evidenti motivi di segretezza legata alla sicurezza pubblica, visto il carattere divulgativo che è attribuito al presente piano ed alle informazioni in esso contenute; in ogni caso le informazioni acquisite sono servite per conoscere le strutture tecnico – logistiche degli Enti di competenza e la relativa organizzazione nei confronti degli eventuali interventi in emergenza.

Sono stati, altresì, forniti nominativi e recapiti telefonici dei responsabili delle strutture d'intervento.

2.14.1 la rete dell'energia elettrica ad alta, bassa e media tensione (TERNA – ENEL) con le proprie centrali e cabine di trasformazione

La rete dell'energia elettrica TERNA RETE ITALIA ad alta tensione

Nella zona oggetto del Piano gli assetti di esercizio della rete elettrica ad Alta Tensione in caso di evento sismico, o di altra tipologia che possa coinvolgere le installazioni, dovrà essere allertata e costantemente tenuta informata dell'evoluzione dell'evento.

TERNA RETE ITALIA proprietaria della rete nazionale di trasmissione ad alta ed altissima tensione dell'energia elettrica, della quale è responsabile per l'esercizio, la manutenzione e lo sviluppo, conformemente a quanto stabilito nel Decreto Legislativo di liberalizzazione del sistema elettrico del 16 marzo 1999 (Decreto Bersani).

LA TERNA RETE ITALIA, in conformità con l'assetto dei rapporti con il Gestore della Rete di Trasmissioni Nazionale :

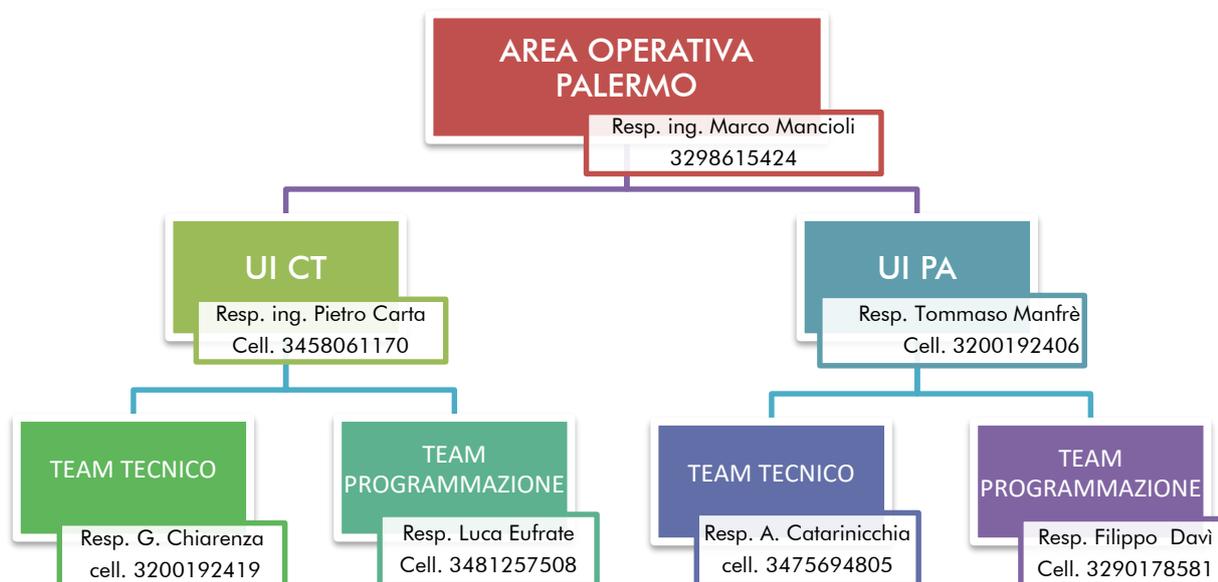
- gestisce la manutenzione e l'esercizio degli impianti;
- gestisce la rete di trasmissione ad alta e altissima tensione (tutte le linee a 380 e 220 kV e parte di quelle a 150, 130 e 120 kV;

- esegue l'attività di manutenzione e di rinnovo degli impianti;
- attua gli interventi di sviluppo della rete;
- svolge le attività di teleconduzione, avvalendosi di appropriati sistemi di gestione a distanza;
- garantisce un servizio affidabile nella trasmissione dell'energia elettrica e la continuità di funzionamento degli impianti in termini di sicurezza.

LINEE ALTA TENSIONE – TERNA RETE ITALIA

La rete dell'energia elettrica ad alta tensione nel territorio del Comune di Linguaglossa attraversa in direzione NW-SE con due linee a SW del centro abitato così come riportato nella **Tav.05 Carta delle Reti Infrastrutturali e di Servizio**. La TERNA RETE ITALIA cura l'esercizio e la manutenzione delle proprie reti;

ASSETTO ORGANIZZATIVO DELLA SOCIETA' TERNA RETE ITALIA TERNA RETE ITALIA



UI = Unità Impianti

CTI = Centro Teleconduzione Integrato (BA) tel. 080 2302311- 12

L'ENEL Distribuzione, in caso di sisma, eruzione vulcanica ed altre tipologia di evento che possano coinvolgere le proprie installazioni, viene allertata e costantemente tenuta informata dell'evoluzione della situazione, ma la responsabilità per l'esercizio e la manutenzione della rete è affidata alla TERNA RETE ITALIA, in conformità con l'assetto dei rapporti con la stessa ENEL Distribuzione :

- gestisce la manutenzione e l'esercizio degli impianti ad A.T. presenti nel territorio (150 Kv)
- esegue l'attività di manutenzione e di rinnovo degli impianti;
- garantisce un servizio affidabile nella trasmissione dell'energia e elettrica e la continuità di funzionamento degli impianti in termini di sicurezza.

Per quanto riguarda gli eventuali interventi necessari per la ripresa del servizio interrotto, i tempi di ripristino sono correlati alla natura del guasto e sono quelli tecnici strettamente necessari alla ricezione della segnalazione da parte dell'operatore, all'individuazione della squadra preposta dell'elemento di impianto guasto, al supporto per l'esecuzione delle manovre di messa in sicurezza necessarie. Tale prestazione è assicurata tramite l'impiego di personale reperibile h 24 anche nei giorni festivi.

Per l'identificazione delle linee, anche al fine degli interventi in caso di emergenza è utile conoscere le cosiddette "interferenze", cioè i punti in cui le stesse attraversano strade, ponti, ferrovie, metanodotti, etc. Le interferenze sono individuate mediante il numero seriale dei tralicci che portano l'alta tensione, (campate sostegni), dell'attraversamento oggetto d'interferenza, nel caso specifico gli elettrodotti che attraversano il territorio di Linguaglossa si trovano fuori del centro abitato tuttavia attraversano alcune strade importanti che di seguito vengono elencate:

Arteria Stradale	Tipologia di Intersezione	Ubicazione	Coordinate
S.S.120	Campata	confine con il Comune di Castiglione di Sicilia	Lat. 37°51'6.97" N Long. 15°7'0,31" E
Via Nazionale (S.S.120)	Campata	Tra Borgata Catena e il Campo Sportivo	Lat. 37°50'50.35" N Long. 15°7'35,17" E
S.P. Mareneve	Campata	C.da Sciaramanica (Quota 600m)	Lat. 37°50'11.43" N Long. 15°7'12,75" E
S.P.59iv	Campata	C.da Panella	Lat. 37°49'10.84" N Long. 15°7'40,49" E

In ogni circostanza, per ogni evenienza e per ogni livello di tensione, si mettono in atto interventi, gestiti dal Dipartimento Protezione Civile, per la tutela dell'integrità degli elettrodotti ed al fine di assicurare la continuità del servizio elettrico.

Nell'ipotesi di eventi che coinvolgano inevitabilmente gli elettrodotti della rete in Alta Tensione con la perdita irrimediabile di suoi componenti quali, ad esempio, i sostegni, gli interventi eseguibili da ENEL Distribuzione e da TERNA RETE ITALIA prevedono la messa fuori tensione dell'elettrodotto ed il sezionamento, con il taglio dei conduttori e della fune di guardia, della parte di linea minacciata.

Questa operazione consente di circoscrivere i danni ed avere, successivamente, la possibilità di ripristinare la continuità dell'elettrodotto mediante la ricostruzione del tratto danneggiato.

Uffici Catania	Resp	tel
Ufficio Impianti	Ing. Pietro Carta	3458061170
Team Programmazione	Resp. Luca Eufrate	3481257508
Team tecnico	Resp. Giuseppe Chiarenza	3200192419
Uffici Palermo	Resp	tel
Area operativa	Ing. Marco Manciola	3298615424
Ufficio Impianti	P.i. Tommaso Manfrè	3200192406
Team Programmazione	Filippo Davì	3290178581
Team tecnico	Andrea Catarinicchia	3475694805

- La rete dell'energia elettrica ENEL a bassa e media tensione

Gli elementi principali della rete ENEL su cui fissiamo l'attenzione per l'importanza rivestita nell'ambito del sistema, sono le cabine primarie e secondarie :

- Cabine Primarie AT/MT (Alta Tensione/Media Tensione)

In una cabina primaria si ha la presenza di un trasformatore AT/MT che trasforma l'energia da alta tensione a media tensione. Il numero delle linee MT uscenti da una cabina primaria è molto variabile da due a diverse decine; la linea MT è in ogni caso trifase e termina in un utente di MT, oppure in una cabina MT/BT (Media Tensione /Bassa/Tensione).

• Cabine Secondarie MT/BT (Media Tensione/Bassa Tensione)

In una cabina secondaria si ha la presenza di un singolo trasformatore MT/BT che trasforma l'energia elettrica da media tensione in bassa tensione, per la distribuzione agli utenti.

La linea BT è costituita da un insieme di elementi quali sostegni, conduttori nudi, cavi aerei, cavi interrati etc. che spesso sono esposti agli effetti prodotti dagli eventi calamitosi (distruzione totale o parziale, crolli, perdita di funzionalità etc.).

Le installazioni ENEL ricadenti nel territorio oggetto del Piano di Protezione Civile sono gestite dalla struttura operativa della Zona ENEL di Palagonia.

I rischi per la rete dell'energia elettrica MT/BT

Al verificarsi di eventi calamitosi legati ai rischi specifici che interessano il territorio in oggetto, le strutture che consentono la normale erogazione dell'energia elettrica all'utenza possono restare direttamente coinvolte subendo i seguenti danni :

- distruzione totale o parziale di cabine di trasformazione secondarie;
- distruzione totale o parziale di elementi della rete (impianti aerei o interrati);
- danneggiamento di elementi della rete per cause indirette.

Distruzione totale o parziale delle cabine di trasformazione secondarie

Le cabine in questione servono vaste zone di utenza come, ad esempio, intere frazioni comunali, alimentando sia utenze domestiche che insediamenti produttivi industriali ed artigianali. In un ipotizzabile scenario di eventi calamitosi di cui ai rischi precedentemente descritti, la possibilità o meno di erogazione del servizio elettrico è strettamente legata alla distruzione totale o parziale delle parti impiantistiche elettriche esistenti nel territorio, (cabine di trasformazione e comp. vari).

In generale, la segnalazione dei guasti di rete a causa dei danni subiti dal sistema avviene per comunicazione degli utenti nel caso della bassa tensione mentre, nel caso della media tensione, è rilevata sui pannelli di controllo posti nella sede del centro ricezione guasti mediante avvisatori acustici e visivi. Ricevuta la segnalazione, sul posto è inviato il personale normalmente operante nella zona di competenza anche al fine di verificare che non vi siano ulteriori fonti di pericolo immediato.

Va evidenziato, che le linee di alimentazione in media tensione delle cabine, sono dotate di sistemi di interruzione automatica dell'erogazione dell'energia elettrica basati su protezioni che intervengono in caso di corto circuito oppure di linea a terra (il cavo tocca il terreno producendo dispersione). I sistemi a media tensione in questione sono tarati per intervenire in un tempo inferiore al secondo.

La disattivazione automatica suddetta non comporta la disalimentazione dell'intera rete di distribuzione ma, grazie all'intervento del personale operaio ed alle innovazioni tecniche di cui man mano si stanno dotando gli impianti (automazione delle cabine secondarie), è circoscritto il punto di guasto facendo sì che la parte rimanente della linea sia rialimentata in tempi molto contenuti. La rapidità dell'intervento, sulle cabine non dotate di automatismi, da parte delle squadre operative spesso è legato all'accessibilità degli automezzi lungo il sistema viario che può risultare intasato per la presenza di un notevole traffico stradale dovuto ai soliti "curiosi", e dalla possibilità che non vi siano rischi indotti per il personale suddetto, come le avverse condizioni meteorologiche..

Anche nel caso della bassa tensione, intervengono le protezioni di cui al precedentemente descritte, ed analoghe modalità nell'intervento operativo finalizzato al ripristino del servizio di fornitura dell'energia elettrica, escludendo la parte direttamente interessata dal guasto.

L'attività di ripristino del servizio elettrico, dopo aver valutato l'entità dei danni subiti, viene svolta con l'installazione di gruppi elettrogeni, nei pressi delle cabine secondarie di trasformazione, in modo da poter alimentare i vari distributori di Bassa Tensione e conseguentemente le utenze sottese a questi distributori.

Danneggiamento di elementi della rete (impianti aerei o interrati)

Il danneggiamento totale o parziale di elementi della rete potrebbe presentarsi nel caso in cui si verificano per lo più eventi calamitosi legati all'attività sismica (di notevole entità) e/o per il coinvolgimento in incendi degli impianti stessi. L'attività di ripristino in questi casi è affidata alle Imprese di fiducia che operano per conto dell'ENEL le quali, in sinergia col personale tecnico dell'ENEL, ricostruiscono in tempi rapidi tratti di linea MT e/o BT consentendo così la rialimentazione di quegli impianti non alimentabili altrimenti mediante gruppi elettrogeni.

Al fine di garantire una rapida ricostruzione degli impianti, si costituiscono fino a 3-4 squadre operative per un ciclo lavorativo continuo di 24 h. La realizzazione degli impianti avviene prevalentemente con linea aerea poggiate su sostegni con relativo blocco di fondazione, questo perché la realizzazione degli impianti "a linea aerea", rispetto a quelli a conduttore interrato, comporta tempi estremamente ridotti.

Danneggiamento di elementi della rete per cause indirette (rischio indotto)

Il rischio indotto è segnalato come abbastanza frequente: può, infatti, verificarsi che per cause indirette (urto di autovetture trascinate dalla corrente d'acqua lungo le strade, caduta di pali, crolli, etc.), siano interessati gli impianti, in prevalenza in bassa tensione, a causa del danneggiamento locale di pali e colonnine stradali. In tal caso, la zona interessata dall'interruzione del servizio di erogazione dell'energia elettrica è, generalmente, limitata a qualche via o isolato. Per il ripristino del servizio sarà indispensabile l'intervento delle squadre operative precedentemente menzionate.

La suddetta divisione per gruppi operativi vale solo nelle normali ore lavorative; in caso di necessità, sia nelle stesse ore lavorative che durante le ore notturne, non si considera più tale ripartizione e l'intervento delle squadre è indistintamente esteso all'intera Zona ENEL.

ZONA ENEL DI CATANIA	C.O.E. (Centro Operativo di Esercizio) tel. 095/2879251
	Numero verde 800.900.800 – 803.500
	FAX 800.900.804 - 800.900.179
RESPONSABILE DI ZONA	P.I. ALDO ARENA tel. 095.7951300 - 095.7951169

La Pubblica Illuminazione si avvale dei quadri di comando e delle cabine di trasformazione.

Il 95% del territorio è servito da impianti comunali e solo alcune strade da impianti della ENEL SOLE.

Le linee elettriche di alimentazione sono isolate e in bassa tensione (380 volt).

I corpi illuminanti, per la maggior parte, sono in classe di isolamento 2°.

Tutte le medie alimentazioni sono all'origine protette da interruttori magnetotermici differenziali.

L'illuminazione di competenza ENEL SOLE riguarda le seguenti strade:

- Via Umberto
- Via Libertà- Garibaldi -Nazionale

N.B. Nella Carta dell'Armatura territoriale sono indicate le ubicazioni delle cabine di trasformazione preposte al servizio di pubblica illuminazione.

2.14.2 La rete delle telecomunicazioni (Telefonia mobile)

La telefonia fissa, in atto sul territorio, viene gestita dalla Telecom Italia, in cui si canalizzano altri gestori per espletare il loro servizio (Fastweb, Vodafone). La centrale di distribuzione si colloca in Via Marconi 5 e possono essere assegnate le seguenti coordinate: lat.37°50'33,15"N – Lon.15°8'4,00"E. Il SERVIZIO EMERGENZE H/24 TELECOM : 80019110

Per quanto riguarda le antenne di telefonia mobile nel territorio del Comune di Linguaglossa sono presenti diversi ripetitori di diverse compagnie telefoniche di seguito riportati:

elenco antenne telefonia mobile ubicate nel territorio del Comune di Linguaglossa			
compagnia	Indirizzo	Latitudine (N)	Longitudine(E)
Vodafone, , Wind, TIM	Piano Provenzana	37° 47' 50,97"	15° 2' 29,90"
TIM -H3G	Case vecchie	37° 48' 29,37"	15° 4' 33,18"
TIM	Via Principe O. Bonanno	37° 50' 30,15"	15° 8' 16,00"
Vodafone	Via Roma 40	37° 50' 36,25"	15° 8' 28,96"
Vodafone	Via Roma 200	37° 50' 22,38"	15° 8' 39,88"
TIM Vodafone , 3, Wind	C.da Timpa	37° 50' 47,32"	15° 8' 29,50"

2.14.3 La rete idrica : acquedotti, pozzi e serbatoi

L'alimentazione idrica del Comune di Linguaglossa è garantita da un insieme di fonti in parte comunali e in parte private.

Tipo	denominazione	Latitudine	Longitudine	Quota (m slmm)	Capacità (m ³)
Serbatoio S1	C.da Rocca Campana (Comune di Piedimonte Etneo)	37°48'2.17"N	15° 8'15.46"E	730	170
Serbatoio S2	B.gta Catena (Linguaglossa)	37°51'2.97"N	15° 7'9.04"E	620	450
Serbatoio S3	B.gta Catena (Linguaglossa)	37°51'3.53"N	15° 7'9.95"E	620	180
Serbatoio S4	B.gta Catena (Linguaglossa)	37°50'51.73"N	15° 7'32.04"	570	900
Fornitura Pavone	C.da Rocca Campana	37°47'56.18"N	15° 8'10.69"E	740	Portata 25 l/s
Pozzo comunale	C.da Terremorte, Linguaglossa	37°49'24.10"N	15° 8'51.64"E	500	22 lt /sec.

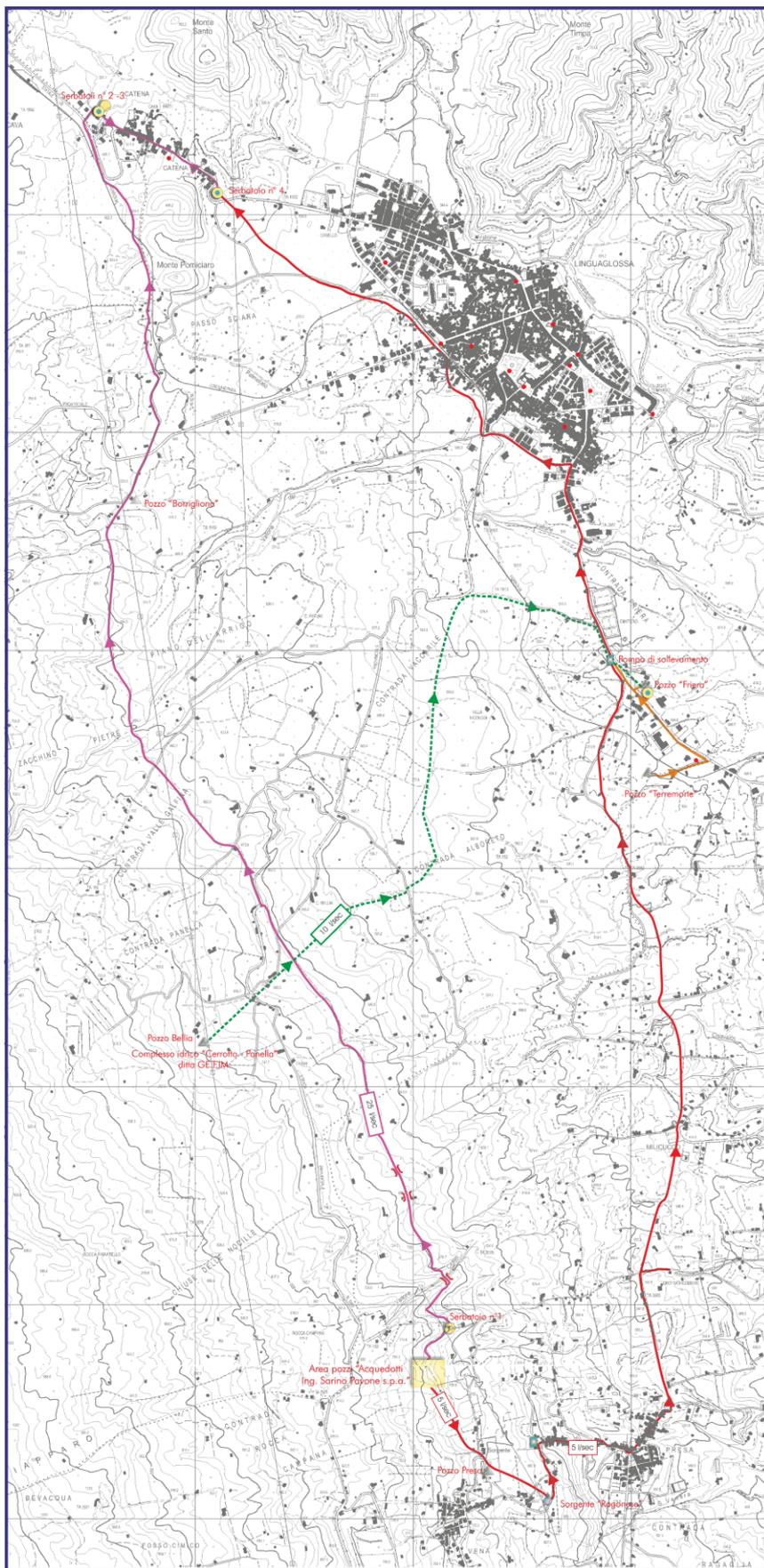
La distribuzione idrica avviene tramite la fornitura di acque provenienti da privati (Acquedotto Pavone e Acquedotto 5stelle), integrata, al bisogno, dalle acque sollevate dall'unico pozzo comunale "Pozzo Terremorte".

L'approvvigionamento avviene con l'utilizzo di cabine di rilancio per il trasferimento delle acque fino ai serbatoi in C.da Catena che per gravità, viene immessa nella rete urbana.

Il Comune di Linguaglossa e la frazione di Catena sono serviti dalla fornitura Comunale e dell'acquedotto Pavone in casi di necessità nel periodo estivo viene richiesta un'aliquota alla Società "5stelle" ad integrazione del fabbisogno.

La distribuzione avviene con condotte interrate, realizzate fino agli anni '80 in ghisa grigia, successivamente in acciaio catramato, in ghisa sferoidale e oggi in polietilene.

Tavola rete di appressamento idrico



COMUNE DI LINGUAGLOSSA

CARTA DELLA DISTRIBUZIONE ACQUEDOTTISTICA ESTERNA

SCALA 1:10000

LEGENDA

- Condotto "Presa"
- Acq.to Esterno
- Condotto "Friera"
- Condotto "Bella"
- Sorgente
- Pozzo
- Area di approvvigionamento
- Serbatoio
- Serbatoio con impianto di Potabilizzazione
- Cabina di sollevamento
- Attraversamento su viadotto
- Fontanelle e beverini pubblici

FONTI DI APPROVVIGGIAMENTO UTILIZZATE					
Fonte Idrica	Pozzo Friera	Pozzo Terremorte	Pozzo Bella	Fornitura "Pavone"	
COMUNE	Linguaglossa	Linguaglossa	Linguaglossa	Piedimonte E.	
LOCALITA'	C.da Friera	C.da Terremorte	C.da Panella	C.da Rocca Campana	
PROPRIETA'	Comune di Linguaglossa	Comune di Linguaglossa	GE.FIM. srl	Ing. Sario Pavone S.p.a.	
CONTRATTO DI FORNITURA					
Foglio Catastale	29	30	32	N.D.	
Particella Catastale	207	208 - 210	207	N.D.	
Quota p.c. (l.m.m.)	490 m	502 m	750 m	750 m	
Foglio IGM (scala 1:100000)	262	262	262	262	
Portata massima utilizzata	3,0 l/sec (01/11 - 30/04)	11,0 l/sec	10 l/sec (Non utilizzata)	30,0 l/sec	
	3,0 l/sec	11,0 l/sec	15 l/sec (Non utilizzata)	26,0 l/sec	
PROFONDITA' (ml)	165 ml	239 ml	N.D.	-	
DIAMETRO (mm)	2500 mm	400 mm	2000 mm	N.D.	
Profondita della falda (m) (per i soli pozzi)	-150 m	-160 m	N.D.	N.D.	
Attrezzatura di sollevamento	N° 2 pompe "Caprai" (65 Hp - 23Hp)	N° 1 pompa "Caprai" (50Hp)	-	-	
SERBATOI					
Serbatoio	Comune	Localita'	Proprieta'	Quota p.c. (l.m.m.)	Capacita' (m³)
S1	Piedimonte E.	C.da Rocca Campana	Linguaglossa	750	170
S2	Linguaglossa	B.gta Catena	Linguaglossa	620	450
S3	Linguaglossa	B.gta Catena	Linguaglossa	620	180
S4	Linguaglossa	B.gta Catena	Linguaglossa	570	900

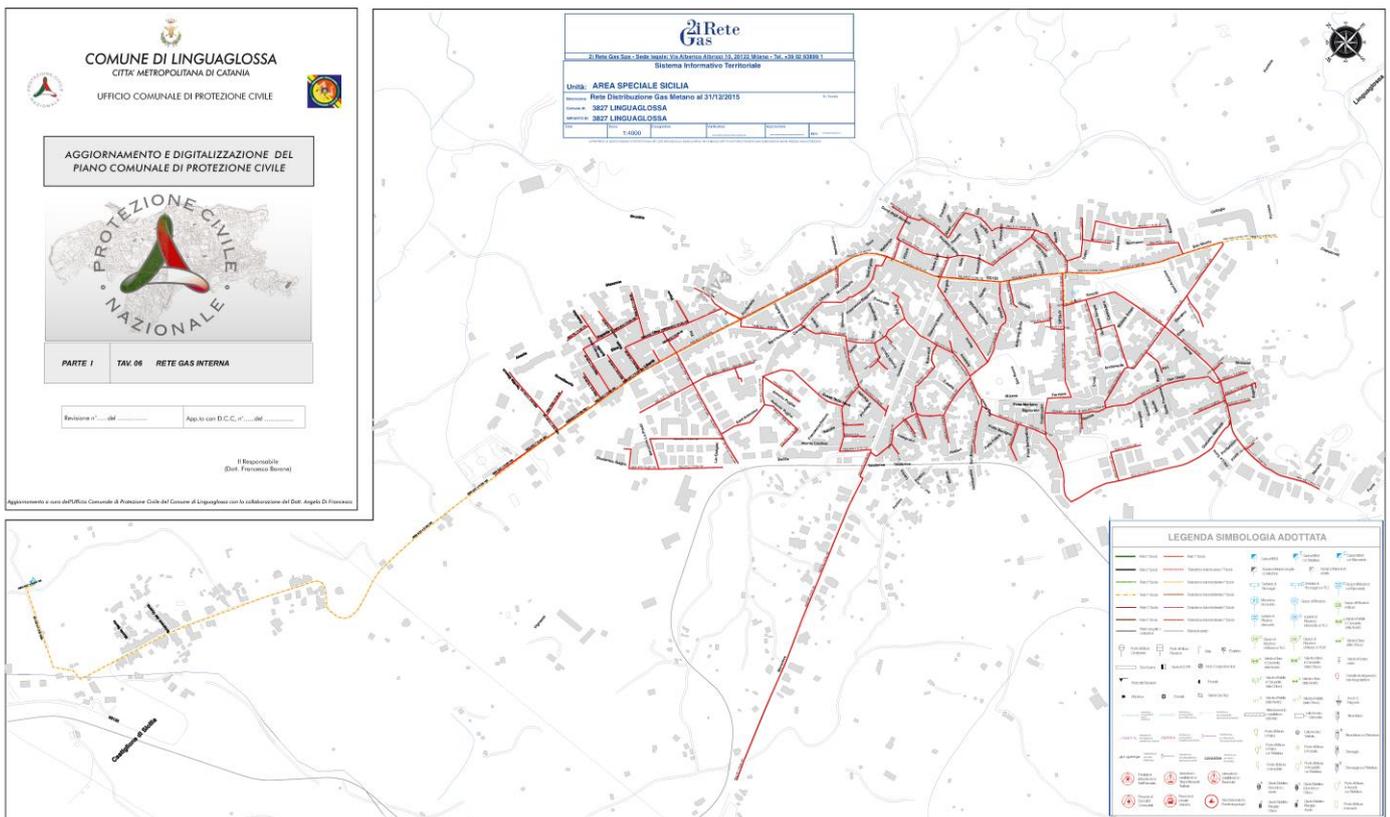
2.14.4 La rete del gas metano

Il Comune di Linguaglossa, centro e frazioni incluse, è fornito di rete di metanizzazione, i cui lavori iniziati nel 1982 sono stati ultimati nel 2001 ed allo stato attuale sono previste delle ulteriori integrazioni al servizio.

La rete di distribuzione è di proprietà comunale ma affidata in concessione alla Società 2i Rete Gas SPA, che ne cura la distribuzione, la manutenzione e gli ampliamenti.

L'approvvigionamento della rete metanifera avviene con condotta primaria della SNAM il cui punto di consegna è situato presso la contrada Rovettazzo, dove risulta essere allocata la stazione primaria di decompressione, che trasforma il flusso da alto a medio per poi distribuirlo alla cittadinanza. In prossimità dei vari agglomerati urbani sono installate le cabine di decompressione secondaria (0,02 BAR)

Società:	2i Rete Gas Spa
Sede:	Via Alberico Albricci 10, 20122 Milano
Gestione emergenza:	
Resp.e tecnico impianti:	
Centralino:	02938991



2.14.5 La rete fognaria

Per quanto concerne la rete fognaria, il territorio del Comune di Linguaglossa è sprovvisto di fognatura.

2.14.6 Rifiuti solidi urbani

Per ciò che attiene questo settore, va menzionata la Società Jonia Ambiente (ATO CT1), che detiene la gestione amministrativa, mentre il servizio è gestito dall'AIMERI AMBIENTE.

2.14.7 Aree di stoccaggio e distribuzione materiali infiammabili

Nel territorio comunale non esistono aree di stoccaggio di materiali infiammabili pertanto sono stati riportati solo i tre rifornimenti di carburante in esercizio.

AREA/DEPO SITO	UBICAZIONE	TIPOLOGIA (depositi bombole gas, prodotti petroliferi, ...)	GESTORE	REFERENTE	
				Nome	tel. / cell
1	SS 120 Via Unitàd'Italia	Distributore carburante	ENI		
2	Piazza Pretura- Via Roma	Distributore carburante	Esso	Pafumi	
3	Via Garibaldi	Distributore carburante	TAMOIL		

Tabella 12 – Elenco aree di stoccaggio e prodotti infiammabili

3 RISORSE COMUNALI

3.1 Risorse

In questo capitolo si riportano i dati disponibili relativi alle risorse sia pubbliche sia private a cui il Comune può attingere in emergenza .

Struttura comunale di protezione civile: gli uomini

Il primo responsabile della protezione civile in ogni Comune è il Sindaco, che organizza le risorse comunali secondo piani prestabiliti per fronteggiare i rischi specifici del suo territorio.

Il Sindaco nella sua azione ordinaria è supportato dalla Struttura comunale di protezione civile che è così composta ed organizzata:

Tabella : struttura comunale di protezione civile

Nominat	Funzione	tel	cellulare	fax	E mail
Sindaco	Dott.ssa Rosa Maria Vecchio		3356184514		rosamariavecchio@gmail.com
Vice Sindaco	Do.. Nunzio Grasso		3382362596		n.grasso@virgilio.it
Assessore	Protezione Civile Arch. Francesca Cacciola		3475039931		francesca.cacciola@tiscali.it
Resp.le	Uffikcio Comunale di Prot. Civile Dott. Franco Barone	0957777222			francesco.barone10@tin.it
Resp.le	urbanistica Geom. Giovanni Sgroi		3333414369		
Resp.le	LL.PP Dott.Caltabiano Carmelo				
Resp.le	Ragioneria Dott. Gaetana Confalone		3475241327		
Resp.le	Economato				
Resp.le	Servizi Sociali				
Comandante della Polizia Municipale	Raiti Antonino		3479135356		Polizia.municipale@comune.linguaglossa.ct.it
Comandante Caserma Carabinieri*					
Resp.le	Ufficio anagrafe Strano Gaetano		3470940836		
Resp.le	Acquedotto				
Comandante	Corpo Forestale Reg.le				
Resp.le	Guardia medica				
Resp.le	Ufficio Postale Centro				
Altri?					

3.2 Materiali e Mezzi di proprietà comunale

Per le finalità del presente Piano ci si riferisce prioritariamente ai materiali e ai mezzi utili per le attività antincendio. Si propongono - a titolo di esempio – due tabelle riepilogative che potranno essere utilizzate per rappresentare sinteticamente i dati.

2.2 Elenco attrezzature e materiale in atto disponibili

L'elenco delle attrezzature e dei materiali, disponibili alla Funzione preposta, sono di proprietà Comunale e si trovano presso i depositi. In caso di attivazione del C.O.C. il responsabile della Funzione è autorizzato all'utilizzo.

Tabella : Materiali

Tipo Di Attrezzatura	Quantità E Accessori	Note / Varie
Gruppo Elettrogeno	N° 2 (5kv - 10kv)	Alimentazione a Gasolio
Motosega	N° 1	
Materiale Vario	Pale , Picconi, Transenne, Segnali Stradali Di Emergenza, Megafoni Etc.	
Apparecchiature Radio	N° ... Radio Trasmittente Fissa N° ... Radio Trasmittente Portatile	
Attrezzature Informatiche	N° 1 Personal Computer D'ufficio (Presso Ufficio Protezione Civile)	
Fotocopiatrice	N° 1	
Fuoristrada	Land Rover	

Tabella : Mezzi

MARCA TIPO	SETTORE	TARGA	N° PASSEGGERI Oltre Autista	NOTE
Pulmino	Servizio Scuolabus	AZ649PX	41 + 1	
Piaggio Porter	Servio Tecnico		1	
FIAT Brava	Servizio tecnico	BG937GB	4	Munita di sirena
AutoBotte DAF	Servizio Tecnico idrico		1	
Fiat Allis Spazzaneve	Servizio Tecnico			
Jeep Land Rover Defender	Uff.Prot.Civile			Munita di sirena
UNIMOG Spazzaneve	Servizio Tecnico			
Fiat Panda 4x4	Comando W.UU.			Munita di sirena

3.3 Mezzi di proprietà privata

Per le finalità del presente Piano ci si riferisce prioritariamente ai materiali e ai mezzi utili in attività di protezione civile.

Risulta particolarmente utile conoscere le aziende presenti sul territorio comunale – ad es. per movimento terra, trivellazioni ecc. - che in caso di emergenza possano offrire un contributo in termini di uomini mezzi e fornitura di servizi. Il Comune può stipulare con le aziende private, in tempo di pace, accordi e/o convenzioni che possono essere attivati in emergenza, oppure fare riferimento, se aggiornato e conforme con le normative in vigore, all'elenco ditte di fiducia per l'affidamento di OO.PP.. E' stato redatto un elenco delle ditte che hanno aderito all'invito per la costituzione di una ceck list di mezzi privati da mettere a disposizione in caso di emergenza . Tale lista si riporta di seguito.

Tipologia mezzi (secondo descrizione in tabella colonna 2)	Specializzazione(secondo descrizione in tabella colonna 4)	Risorse di mezzi (numero)	Telefono (sede)	Fax/e-mail (sede)	Referente	Telefono/Cellulare referente
				trasportifinocchiaroa@virgilio.it	Finocchiaro Alfio	34778600776
			0957774060	salvatoregrasso@hotmail.it	Grasso Salvatore	3477525712
					Scandurra Giuseppe	

3.4 Le attività produttive.

Sono state censite le attività produttive, impianti industriali e strutture artigianali, presenti nel territorio comunale, con particolare riferimento a quelle in cui risultano occupate un certo numero di impiegati. Attività di una certa importanza sono:

- 1) Cantine Vivera, 2) Cantina Gambino Maria, 3) Canine Tenute Chiuse del Signore, 4) Cantine Scilio, 5) STAR srl

3.5 Servizi essenziali

Al fine di garantire la piena operatività dei soccorritori e la funzionalità delle aree di emergenza bisogna ridurre al minimo i disagi per la popolazione e stabilire le modalità più rapide ed efficaci per provvedere alla verifica e alla messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali e al

successivo ripristino mantenendo uno stretto raccordo con le aziende e società erogatrici dei servizi.

SOCIETÀ / AZIENDA (tab. 5)	SEDE		REFERENTE	
	tel.	fax / e-mail	Nome	Tel. / cell
Società Acquedotto Sarino Pavone Catania	Catania Via Modena N° 14 telefono 095 55 20 92 Via Ballo fuga n.18/B Zafferana E.		Arletto	329 944 7556 095/7083385
NATURALGAS	Via Tevere 2 , S. Gregorio			095.7170666 095.7171666 095.7179100
ENEL Giarre	Pericoli urgenti 803 500 ENEL Giarre Ufficio Tecnico FAX 06 64 44 76 58		Giarre – Urzi	095 782 07 53
ENEL SOLE CATANIA	Segnalazione Guasti FAX 800 901 055		ENEL SOLE	800 901 050
ENEL Zona di Catania Passo Martino Zona Industriale "RETE GAS"	Catania Passo Martino Zona Industriale tel. 095 28 77 000 Fax 095 28 77 088 e – mail www.enelretegas.it.		Numero H/24	800 900 806
ENEL Giarre	Pericoli urgenti 803 500 ENEL Giarre Ufficio Tecnico FAX 06 64 44 76 58		Giarre – Urzi	095 782 07 53
TELECOM ITALIA – Zona Palermo	Telefono 091 750 11 11 Segnalazione Pericolo FAX 091 750 42 29			800 415 042

Tabella H: Servizi Essenziali

4 INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI

4.1 Il concetto di rischio

All'art. 3 comma 1 della Legge 24 febbraio 1992 n.225, recante indicazioni sulle attività e sui compiti della protezione civile, si legge che: "Sono attività di protezione civile quelle volte alla previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio ..."; in questo contesto si intende definire il concetto di rischio connesso al verificarsi di un evento calamitoso e, soprattutto, di come una corretta attività di previsione e di prevenzione svolta dalla protezione civile sia necessaria alla mitigazione del rischio stesso.

Il rischio "R" è la combinazione tra la probabilità di accadimento di un determinato evento calamitoso "P" (pericolosità) e il valore esposto dell'area soggetta a pericolo "V" (vulnerabilità):

$$R = P \times V$$

La conoscenza della probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un dato periodo di tempo e in una data area del territorio, ossia la conoscenza della pericolosità di quel determinato evento, è strettamente collegata all'attività di previsione dell'evento stesso. In particolare, l'attività di previsione svolta ai fini della protezione civile è mirata alla determinazione delle tipologie dei fenomeni calamitosi che interessano il territorio in esame anche attraverso l'analisi storica degli eventi che lo hanno colpito, all'identificazione delle zone maggiormente esposte e al relativo grado di rischio. È quindi chiaro come una accurata indagine del territorio dal punto di vista ambientale (clima, geomorfologia, idrografia, ecc) e antropico (popolazione residente, vie di comunicazione, beni e servizi presenti sul territorio, ecc) rappresenti una solida base di partenza per la corretta stesura del Piano di Protezione Civile. Una volta individuati i possibili eventi generatori di rischio che interessano o potrebbero interessare il territorio in esame, è compito della Protezione Civile attuare, nel limite del possibile, tutte quelle disposizioni volte ad evitare o ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni in seguito al manifestarsi dei singoli eventi; è questa la fase di

prevenzione, che si sviluppa attraverso interventi di tipo strutturale e di tipo non strutturale.

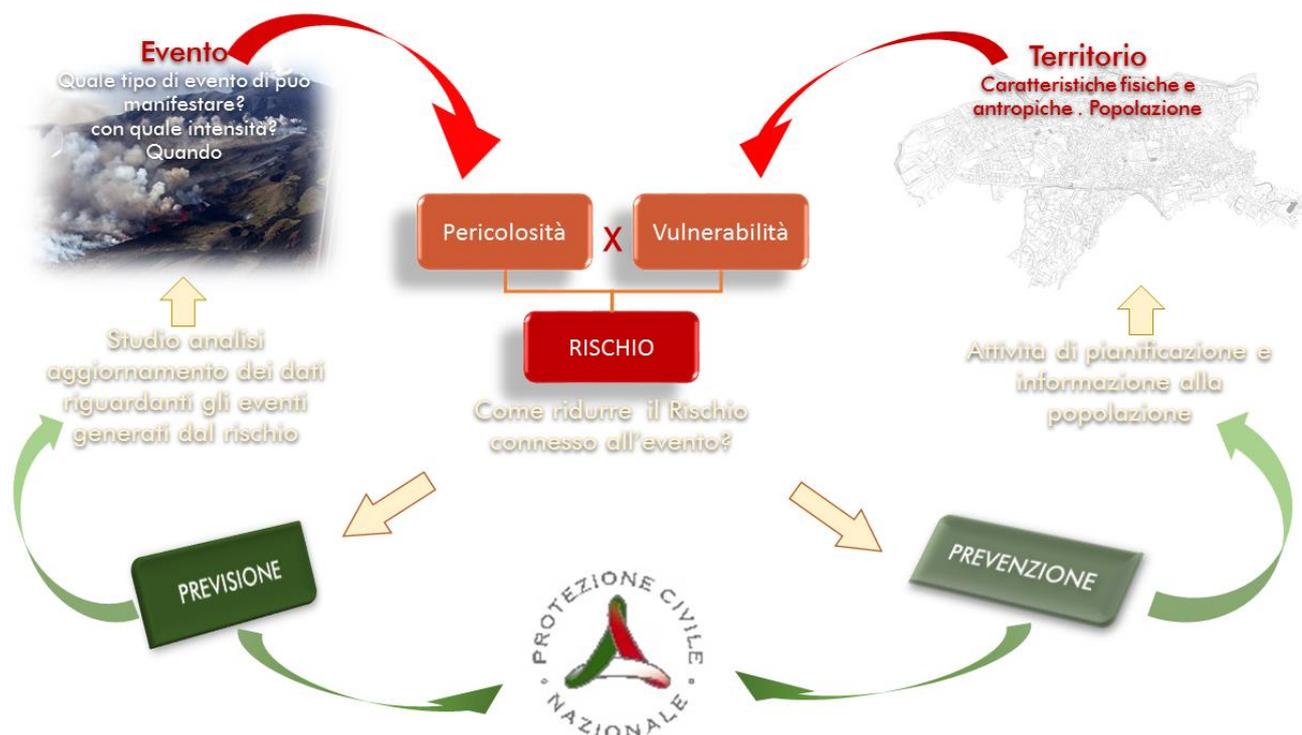
Com'è ovvio, la fase di prevenzione risulterà tanto più accurata quanto più lo sarà quella di previsione.

La prevenzione non strutturale è perseguita anche mediante una corretta pianificazione territoriale, che rispetti l'equilibrio idrogeologico e che eviti le aree naturalmente pericolose; in questo caso, però, si tratta di obiettivi propri dell'urbanistica più che della Protezione Civile.

La prevenzione che spetta al Servizio Protezione Civile è l'insieme di quattro elementi:

- la pianificazione di emergenza
 - le esercitazioni, con le quali si devono verificare le capacità di risposta da parte delle strutture coinvolte
 - la formazione, mediante corsi di base e specialistici rivolti ai vari operatori coinvolti
 - l'informazione ai cittadini per far conoscere i rischi del territorio nel quale vivono ed i comportamenti da tenere
- In sostanza si tratta di attività di preparazione all'emergenza, cioè di attività volte a diffondere nei cittadini e negli operatori specializzati la consapevolezza della necessità di convivere con il rischio, di definire quale sia il rischio accettabile e di sviluppare comportamenti sociali ed organizzativi che minimizzino il rischio, e quindi il danno atteso.

Di seguito si riporta uno schema che mostra come le attività di previsione e prevenzione siano fortemente legate allo studio degli eventi calamitosi e del territorio, e quindi ai concetti di pericolosità e di vulnerabilità. Viene mostrato inoltre, mediante delle frecce che descrivono un percorso circolare che chiude sempre su se stesso in un circolo vizioso, come le attività di previsione e prevenzione, così come gli studi degli eventi generatori di rischio e del territorio, debbano essere costantemente aggiornati e verificati sulla base delle conoscenze già acquisite.



4.2 Valutazione dei rischi

Nella presente sezione è ricostruita una mappa tecnica a carattere generale che riporta, in modo schematico, la localizzazione e l'estensione dei vari tipi di eventi generatori di rischio che interessano il territorio comunale. L'obiettivo è quello di fornire non solo un quadro generale della vulnerabilità del Comune, ma anche una base di programmazione della prevenzione dei rischi secondo criteri di priorità.

Esistono diverse tipologie di rischi che possono interessare l'ambito comunale provocando danni alla popolazione, agli animali, alle attività socio-economiche, alle strutture e al territorio; tali tipologie di rischio possono essere dovute ad eventi di tipo naturale o ad eventi causati dall'uomo (antropici), a loro volta distinguibili in eventi prevedibili ed eventi imprevisi. I primi – eventi prevedibili – sono solitamente preceduti da segnali precursori, ovvero fenomeni naturali tenuti sotto costante monitoraggio che ne annunciano l'accadimento, come succede ad esempio per l'evento meteorologico o l'alluvione o vulcanico. Per i secondi – eventi non prevedibili – l'avvicinarsi dell'evento non è preceduto da alcun fenomeno che ne consenta la previsione oppure i precursori sono temporaneamente così ravvicinati all'evento da non permettere l'attuazione di misure preventive, come accade nel caso dei terremoti, degli incendi.

Di seguito si riporta una tabella riepilogativa dei possibili rischi che possono interessare il territorio comunale.

Valutazione dei Rischi		
Rischio	Tipo	Grado di Rischio
Meteorologico	Prevedibile	Basso
Idrogeologico e Idraulico	Prevedibile	Basso
Idropotabile	Imprevisto	Basso
Incendi boschivi	Imprevisto	Moderato
Sismico	Imprevisto	Elevato
Vulcanico	Imprevisto	Moderato

4.3 Rischio Sismico

Il terremoto è un fenomeno connesso ad una improvvisa rottura di equilibrio all'interno della crosta terrestre che provoca un brusco rilascio di energia; questa si propaga in tutte le direzioni sotto forma di vibrazioni elastiche (onde sismiche) che si manifestano in superficie con una serie di rapidi scuotimenti del suolo.

Il punto in cui le onde sismiche hanno origine è detto ipocentro ed è situato a profondità variabili all'interno della crosta terrestre; invece l'epicentro corrisponde al punto sulla superficie terrestre situato sulla verticale passante per l'ipocentro e nel cui intorno (area epicentrale) si osservano i maggiori effetti del terremoto.

I terremoti vengono classificati mediante criteri che consentono di valutare l'intensità dell'evento, misurata attraverso le cosiddette scale macrosismiche. Esse stabiliscono una graduazione di intensità in base agli effetti e ai danni prodotti dal terremoto; quanto più gravi sono i danni osservati tanto più elevato risulta il grado di intensità della scossa. La più utilizzata delle scale macrosismiche è la Scala Mercalli - Cancani - Sieberg (MCS), suddivisa in 12 gradi di intensità. Questa, tuttavia, ha una correlazione molto vaga con l'energia liberata da un terremoto in quanto la stessa quantità di energia sismica può produrre danni assai diversi in funzione delle caratteristiche dei manufatti coinvolti e della situazione geomorfologica locale. La valutazione dell'energia effettivamente liberata da un terremoto, prescindendo dagli effetti sul territorio in cui si verifica, è possibile invece adottando la Scala Richter o della Magnitudo (M). Essa si basa sulla misura sperimentale dell'ampiezza massima di spostamento di un punto del suolo situato ad una distanza prefissata dall'epicentro; passando da un grado della scala al successivo, l'ampiezza delle oscillazioni del punto sul suolo aumenti di dieci volte. Tuttavia la misura più significativa di un terremoto dal punto di vista strutturale, e quindi degli effetti sui manufatti, è rappresentata dall'accelerazione del suolo e, in particolare, del suo valore massimo. L'intensità dell'accelerazione è indipendente dall'energia liberata dal terremoto ma è legata alle condizioni geologico-morfologiche locali; questo valore si esprime in "g", che rappresenta il valore dell'accelerazione di gravità pari a $9,81 \text{ m/s}^2$.

Tav 4.2 Scala MCS

Grado	Scossa	Descrizione del sisma
1	strumentale	avvertito solo dagli strumenti di rilevazione
2	leggerissima	avvertito solo da persone in quiete, principalmente nei piani alti degli edifici; gli oggetti sospesi possono oscillare lievemente
3	leggera	avvertito notevolmente da persone al chiuso, soprattutto ai piani alti; le automobili ferme possono oscillare leggermente
4	mediocre	in ore diurne, avvertito da molti all'interno di edifici e all'esterno da pochi; in ore notturne, alcuni si svegliano; le automobili ferme oscillano notevolmente
5	forte	avvertito quasi da tutti, molti si svegliano nel sonno; crepe nei rivestimenti, oggetti rovesciati; possibile scuotimento di alberi e pali
6	molto forte	avvertito da tutti, molti spaventati corrono all'aperto; mobili pesanti vengono spostati; caduta di intonaco e danni ai camignoli; danni lievi
7	fortissima	tutti fuggono all'aperto; danni trascurabili a edifici di buona progettazione e costruzione, da lievi a moderati per strutture ordinarie ben costruite; avvertito da persone alla guida di automobili
8	rovinosa	danni lievi a strutture costruite secondo criteri antisismici; crolli parziali in edifici ordinari; caduta di ciminiera, monumenti, colonne; ribaltamento di mobili pesanti, variazioni dell'acqua dei pozzi
9	disastrosa	danni a strutture antisismiche; perdita di verticalità in strutture portanti ben congegnate; edifici spostati rispetto alle fondazioni; fessurazione del suolo; rottura di cavi sotterranei
10	disastrosissima	distruzione della maggior parte delle strutture in muratura; notevole fessurazione del suolo; rotaie piegate; frane notevoli in argini fluviali o ripidi pendii

Grado	Scossa	Descrizione del sisma
11	catastrofica	poche strutture in muratura restano in piedi; distruzione di ponti; ampie fessure nel terreno; condutture sotterranee fuori uso; sprofondamenti e slittamenti del terreno in suoli molli
12	grande catastrofe	danneggiamento totale; onde sulla superficie del suolo; distorsione delle linee di vista e di livello; oggetti lanciati in aria

Tav 4.3 Scala Richter

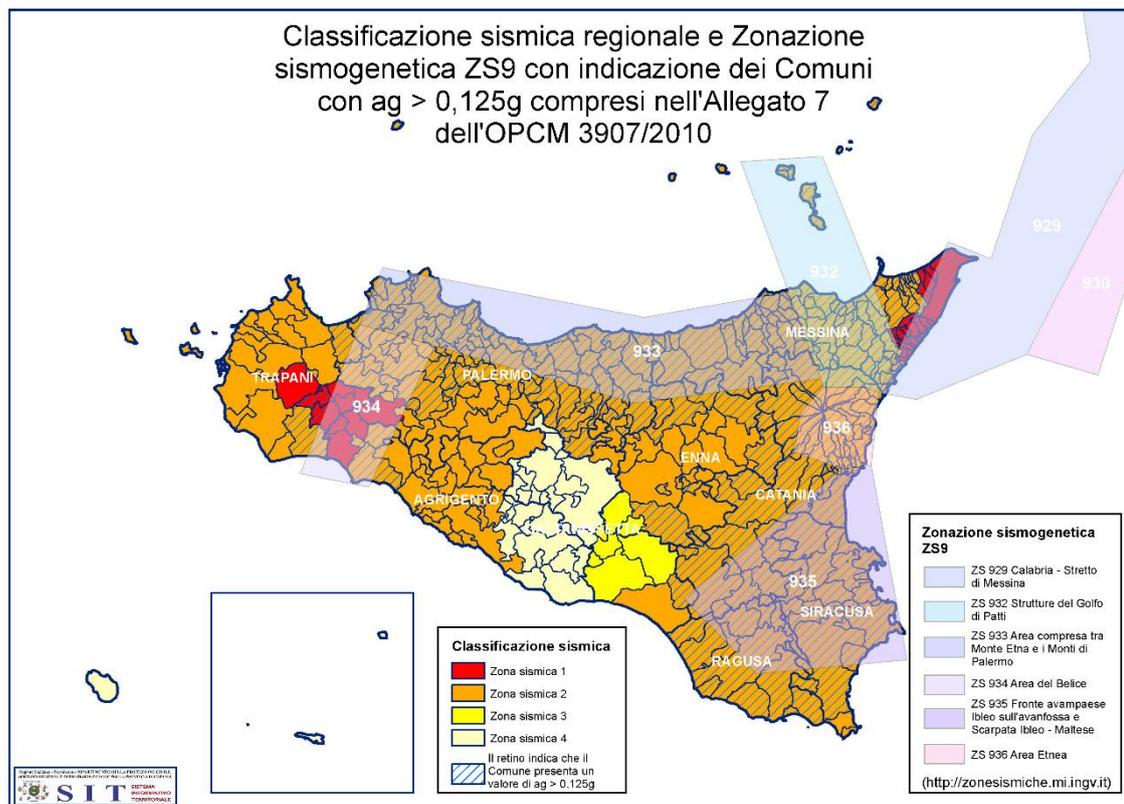
Magnitudo	Energia (joule)
< 3.5	$< 1.6 \times 10^7$
3.	1.6×10^7
4.	7.5×10^8
4.	2.1×10^8
4.8	2.1×10^{10}
5.	5.7×10^{11}
6.	2.8×10^{13}
6.	2.5×10^{14}
6.	2.3×10^{15}
7.	2.1×10^{16}
8.1	$> 1.7 \times 10^{18}$
≥ 8.1	$\rightarrow \infty$

Come riportato nell' O.P.C.M. 3274 del 20/3/2003, l'Italia è stata suddivisa in 4 zone sismiche sulla base della frequenza ed intensità dei terremoti occorsi. In Sicilia i 390 comuni risultano tutti classificati nelle zone ad elevato rischio (33 ricadono in zona 1 e 321 in zona 2).

La Regione Siciliana, con Delibera n.408 del 19 dicembre 2003 " Individuazione ed aggiornamento delle zone sismiche ed adempimenti connessi al recepimento dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 20 marzo 2003, n.3274" ha fornito l'elenco dei comuni della Sicilia classificati sismici e con D.D.G. n.003 del 15 gennaio 2004 è stata resa esecutiva la nuova classificazione, stabilendo le categorie tipologiche di edifici ed opere infrastrutturali strategiche e rilevanti, e stabilendo i criteri di priorità per la programmazione delle verifiche su opere strategiche e rilevanti.

Sono stati così riportati in rete gli elenchi dei comuni della Sicilia classificati sismici con i criteri della suddetta Delibera relativamente alle quattro zone individuate 1,2,3,4 nella cartografia del territorio regionale (quattro zone sismiche basate solo su predefiniti intervalli dei valori di accelerazione massima al suolo avente un periodo di ritorno di 475 anni), l'elenco dei comuni classificati in zona "2" per i quali vengono previste, per le strutture strategiche e rilevanti di cui al comma 2 art.3 ord.3274/2003, verifiche e limitazioni tecniche previste per la zona "1"; l'elenco previsto dall'art.2 comma 3 dell'Ordinanza 3274/03 delle categorie tipologiche di edifici di interesse strategico e delle opere infrastrutturali di competenza regionale la cui funzionalità durante gli eventi

sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di Protezione Civile o che possono assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un eventuale collasso.



Ulteriori approfondimenti si rimanda al Piano di Emergenza Rischio Sismico "

4.4 Il Rischio Vulcanico e ricaduta Cenere

La struttura vulcanica etnea occupa l'estremo margine meridionale della catena dei Peloritani-Madonie, in corrispondenza di un sistema di fratture e faglie di importanza regionale che si innesta nel contesto ben più ampio ed articolato della zona di contatto tra le placche Africana ed Eurasiatica. Il movimento convergente delle due zolle che si fronteggiano lungo tutto il bacino mediterraneo provoca il progressivo accumulo di tensioni nella crosta che si liberano poi attraverso l'istantaneo rilascio di energia sotto forma di terremoti e, nei punti di distensione tettonica, sotto forma di fenomeni vulcanici. Mentre i primi sono leggibili prevalentemente attraverso gli effetti che essi provocano sui manufatti edilizi e sono, pertanto, direttamente connessi alla presenza ed all'opera dell'uomo, le eruzioni vulcaniche, anche se non testimoniate da cronache storiche, lasciano sul territorio tracce tangibili ed indelebili che possono essere lette ed interpretate ricostruendo con adeguata attendibilità la successione degli eventi ed il loro impatto sull'ambiente.

Dalla lettura combinata dei vari dati in possesso si può affermare che l'attività dell'Etna ha subito un'evoluzione nel tempo, passando da una prima fase di attività a carattere prevalentemente esplosivo, testimoniata dalla presenza di estese coperture di piroclastici e varie caldere di collasso, ad un tipo di attività caratterizzata da un'esplosività generalmente molto bassa e da una notevole effusività con emissione relativamente tranquilla di colate di lava abbastanza fluida, a temperatura tra 1.000 e 1.100° C.

L'attività del vulcano può, comunque, essere distinta in :

- attività dei crateri sommitali, sostanzialmente a carattere persistente che consiste in manifestazioni di tipo esplosivo più o meno violente con degassamento, lancio di ceneri e fontane di lava, talvolta tali manifestazioni sono accompagnate da trabocchi di lava, generalmente poco consistenti;
- attività delle bocche laterali (coni avventizi) che si aprono ad intervalli molto irregolari sui fianchi del vulcano, fino a quote molto basse, lungo fratture generalmente radiali rispetto alla sommità, con la formazione di una serie di coni di scorie, lapilli e ceneri alla cui base si aprono bocche che alimentano colate in grado di investire anche zone oggi fortemente urbanizzate e quindi con conseguenze di portata facilmente immaginabili nel campo della sicurezza e degli interventi di protezione civile.

In generale, le colate laviche etnee hanno raggiunto volumi, ampiezze e lunghezze assai variabili da caso a caso in dipendenza della durata e della portata dell'eruzione, nonché di altri fattori legati essenzialmente alla morfologia della zona invasa.

La velocità di deflusso delle lave è, di norma, abbastanza elevata in prossimità della bocca di emissione, ma decresce rapidamente con la distanza a causa del progressivo raffreddamento e del conseguente aumento di viscosità. Tale regola perde di validità allorché interviene il cosiddetto fenomeno "dell'ingrottamento delle lave": in determinate condizioni di flusso della colata, gli argini laterali tendono a crescere in altezza fino a congiungersi in sommità a formare una calotta solida, che isola termicamente il flusso, permettendo quindi a quest'ultimo di scorrere per svariati chilometri senza perdere significative quantità di calore. Considerando la particolare attività che caratterizza il nostro vulcano, sebbene i pericoli per la vita umana siano molto limitati, salvo che in prossimità delle bocche eruttive per il verificarsi di improvvisi fenomeni esplosivi con lanci di materiale vulcanico grossolano, fuso o già consolidato, è da tener presente che le colate etnee hanno provocato la distruzione completa

di quanto incontrato, siano stati essi manufatti che colture agricole e boschi, inaridendo per secoli le superfici invase ed alterando significativamente la topografia dei luoghi e, conseguentemente, il deflusso delle acque superficiali. L'emissione, inoltre, di notevoli quantità di cenere e lapilli che spesso ha caratterizzato l'attività eruttiva dell'Etna, peraltro trasportati dal vento anche ad elevata distanza, ha determinato la ricaduta e la copertura di vaste aree del vulcano con gli inconvenienti che ne sono conseguiti per la circolazione stradale e per lo smaltimento delle acque piovane. Varie volte negli ultimi anni, la sabbia vulcanica, ricoprendo la pista aeroportuale, ha causato la chiusura dell'aeroporto di Fontanarossa di Catania ed, a causa della presenza della stessa nell'atmosfera, sono state modificate le rotte di volo attorno al vulcano.

Comunque, i pericoli per la vita umana sono sempre estremamente limitati e scongiurabili in quanto la velocità di avanzamento delle colate etnee è relativamente modesta e ha sempre consentito all'uomo di porsi in salvo. Indispensabile norma è stata poi quella di limitare, nel corso di un'eruzione, l'accesso alle zone, per lo più sommitali, sede di attività esplosiva. Per i beni immobili, invece, i pericoli sono abbastanza elevati anche se piuttosto variabili in una stessa area dipendendo molto, anche se non soltanto, dalla morfologia locale e dalla distanza da una bocca eruttiva potenziale. Infatti, nel campo della prevedibilità delle zone soggette a probabile invasione lavica, si deve prendere atto di come, in generale, la propagazione dei campi lavici, sebbene fortemente influenzata dall'assetto morfologico dei luoghi, ubbidisca a comportamenti che non possono essere univocamente determinabili: il continuo modificarsi dei caratteri fisiografici dell'area in cui la colata si sviluppa per effetto dei successivi apporti lavici determina uno sviluppo non rigorosamente valutabile a priori ed anche vincoli morfologici di una certa entità, quali conetti eruttivi eccentrici e particolari zone in rilievo, che oppongono resistenza alla propagazione delle lave e che determinano verso valle "zone d'ombra" di maggior sicurezza potenziale, possono avere un'efficienza differenziata a seconda delle caratteristiche fisico chimiche dei magmi e della loro evoluzione temporale.

Le ceneri vulcaniche sono piccole particelle di magma, di dimensioni inferiori ai 2mm di diametro, che vengono immesse in atmosfera, raffreddate e consolidate, nel corso di un'eruzione.

Sono composte prevalentemente da silicati e pertanto sono estremamente abrasive. Perché sono pericolose. Le ceneri vulcaniche sono particolarmente insidiose per la difficoltà ad essere viste. Infatti, in caso di copertura nuvolosa, di oscurità notturna o semplicemente quando sono molto diluite (es. ad una certa distanza dal punto di emissione), risultano difficilmente distinguibili dalle normali nubi atmosferiche. Inoltre, i normali radar usati per la navigazione aerea non sono in grado di individuarle a causa delle loro piccole dimensioni. L'Italia, insieme all'Islanda, presenta la maggiore concentrazione di vulcani attivi in Europa ed è uno dei primi al mondo per numero di abitanti esposti a rischio vulcanico. Vulcani attivi o potenzialmente attivi interessano l'Italia meridionale con diverso grado di pericolosità. La caduta di ceneri vulcaniche, anche per periodi prolungati, non costituisce un grave rischio per la salute. Tuttavia, la prolungata esposizione alle ceneri più sottili (meno di 10 micron) può provocare moderati disturbi all'apparato respiratorio. Inoltre, il contatto con gli occhi può causare congiuntiviti e abrasioni corneali.

Ulteriori approfondimenti si rimanda al Piano di Emergenza Rischio vulcanico e Caduta Cenere "

4.5 Rischio Idraulico

La peculiarità della conformazione orografica del territorio in questione e la specificità del comportamento meteorologico in presenza del mare, delle zone pedemontane di media altezza e del complesso vulcanico dell'Etna favoriscono spesso la formazione di fenomeni meteorologici a carattere alluvionale.

Ad un territorio dalla specifica morfologia, si aggiunge un reticolo idrografico formato in prevalenza da corsi d'acqua a ridotte dimensioni di bacino dove, lungo le aste dei torrenti ed, in particolare, proprio nell'attraversamento dei Comuni e nelle zone terminali dei corsi, insiste una notevole concentrazione di urbanizzato.

Per le particolari situazioni orografiche del territorio, il quale degrada verso nord a ridosso dei Monti Peloritani, talvolta anche con notevole pendenza, inoltre, l'acqua piovana, caduta e proveniente dai territori più a monte, invade le strade e le trasforma in veri e propri corsi fluviali caratterizzati, peraltro, a causa della forte inclinazione e del fondo stradale regolare, da elevate velocità di scorrimento delle portate.

Risulta allora evidente che qualsiasi procedura di allertamento, cui segue l'attività d'intervento, potrà raggiungere un esito positivo solo se avviata con ragionevole anticipo e con la collaborazione degli Enti preposti a compiti di protezione civile, con particolare riguardo al livello comunale. La possibilità di prevenire ed affrontare situazioni d'emergenza legate al rischio idraulico/alluvionale su un territorio così vulnerabile qual è quello in studio dipendono, secondo procedure tradizionalmente in uso nella specifica pianificazione d'emergenza, da una molteplicità di fattori che, basandosi sulle informazioni circa il pregresso storico degli eventi, su processi tecnologici e scientifici finalizzati ad una corretta previsione meteo-idrologica, nonché su un processo di procedure organizzativo/informative su base locale, determinano l'assunzione, a vari livelli di responsabilità, di provvedimenti volti alla protezione della vita umana in primo luogo e poi alla riduzione del danno materiale ingenerato dall'evento calamitoso. Nel caso concreto, non disponendo però di vere e proprie mappe del rischio fondate su studi specifici, né di particolari reti strumentali di misura e di attività programmate condotte "in tempo di pace" ed, in particolare, di quelle mirate all'informazione alla popolazione, il presente Piano, nella sua parte generale di acquisizione dei dati di base, non può che svilupparsi attraverso l'utilizzo degli unici "dati poveri" disponibili, relativi alla conoscenza delle zone soggette ad esondazione e delle strade che a ciò contribuiscono adducendovi portate eccezionali, cioè, di quei dati con i quali è possibile ricavare le cosiddette mappe di inondazione storica dei territori comunali interessati. Questo perché i riscontri effettuati in occasione di precipitazioni copiose a carattere alluvionale imostrano che le inondazioni e gli allagamenti insistono sulle aree già interessate in precedenza da fenomeni analoghi. I territori, e le zone specifiche così individuate, dei Comuni ricadenti nel comprensorio oggetto del presente Piano non sono tradizionalmente riconosciuti a rischio di inondazione se si escludono alcuni punti critici ormai ben noti. Una volta conosciuti gli scenari idrologici di riferimento, si potrà pianificare ogni procedura di protezione civile volta alla salvaguardia dei cittadini e dei beni, correlando gli stessi scenari previsti con il tipo di emergenza e le conseguenti azioni che i soggetti attivi del Piano dovranno intraprendere.

4.6 Rischio Eventi Meteorologici

Il **rischio eventi meteorologici** riguarda la probabilità di subire conseguenze dannose a persone, beni, attività agricole ed economiche e animali, in seguito al manifestarsi di eventi meteoclimatici intensi, quali forti precipitazioni piovose e/o nevose, raffiche di vento, trombe d'aria, grandinate, nebbia, gelate.

La pericolosità di tali eventi è legata al fatto che essi possono comportare sia una situazione di rischio diretta sia essere fattori scatenanti di altre tipologie di rischio. Ad esempio, le precipitazioni piovose intense possono comportare l'esondazione di un corso d'acqua (rischio idraulico) o il cedimento di un versante (rischio idrogeologico); le precipitazioni nevose, le gelate, le grandinate e la nebbia sono tra le prime cause di incidente stradale (rischio trasporti sostanze pericolose).

Trattandosi di eventi prevedibili, è di fondamentale importanza il continuo monitoraggio delle condizioni meteorologiche per permettere un intervento preventivo da parte della protezione civile; l'ente preposto alla gestione della rete di allerta è il CFD_IDRO Sicilia (Centro Funzionale Decentrato Multirischio Integrato) che tramite gli **avvisi regionali di protezione civile per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico** mantiene lo stato di monitoraggio costante in tutta la Regione.

4.7 Rischio Idrogeologico

Per rischio idrogeologico si intende la probabilità di subire conseguenze dannose a persone, beni, attività agricole ed economiche e animali, in seguito al manifestarsi di fenomeni franosi dei versanti. A causa della conformazione geologica del nostro Paese, le frane sono molto frequenti e spesso possono essere associate ad altri tipi di eventi calamitosi, quali terremoti, alluvioni, incendi, ecc.

Quando si parla di fenomeni franosi occorre distinguere tra fattori predisponenti i dissesti, e cause innescanti i dissesti. Per fattori predisponenti, si intendono tutte quelle caratteristiche tipiche del terreno che possono renderlo più o meno sensibile alla formazione di un movimento franoso; tali caratteristiche riguardano la costituzione litologica, l'acclività dei versanti, le condizioni di drenaggio, la giacitura degli strati, il grado di fratturazione, l'uso del suolo. Per cause innescanti si intendono invece quei fattori esterni che comportano la rottura dello stato di equilibrio dei versanti causandone, conseguentemente, lo smottamento; si distinguono in cause naturali, tipicamente collegate agli eventi meteorologici, e cause antropiche, quali disboscamenti, attività estrattive, insediamenti, costruzioni di strade, opere che favoriscono l'infiltrazione di acqua.

Il rischio idrogeologico è collocabile nella categoria dei rischi prevedibili, in quanto caratterizzato da manifestazioni antecedenti l'evento critico che denotano più o meno marcatamente una situazione di dissesto. Tali segni precursori sono:

Nelle frane per scorrimento: fessurazioni nel terreno, effetti di spinta sulle opere murarie, deformazioni delle sedi stradali, rottura di condutture, inclinazioni di pali, disallineamento di filari di piante, formazione di avvallamenti, comparsa o scomparsa di sorgenti, intorbidimento delle acque

Nelle frane per colata: deformazioni e rigonfiamenti nei terreni, inclinazione e spostamento di alberi, filari di piante e muri di sostegno

Nelle frane per crollo: rombi e rumori di rottura, vibrazioni, caduta di piccoli frammenti lapidei, formazione di fratture, allargamento di fratture esistenti, fessurazione nei suoli di copertura della roccia

In particolare nel territorio in esame i fenomeni franosi sono presenti nella parte di territorio rappresentato dai terreni sedimentari posti a Nord Est del territorio su sponda sinistra del Torrente Ciapparotto che si imposta al limite tra i terreni sedimentari e vulcanici. Quest'ultimi sia per il loro basso grado di erodibilità che per l'alto grado di permeabilità non presentano fenomeni di dissesto pertanto in questa parte del territorio, su cui tra l'altro si impianta la quasi totalità dell'abitato di Linguaglossa, il rischio Idrogeologico può ritenersi nullo.

Nei terreni sedimentari invece sono presenti diffusi segni di erosione accentuata e piccoli dissesti a carico delle coltri superficiali che in concomitanza di eventi meteorologici particolarmente intensi possono attivarsi creando smottamenti e danni a muri e sedi stradali. Sempre a carico di eventi meteo importanti il ruscellamento dei torrenti ed in particolare il Torrente Ciapparotto, riescono ad innescare fenomeni erosivi anche per scalzamento alla base dei versanti.

4.8 Rischio Incendi Boschivi da interfaccia

La particolare posizione geografica della Sicilia al centro del bacino del Mediterraneo e con latitudini in parte coincidenti con quelle della costa Nord-Occidentale dell'Africa, creano situazioni climatiche e vegetazionali abbastanza critiche con prolungati periodi di carenza idrica e forte surriscaldamento del suolo che incidono negativamente sul suo grado di esposizione al rischio incendi.

In generale l'altitudine, l'esposizione dei versanti e la conformazione orografica influenzano particolarmente il clima, portando alla formazione di condizioni microclimatiche a livello del suolo, differenti da zona a zona.

I fattori che influenzano gli incendi sono :

- le precipitazioni;
- la temperatura;
- i venti;
- i tipi di vegetazione;
- le cause antropiche.

Per le precipitazioni più che la quantità annua interessa la loro distribuzione nel corso dell'anno, la durata, la frequenza e l'intensità.

Il regime pluviometrico della Sicilia è quello tipico delle regioni mediterranee a clima caldo arido, con precipitazioni concentrate nel periodo autunno-inverno e pressoché nulle nel periodo primaverile-estivo. Inoltre il carattere torrenziale che quasi sempre assumono le piogge, unitamente alla natura dei terreni,

comportano una situazione di carenza idrica della copertura vegetale sia essa arborea, arbustiva che erbacea, in molti periodi dell'anno ma soprattutto in primavera ed in estate.

Tale carenza idrica, accompagnata da elevate temperature, influisce su un complesso di fenomeni, idratazione dei tessuti, umidità del suolo e dell'area, che favoriscono le condizioni di infiammabilità delle piante.

Il vento è il fattore che più di tutti gli altri influisce sull'insorgere e sul propagarsi degli incendi, poiché aumenta pericolosamente l'infiammabilità delle vegetazione in conseguenza di una forte traspirazione delle piante e di una notevole evaporazione del suolo.

Ciò si verifica soprattutto nel periodo estivo quando venti caldi, quali lo Scirocco (proveniente da Sud-Est) ed il Libeccio (proveniente da Sud-Ovest) creano forti sbalzi termici che alimentano estesi e disastrosi incendi difficilmente domabili.

L'azione di questi fattori climatici è complessa e di non facile identificazione a causa delle interdipendenze tra essi esistenti. Il risultato però è ben definibile in quanto essi concorrono in maniera determinante al fenomeno incendi. Si tratta quindi di individuare dei metodi matematici che permettano di calcolare sia l'indice di pericolosità degli incendi che i periodi in cui questi si verificano più frequentemente.

Per quanto riguarda il vario grado di infiammabilità dei diversi tipi di popolamento si può subito distinguere tra boschi naturali e boschi artificiali e, in seno a questi ultimi, come sottodivisione, tra popolamenti di latifoglie, conifere e misti di latifoglie e conifere, precisando che è molto più difficile che il fuoco arrechi danni in un bosco naturale di latifoglie (come esempio di massima resistenza), così come è molto più facile che un bosco artificiale di conifere (esempio di minima resistenza alle avversità) venga totalmente distrutto allorché percorso da un incendio.

I fattori antropici influenzano indirettamente ed in vario modo il rischio incendi, talvolta accentuandone cause già esistenti, altre volte creando nuovi fattori di rischio.

Il progressivo abbandono delle colture attive in vaste aree e porzioni di territorio, in larga misura coincidenti con le aree prossimali dei siti montuosi e forestali e con le culture arboree tradizionali, ha ampliato il territorio a rischio incendi avvicinando il bosco alle aree di valle più antropizzate dove è più probabile l'innescò del fuoco.

Inoltre, la progressiva estensione del reticolo viario di ogni ordine e grado, avendo comportato, tra l'altro, una maggiore penetrazione nelle campagne di quella parte di popolazione che non ha interessi legati all'economia locale, costituisce un fattore di incremento degli incendi fortuiti e facilita la consumazione degli incendi dolosi.

A questi ultimi vanno purtroppo ascritti quelli legati allo sfruttamento intensivo dei terreni adibiti al pascolo da parte di allevatori e contadini, o al perverso meccanismo di autoalimentazione del racciantato forestale, che ricorre all'incendio boschivo nella convinzione di assicurarsi nuovo lavoro. Per quanto attiene le aree comprese nei parchi e nelle riserve è ragionevolmente ipotizzabile che in conseguenza dell'attuale preminente attività vincolistica su quella promozionale, possono verificarsi casi in cui la protesta delle comunità interessate si traduca in atti delittuosi contro il patrimonio naturale.

4.9 Rischio Idropotabile

Per rischio idropotabile si intende la possibilità di interruzione o riduzione del servizio di distribuzione di acqua potabile a causa del verificarsi di eventi naturali, quali sismi, inondazioni, dissesti idrogeologici, periodi siccitosi, e/o incidentali, quali lo sversamento accidentale di sostanze inquinanti nel corpo idrico di approvvigionamento.

Il rischio idropotabile si può manifestare sotto tre forme distinte:

- a. Riduzione della quantità d'acqua erogata
- b. Peggioramento della qualità dell'acqua erogata
- c. Diminuzione sia della quantità sia della qualità dell'acqua erogata

La riduzione della quantità d'acqua, fino al caso estremo di sospensione del servizio, può essere dovuta ad un disservizio temporaneo della rete di distribuzione per manutenzione o per ripristino di un tratto di rete, oppure, nel caso più grave, ad un razionamento della stessa in caso di siccità. Più problematica risulta essere la sospensione del servizio di distribuzione d'acqua potabile per peggioramento della qualità a causa di inquinamento del corpo di approvvigionamento; infatti, mentre la riduzione della quantità si può protrarre per un periodo di tempo limitato, l'inquinamento della fonte può protrarsi anche per periodi di tempo piuttosto lunghi.

5. IL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

5.1 Generalità

Ai fini delle attività di protezione civile e delle competenze per la gestione dell'emergenza, la Legge 225/1992, come modificata dalla L.100/2012, distingue le seguenti tipologie di eventi calamitosi:

Eventi di tipo a) Eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;

Eventi di tipo b) Eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che, per natura ed estensione, devono essere fronteggiati mediante l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;

Eventi di tipo c) Calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo; in questi casi (art.5 L.225/92) il Presidente del Consiglio dei Ministri ha potere di dichiarare lo "stato di emergenza" e può attuare, eventualmente delegando un commissario appositamente nominato, i necessari interventi usufruendo del potere di ordinanza anche in deroga a vigenti disposizioni normative o regolamentari.

Compete pertanto al Sindaco l'intervento per gli eventi di tipo A che, per loro natura ed estensione, sono affrontabili dagli Enti ed Amministrazioni competenti in via ordinaria e relativamente al proprio territorio comunale. Per gli eventi di tipo B che, per loro natura ed estensione, coinvolgono più Enti od Amministrazioni competenti in via ordinaria l'intervento spetterà al Prefetto od alla Regione. Per gli eventi residuali di tipo C, ovvero eventi, calamità e catastrofi che per loro natura ed estensione richiedono mezzi e poteri straordinari, la competenza è ascrivibile al Dipartimento Nazionale di Protezione Civile ed alle Regioni.

Tuttavia l'evento non può essere sempre ed immediatamente classificato, quindi il sistema comunale è sempre attivato e pone in essere le prime azioni di contrasto per tutti gli eventi. Qualora, in base alle informazioni acquisite, il Sindaco valuti che la natura e la dimensione dell'evento siano tali da non poter essere affrontate con il sistema di protezione civile comunale, richiederà l'intervento del Prefetto, del Presidente della Provincia e di quello della Regione Siciliana. Successivamente, il Prefetto e la Regione, esaminando la situazione segnalata, nell'eventualità ravvisino l'insufficienza delle risorse da loro gestite, richiederanno l'intervento dello Stato ovvero del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile

Il Comune di Linguaglossa ha predisposto un sistema di Protezione Civile, nel rispetto dei principi normativi vigenti. Il sistema organizzativo della Protezione Civile Comunale è composto da:

- **Sindaco**
- **Ufficio Comunale di PC**
- **Centro Operativo Comunale (COC) e Funzioni di Supporto**
- **Volontariato di Protezione Civile**

5.2 Sindaco

Il Sindaco è Autorità comunale di protezione civile (art. 15, comma 3, L. 225/92), dotato di un proprio ed autonomo potere decisionale locale da esplicarsi in caso di situazione di allerta di protezione civile, durante tutta la fase di emergenza ed in quella successiva di post-emergenza. Qualora si verifichi un'emergenza, il Sindaco provvede agli interventi immediati, dandone notizia al Prefetto (art. 16 D.P.R. 66/81); provvede ad informare la popolazione prima e dopo l'evento calamitoso; richiede, se del caso, interventi di supporto, qualora l'emergenza non sia affrontabile in via ordinaria (art. 14 L. 225/92).

Ulteriori funzioni in materia di Protezione civile sono attribuite al Sindaco dal D.Lgs. 112/98 art. 108:

- l'attuazione in ambito comunale delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabiliti dai programmi e piani regionali;
- l'adozione di tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- la predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza, anche nelle forme associative e di cooperazione previste dalla L. 8 giugno 1990;

- l'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- la vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di PC, dei servizi urgenti;
- l'utilizzo del volontariato di PC a livello locale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.
- Inoltre provvede a:
- individuare la sede più idonea per l'ubicazione del centro operativo comunale, le aree di attesa e le aree di ricovero della popolazione
- mantenere la continuità amministrativa del proprio Comune (anagrafe, ufficio tecnico, etc.)
- garantire controllo della viabilità comunale con particolare attenzione alla possibilità di afflusso dei soccorritori e di evacuazione della popolazione colpita o a rischio;
- mantenere il presidio a vista del territorio per seguire l'evoluzione dell'evento.

Il Sindaco, si avvale per l'espletamento delle proprie funzioni in via ordinaria ed in emergenza delle risorse umane e strumentali di tutti gli Uffici dell'Amministrazione Comunale, dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile, del Centro Operativo Comunale, delle Strutture Operative Decentrate e del volontariato locale. In caso di evento, il Sindaco opera inoltre con l'ausilio delle altre componenti e strutture di protezione civile presenti ed operanti sul territorio (vigili del fuoco, forze di polizia, strutture sanitarie, enti gestori della rete idrica, elettrica, del gas, dei rifiuti, ecc.) e con il supporto di ditte ed aziende private. Assicura quindi un costante collegamento con la Regione, la Prefettura, la Provincia. Ai sensi dell'art. 15 della L. 225/1992, il Sindaco (o l'Assessore delegato) darà notizia al Prefetto ed al Presidente della Giunta Regionale, dei provvedimenti assunti e di quanto posto in essere per il contrasto del fenomeno; potrà richiedere alla Prefettura l'intervento delle Forze dell'Ordine, per la tutela dell'ordine pubblico, impedendo episodi di sciacallaggio, e dei Vigili del Fuoco o delle Forze Armate per quanto concerne il soccorso alla popolazione.

Per l'espletamento delle relative funzioni, il Sindaco emana proprie ordinanze contingibili ed urgenti; queste sono finalizzate ad esempio per l'evacuazione delle aree interessate all'accadimento, l'occupazione e la requisizione di beni immobili e mobili, particolari misure igienico-sanitarie atte a bonificare gli ambienti colpiti, e l'abbattimento di quanto è ritenuto pericoloso per la pubblica incolumità. (verificare chi le Ordinanze e se le può fare altri funzionari)

Le Raccomandazioni e indicazioni operative di protezione civile per la prevenzione, mitigazione e contrasto del rischio idraulico e idrogeologico emanate dalla Regione Siciliana nel 20/11/2008 citano che i Sindaci, quali responsabili locali di protezione civile, in sinergia con i Servizi provinciali del Dipartimento Regionale di P.C., gli Uffici del Genio Civile, le Amministrazioni provinciali, l'Agenzia delle Acque, gli Ispettorati Forestali, ANAS e RFI, i Consorzi di bonifica e con le altre Amministrazioni e gli altri Enti cui compete la manutenzione delle opere idrauliche e delle strade, si attiveranno, con la massima sollecitudine, per le seguenti fasi.

Attività in fase di quiete

- la designazione, ovvero la verifica e conferma, del Responsabile Comunale di Protezione Civile, nonché ovviamente la costituzione dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile ai sensi dell'art.4 della l.r. n.14/1998;:
- la costituzione dei C.O.C. (Centri Operativi Comunali) con la designazione dei responsabili delle funzioni di supporto da attivare nei casi previsti, la costituzione ed organizzazione del Presidio Operativo Comunale e dei Presidi territoriali comunicandone i dati ed i recapiti telefonici alla SORIS;
- l'individuazione di una o più associazioni di volontariato che possano supportare il Comune nelle fasi di allerta e di emergenza;
- l'organizzazione di periodiche riunioni operative con i responsabili del comune e delle altre strutture di protezione civile (Dipartimento Regionale di PC, Comando Provinciale Vigili del Fuoco, Ispettorati Forestali, Genio civile, Forze dell'Ordine, Associazioni di Volontariato, etc.) al fine di verificare l'effettiva operatività della pianificazione ed i modelli d'intervento e rendere più consapevoli ed efficaci le azioni di contrasto e di mitigazione dei rischi;

- l'aggiornamento e la verifica del Piano comunale di Protezione Civile ovvero, in mancanza di questo, la tempestiva redazione di un sintetico Piano Speditivo di emergenza che riguardi particolarmente il modello d'intervento. Ciò da fare prioritariamente laddove le situazioni di rischio coinvolgano aree estese e/o vie di comunicazione con i centri abitati e/o edifici destinati a residenza e nei casi di aree censite dal PAI a rischio elevato e molto elevato e in tutti gli altri casi in cui vengano individuati, anche alla luce dell'esperienza e della storia dei siti, situazioni di criticità potenziale e/o reale;
- la tempestiva ed efficace informazione alla popolazione relativamente alle situazioni di rischio ed ai comportamenti da seguire in situazioni di allerta e di emergenza.

Attività in fase di preallerta / allarme

- l'attivazione della reperibilità dei propri servizi di protezione civile e pronto intervento, verificando la disponibilità per il pronto impiego di mezzi ed attrezzature; l'eventuale attivazione del presidio operativi e territoriali e del COC;
- il monitoraggio e la sorveglianza diretta dei punti e delle situazioni ritenute particolarmente a rischio, anche con l'ausilio delle associazioni di volontariato di protezione civile e con le altre componenti del sistema di protezione civile.
- l'adozione dei provvedimenti più idonei e tempestivi per la salvaguardia della pubblica e private incolumità, quali limitazioni al traffico ed alla circolazione sulla viabilità di competenza, evacuazione della popolazione, etc.
- il contatto permanente, H 24, con le sale operative provinciali e regionali e le Prefetture per fornire costanti informazioni sull'evolversi della situazione e sulle azioni intraprese. In tal modo sarà infatti possibile garantire l'attivazione, tempestiva ed efficace, dell'eventuale concorso dei servizi di protezione civile sovracomunali.

Il Sindaco con apposito atto può delegare il Vicesindaco, l'Assessore, il Responsabile del Servizio di Protezione Civile per l'espletamento delle proprie funzioni, previa comunicazione e accordo, in merito a:

- attivazione e coordinamento del C.O.C.
- attivazione del Presidio Operativo e dei Presidi Territoriali.

5.3 Ufficio Comunale di Protezione Civile

Come stabilito dall'art. 4 della L.r. 14 del 1998 per le finalità della legge 24 febbraio 1992, n. 225, per l'esercizio delle competenze definite dagli articoli 13 e 15 della stessa legge, nonché per lo svolgimento delle funzioni attribuite dall'articolo 108, comma 1, lettere b) e c) del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, le province regionali ed i comuni istituiscono uffici di protezione civile, prevedendo nei propri bilanci le spese per il loro funzionamento e le relative attività.

L'Ufficio Comunale, ai sensi della L.r. 14 del 31/08/1998, rappresenta una struttura tecnico-operativa permanente che svolge ordinariamente le funzioni di pianificazione e le funzioni di coordinamento delle attività di preparazione, soccorso e superamento dell'emergenza, nei casi in cui non si reputi necessario attivare il C.O.C., per tutti gli eventi di tipo a). L'Ufficio ha la principale finalità di realizzare gli obiettivi del Sindaco e dell'Amministrazione Comunale in materia di protezione civile, attuando anche il collegamento con tutti gli Uffici, i Settori, gli Enti, il Volontariato e tutte le risorse, interne od esterne all'Amministrazione, agenti nell'ambito della protezione civile, sia in tempo di pace sia durante le emergenze.

L'Ufficio è allo stato attuale sito in Piazza Municipio 23, in un locale costruito in muratura tradizionale ed in corso di adeguamento antisismico, allestito per la coordinazione e gestione dell'emergenza; è predisposto per l'autonomia energetica e dotato di una sala radio per provvedere alle comunicazioni di emergenza. Al suo interno sono stati installati impianti telefonici ed informatici e riproduzioni cartografiche. Il locale è ben servito da collegamenti stradali e dotato di parcheggi, quindi facilmente accessibile. All'interno dello stesso stabile è presente inoltre una copia geografica, aggiornata dinamicamente, dei dati utili di proprietà del Comune.

Presso l'Ufficio di Protezione Civile Comunale viene organizzata la **Sala Operativa** che rappresenta lo spazio fisico in cui si riuniscono i componenti dell'**Unità di crisi**, un gruppo ristretto decisionale, a composizione limitata e permanente, costituito di volta in volta per la gestione delle specifiche emergenze. Nella Sala Operativa si monitora la situazione in tempo reale, si raccolgono, verificano, distribuiscono le informazioni di interesse, si

preparano i report informativi, si prendono le decisioni per il soccorso; si garantisce la funzione di collegamento con la Prefettura, il Dipartimento Regionale di Protezione Civile (DRPC) la Sala Operativa Regionale (SORIS), l'Ufficio Provinciale di Protezione Civile e le altre strutture coinvolte.

Il **Responsabile del Servizio di Protezione Civile**, assicura l'esecuzione degli indirizzi ed il coordinamento dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile e delle Strutture Operative Decentrate, poste alle sue dirette dipendenze, nello svolgimento delle seguenti funzioni:

➤ **fornisce il supporto tecnico-logistico del Sindaco e collabora con questo:**

- **Attività in fase di quiete**

- propone l'implementazione del personale impiegato e l'acquisizione di mezzi e attrezzature necessari per le emergenze

- contribuisce alla definizione dei fabbisogni formativi del personale coinvolto in attività di Protezione Civile

- collabora all'individuazione dei soggetti coinvolgibili in attività di Protezione Civile, di quelli che compongono il C.O.C. con la relativa indicazione delle funzioni attribuite e dei ruoli sia in ordinario che per il coordinamento delle attività di emergenza

➤ **assicura il continuo flusso delle informazioni mantenendo i contatti con la popolazione, le Strutture Operative Comunali di Protezione Civile, le associazioni di Volontariato, la Prefettura, il Dipartimento Regionale di PC, la Provincia**

➤ **svolge attività di indirizzo e coordinamento, in tutte le attività di protezione civile, delle Strutture Operative Decentrate di PC di cui al presente capitolo.**

➤ **redige e aggiorna il Piano di Protezione Civile in collaborazione con le Funzioni di Supporto ed i relativi elaborati (descrittivi, cartografici, informatici):**

- individua ed aggiorna gli scenari di rischio e di evento, nelle componenti di: pericolosità, vulnerabilità, esposizione

- definisce modelli procedurali di intervento relativi alle diverse tipologie di rischio presenti nel territorio

➤ **definisce, in collaborazione con gli altri uffici comunali, verifica ed aggiorna le aree di emergenza e le vie di fuga:**

- verifica periodica dell'idoneità delle aree di emergenza già catalogate

- individua eventuali nuove possibili aree di emergenza e ne verifica i requisiti minimi

- si occupa della realizzazione ed installazione della segnaletica per le aree di emergenza

- individua eventuali interventi strutturali e non strutturali necessari

➤ **provvede, anche tramite gli uffici comunali, e gli Enti provinciali, regionali e statali, al monitoraggio dei fenomeni in atto**

➤ **individua le misure di mitigazione dei rischi, sulla base dei programmi e piani regionali, e gli interventi di messa in sicurezza**

➤ **promuove e/o sovrintende alle attività di addestramento e formazione del personale impiegato e del Gruppo dei Volontari di PC, per le tematiche di competenza e sul Piano Comunale di PC**

➤ **si occupa dell'informazione preventiva alla popolazione sui rischi esistenti nel territorio e sul Piano di PC e promuove, specie nelle scuole, la formazione e l'informazione per favorire la creazione e lo sviluppo di una cultura di protezione civile, divulgandone le misure di prevenzione, di autoprotezione e di soccorso.**

➤ **definisce ruoli e funzioni del personale coinvolto in attività di Protezione Civile**

➤ **si occupa dei provvedimenti relativi ai certificati di inagibilità/abitabilità edilizia e agli interventi di messa in sicurezza per la pubblica incolumità**

➤ **(Le seguenti attività sono svolte in fase ordinaria; in caso di attivazione del COC, l'Ufficio di PC si occuperà di coadiuvare e collaborare con le relative Funzioni di Supporto)**

➤ **Attività in fase di evento**

➤ **si occupa della direzione e coordinamento dei soccorsi su indicazione e/o a supporto al Sindaco e**

➤ **l'Assessore delegato**

➤ **convoca e coordina su disposizione e delega del Sindaco o dell'Assessore delegato, l'Unità di Crisi**

➤ **ed i componenti del C.O.C. ed in particolare le Funzioni di Supporto**

➤ **si mantiene in costante contatto con la Prefettura, il Dipartimento Regionale di PC, la Provincia e**

- le altre strutture di PC, a cui trasmette le segnalazioni, previa acquisizione delle opportune e dettagliate notizie sull'evento, necessarie per individuare le tipologie dell'emergenza e la sua evoluzione
- definisce le strategie di intervento e dispone le attività necessarie per il superamento delle emergenze e la messa in sicurezza; sovrintende alle varie attività che in base all'evolversi della situazione si rendano necessarie per determinare il superamento dell'emergenza, assicurando l'attivazione delle risorse necessarie (quando non attivato il C.O.C. e le competenti Funzioni di Supporto)
- svolge le funzioni del Presidio Operativo e gestisce i Presidi Territoriali aggiornando in tempo reale lo scenario dell'avvenimento (quando non attivato il C.O.C. e le competenti Funzioni di Supporto)
- attiva e gestisce il Gruppo Comunale dei Volontari di PC e le altre Associazioni locali di Volontariato (quando non attivato il C.O.C. e le competenti Funzioni di Supporto)
- sovrintende alla gestione delle risorse interne messe a disposizione provvisoriamente dall'Amministrazione in caso di emergenza (quando non attivato il C.O.C. e le competenti Funzioni di Supporto)
- attiva e gestisce, di concerto con Il Comandante, le squadre di Polizia Municipale
- attiva un nucleo operativo reperibile h 24 per gestire situazioni d'emergenza
- gestisce le attività di installazione della segnaletica d'emergenza e di transennamento delle aree a rischio (quando non attivato il C.O.C. e le competenti Funzioni di Supporto)

Durante tutte le fasi Il Responsabile del Servizio di Protezione Civile dovrà redigere in maniera continua un **Diario delle operazioni** che costituisce una relazione giornaliera degli interventi contenente la sintesi delle attività giornaliere svolte.

5.3.1 Sala Radio

La **Sala Radio** è la struttura che si attiva in ogni caso di emergenza e pre-emergenza, venendo chiusa nel momento di cessato allarme. Al suo interno vengono impiegati, come operatori, personale dell'Ufficio e Volontari di protezione civile specialisti in materia di telecomunicazione. Gli operatori della Sala Radio si occupano:

- acquisizione da parte dell'operatore radio delle segnalazioni
- acquisizione di tutte le notizie ed informazioni, anche fotovideografiche, riguardanti l'evento in atto, fornite dal personale operante sul territorio;
- localizzazione del sito interessato dall'evento in mappa
- attivazione delle procedure di comunicazione e dei protocolli in materia di protezione civile già
- predisposti in tempo di pace dalla Funzione di Supporto 8 Telecomunicazioni
- trasmissione delle notizie acquisite dal personale operante e di quant'altro di interesse al Responsabile del Servizio di Protezione Civile ed al Presidio Operativo e viceversa

Ad integrazione alla Sala Radio sarà istituita una **Unità radio mobile** allestendo un veicolo predisposto per attività all'estremo, in grado di muoversi sul territorio operante. L'Unità si occuperà principalmente di fornire un supporto tecnico e logistico alla Sala Radio, con funzioni di ponte mobile, al fine di garantire la continuità delle connessioni radio, data la vastità e diversità del territorio comunale.

5.4 Presidio Operativo e Presidio Territoriale

Con la Determina Sindacale n.38 del 06/07/2012 sono stati costituiti il Presidio Operativo ed il Presidio Territoriale di Protezione Civile.

Il **Presidio Operativo** è costituito all'occorrenza dal Sindaco o suo delegato sin dalle prime fasi dell'allertamento. Ha il compito di:

- gestisce le attività dei Presidi Territoriali e dispone i sopralluoghi da effettuare per il monitoraggio del territorio e dei fenomeni in atto
- segue tutti gli aspetti legati all'evoluzione dell'evento e alle possibili ripercussioni sul territorio
- garantisce che tutte le osservazioni strumentali e non, provenienti da personale specializzato dell'ufficio tecnico, dei Corpi dello Stato, delle Regioni, degli Enti locali e dal Volontariato, siano trasmesse a tutte le strutture di Protezione Civile.

- Individua le strategie di intervento e fornisce indicazioni al sindaco sulle attività da condurre per fronteggiare la situazione

Le attività di monitoraggio del territorio saranno volte innanzitutto alla verifica delle zone che presentano livelli di rischio elevati e molto elevati. Per ciascuna tipologia di rischio sono individuati, negli elaborati descrittivi e cartografici:

- aree ed elementi che rappresentano fattori di grande pericolo (criticità) nel caso si verifichi l'evento in cui quindi indirizzare in via prioritaria i sopralluoghi e le attività di vigilanza
- fasi e procedure per l'attivazione dei Presidi Territoriali

Il **Presidio Territoriale** svolge un'importante attività di monitoraggio e organizzazione dell'emergenza, garantendo una risposta decentrata in caso di evento calamitoso. In caso di emergenza infatti si occupa della gestione e della dislocazione sul territorio delle risorse impiegate in quanto rappresentano punti di osservazione avanzati, oltre che di assistenza alla popolazione; permetteranno di gestire la distribuzione dei beni, depositati preventivamente nei magazzini, in modo razionale e mirato, in quanto il personale operante potrà, visivamente, verificare i danni e la sistemazione delle persone. Pertanto in base alle comunicazioni che perverranno, si potrà circoscrivere l'area interessata e conoscere le conseguenze dell'evento sulla popolazione, i danni al patrimonio pubblico (uffici pubblici, opere d'arte, ecc.) e privato, le problematiche viarie ed inerenti ai servizi essenziali.

L'attivazione del presidio territoriale spetta al Sindaco che, attraverso il Presidio Operativo, ne indirizza la dislocazione e l'azione. Il presidio territoriale opererà in stretto raccordo e sotto il coordinamento del presidio operativo, provvedendo a comunicare in tempo reale le eventuali criticità per consentire l'adozione delle conseguenti misure di salvaguardia. In particolare:

- concorre all'individuazione dei percorsi più idonei, in termini di ottimizzazione dei tempi e delle risorse economiche (percorribilità, accessibilità, ecc.) finalizzati al monitoraggio del territorio e dei punti critici
- controlla le aree nelle quali sono note situazioni di criticità
- effettua il monitoraggio e sorveglianza in una o più zone in cui vi sia maggiore rischio o si siano registrati i maggiori danni
- verifica l'agibilità delle vie di fuga e la funzionalità delle aree di emergenza
- fornisce informazioni relative ai danni in atto al patrimonio pubblico e privato, le interruzioni della viabilità e delle attività amministrative
- provvede alla delimitazione dell'area interessata
- fornisce informazioni relative alle tipologie di intervento necessarie per salvaguardare le persone, gli animali, le cose, attività produttive
- verifica l'eventuale presenza di persone e beni nelle aree interessate dall'evento
- attua e verifica sul luogo le attività di soccorso più immediate individuate dal Responsabile dell'Ufficio di PC o dal COC
- informa la popolazione sull'evoluzione dell'evento ed il comportamento da adottare
- provvede alla valutazione del rischio residuo e al censimento del danno

Per ciascuna tipologia di rischio saranno stabiliti procedure standardizzate e predefiniti modelli di valutazione finalizzati al monitoraggio del territorio. Il personale sarà inoltre addestrato e formato al fine di poter valutare la situazione e proporre, all'occorrenza, soluzioni mirate (presidi, sgomberi, ecc), e al fine dell'informazione alla popolazione.

Date le dimensioni del territorio comunale e la complessità del sistema urbano il Presidio Operativo potrà decidere di affiancare al Presidio Territoriale incaricati della Polizia Municipale e del Volontariato comunale di Protezione Civile. In caso di intensificazione dell'evento, si potranno organizzare squadre miste, composte anche da personale degli uffici tecnici comunali e delle diverse strutture operative presenti sul territorio (Corpo Forestale, Vigili del Fuoco, ecc.).

Ciascuna unità operativa del Presidio Territoriale, o che ne svolga la funzione, dovrà essere dotata di:

- cartografia dei *Rischi e modello di intervento* in scala 1:2.000 relativa alle zone attribuite
- cartografia della viabilità e delle contrade
- modelli predefiniti finalizzati al monitoraggio a vista, alla comunicazione e all'informazione alla popolazione.

5.4.1 Strutture Operative Decentrate Piano provenzana

(Rischio Vulcanico – Sismico - Incendi—Innevamento—presenza di turisti escursionisti monitoraggio e informazioni - intercomunicazione con i comuni limitrofi)

Data la vastità e configurazione del territorio comunale e la complessità degli eventi e dei rischi presenti, anche specifici di determinate aree, risulta di fondamentale importanza il mantenimento e la previsione di presidi decentrati in grado di effettuare il monitoraggio del territorio con maggiore efficienza e di svolgere attività specifiche individuate nel piano.

La Struttura Operativa Decentrata descritta di seguito opera su coordinamento ed indirizzo, ed alle dirette dipendenze del Responsabile del Servizio di Protezione Civile; rappresentano di fatto unità decentrata rispetto all'ufficio centrale e agisce in sinergia con questo e con le altre strutture di PC.

Tali strutture sono attivate e coordinate da:

- Responsabile del Servizio di PC in attività ordinaria
- Presidio Operativo per le funzioni di presidio territoriale
- Responsabili delle Funzioni di Supporto del COC, quando attivato, per le attività in emergenza Ciascuna struttura avrà un **Responsabile** con il compito di raccordare le disposizioni dell'Ufficio Comunale di PC con le componenti della struttura stessa e di assicurare la dotazione minima e la funzionalità della struttura. Il Responsabile è nominato dal Sindaco su proposta del Responsabile del Servizio di PC. Il Responsabile dovrà curare la redazione e l'aggiornamento di un elenco delle dotazioni della struttura, in termini di mezzi e attrezzature.

Per ciascuna struttura sarà definito, dall'Ufficio Comunale di PC, un Regolamento interno contenente le modalità di accesso e di utilizzo, di apertura, ecc.

Presidio Comunale di Protezione Civile "Montana"

Secondo le premesse sopra testè si auspica l'apertura di un Presidio per le attività inerenti il Servizio di vigilanza e soccorso in montagna nei casi di eventuali calamità naturali quali la peculiarità del territorio presenti: colate laviche, sismi, forti nevicate, emissioni di ceneri e lapilli. Si tratta di un presidio temporaneo che opererebbe durante situazioni di emergenza accertata.

Pertanto sarà necessario individuare il Responsabile Operativo. Questo (oltre alle funzioni descritte in precedenza) gestisce le attività del Presidio e sovrintende alle operazioni svolte da questo, avvalendosi anche dell'ausilio dei Volontari del Gruppo Comunale di PC, sulla base delle direttive del Responsabile del Servizio di PC e previa comunicazione con questo.

La struttura sarà dotata di Sala Radio e di mezzi adatti alle asperità di un territorio lavico.

Il Presidio Comunale svolgerà principalmente le funzioni di:

- Vigilanza sui sentieri e carrerecce, su indicazione del Responsabile del Servizio di PC
 - Presidio Territoriale, sotto la direzione del Presidio Operativo
 - Soccorso sotto la direzione ed in affiancamento alle Forze di Soccorso quali Guardie Forestali, Soccorso Alpino, Guardia di Finanza e Carabinieri
- segnala eventuali criticità riscontrate sul territorio o nella funzionalità della struttura Attività in fase di quiete
 - concorre all'individuazione dei percorsi più idonei, in termini di ottimizzazione dei tempi e delle risorse economiche (percorribilità, accessibilità, ecc.) finalizzati al monitoraggio del territorio e dei punti critici
 - verifica l'adempimento dei provvedimenti emanati dall'Ufficio Comunale di PC
 - attua ogni altra disposizione ritenuta necessaria dal Responsabile del Servizio di PC
 - effettua le attività di monitoraggio e sorveglianza dell'area Montana di pertinenza

Ulteriori funzioni e procedure operative relative alle attività del Presidio saranno stabilite nelle successive fasi di aggiornamento del piano.

5.5 Centro Operativo Comunale (COC) e Funzioni di Supporto

Il Sindaco, al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, si avvale del **Centro Operativo Comunale**, sito all'interno del Palazzo municipale in Piazza Municipio 23 o in altra sede opportunamente indicato dal Sindaco per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita. Il Centro Operativo Comunale è il luogo di riferimento per tutte le strutture di soccorso, dal quale vengono disposti e coordinati, sotto la guida del Sindaco, tutti gli interventi a livello locale (eventi di tipo a)). E' attivabile in ogni momento ed è convocato e presieduto dal Sindaco o suo delegato, sentita od acquisita la proposta del Responsabile dell'Ufficio Comunale di PC. L'apertura del COC viene comunicata alla Prefettura, al Dipartimento Regionale di PC, al Comando di Polizia Municipale.

La struttura del Centro Operativo Comunale si configura secondo **9 Funzioni di Supporto**. Il concetto di "Funzione di Supporto" è stato introdotto in Italia nel 1995, diffuso con il Metodo Augustus del Dipartimento della Protezione Civile ed applicato nella gestione di eventi e di pianificazioni d'emergenza a livello nazionale e locale.

Sulla base del dimensionamento del fenomeno e dell'evolversi della situazione, Il COC potrà essere attivato nelle seguenti articolazioni:

- ✓ gruppo ristretto decisionale, a composizione limitata e permanente, costituente di fatto una Unità di crisi
- ✓ collegialità completa, con la convocazione di tutti i responsabili delle Funzioni di Supporto.

Le attività delle Funzioni di Supporto sono svolte secondo gli indirizzi operativi, funzionali ed organizzativi del presente Piano, in considerazione dei rischi e dell'evoluzione degli eventi, degli interventi operativi e strutturali sul territorio comunale. Per essere efficaci nelle fasi di emergenza, le attività delle Funzioni di Supporto devono essere preventivamente pianificate e organizzate; per questo motivo sono stati assegnati una serie di compiti descritti di seguito.

Ogni singola Funzione avrà un proprio **Responsabile**, nominato con provvedimento del Sindaco, che affianca il Sindaco nelle operazioni di gestione delle emergenze; per garantire la continuità delle attività, tale incarico non decede a fine mandato del Sindaco. In particolare il responsabile:

- Coordina le attività dei componenti della propria Funzione di Supporto
- Si raccorda con i Responsabili delle altre Funzioni di Supporto attivate
- Garantisce il supporto tecnico, scientifico e operativo sia in fase di quiete che durante la gestione dell'emergenze
- Propone strategie e modalità di intervento per la risoluzione delle problematiche di competenza (priorità e gradualità degli interventi) e predispone le procedure per gli interventi in emergenza

Ciascun Responsabile costituisce un gruppo di lavoro afferente alla propria Funzione di Supporto, anche a seguito di convenzioni specifiche ed accordi con gli enti e le strutture interessate, quali Istituti,

Università, Associazioni di liberi professionisti; tali convenzioni saranno ratificate con atto del sindaco su proposta del Responsabile e sentito il responsabile del Servizio di PC. I membri del gruppo comprendono:

- Uffici e Servizi interni all'amministrazione comunale
- Enti ed Istituti pubblici, Ordini e i colleghi professionali
- Privati (singoli o aziende)
- Volontari
- I Responsabili sono attivati mediante comunicazione telefonica ed assicurano immediatamente il presidio e le attività della Funzione presso la sede del COC, costituendo la Sala Operativa. In fase di emergenza, in caso di interruzione delle reti mobili e delle comunicazioni in fase di evento, i Responsabili provvederanno in ogni caso a recarsi tempestivamente presso il COC.
- Durante le fasi di emergenza i responsabili di funzione si riuniranno almeno una volta al giorno per verifiche e scambio di informazioni.

Funzione 1. Tecnico scientifica, pianificazione

Dott. Carmelo Caltabiano (Det. Sind. N°22/2015)

Composizione

- Tecnici comunali dell'ufficio di piano

Attività in fase di quiete

- collabora alla predisposizione del Piano Comunale di protezione civile, all'aggiornamento ed integrazione degli elaborati prodotti nell'ambito delle altre Funzioni di Supporto e degli elenchi di consultazione rapida, nonché della distribuzione di tali elaborati a tutte le strutture di P.C.
- collabora all'aggiornamento degli studi sugli scenari di rischio e di evento e delle criticità e all'individuazione delle misure di previsione prevenzione per ciascun rischio
- collabora all'aggiornamento e verifica delle aree di emergenza e vie di fuga
- collabora all'aggiornamento ed integrazione del Sistema Informativo Territoriale e della cartografia
- individua le reti di monitoraggio sul territorio

mantiene e coordina tutti i rapporti con gli altri settori, enti, uffici, comunità scientifiche, attività produttive ed industriali al fine di individuare le procedure funzionali e celeri da adottarsi in situazioni di emergenza

Attività in fase di evento

- svolge le funzioni del Presidio Operativo e coordina il Presidio Territoriale; si occupa di seguire tutti gli aspetti legati all'evoluzione dell'evento e alle possibili ripercussioni sul territorio, con particolare riferimento agli elementi vulnerabili; aggiorna gli scenari sulla base dell'osservazione dei fenomeni e dei danni prodotti
- garantisce il supporto tecnico e scientifico alla gestione dell'emergenza (anche con risorse esterne) al fine di determinare l'attivazione dei diversi Stati di Attivazione previsti
- propone le varie soluzioni tecniche atte ad impedire l'evoluzione negativa dell'evento
- fornisce i dati, le mappe, le informazioni e la cartografia aggiornata relativa al territorio interessato
- organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e gli interventi strutturali e non in grado di rimuovere o mitigare il rischio in esame, coordinandosi con la Funzione 6

Funzione 2. Sanità', assistenza sociale e veterinaria

Dott. Giovanni Bonaccorso ASP Giarre (Det. Sind. N°4/2016)

Composizione

- Funzionari del Servizio Sanitario Locale

Attività in fase di quiete

- redige gli elenchi aggiornati della popolazione, distinta in classi di età (< 12 anni, tra 12 e 60 anni, > 60 anni) e comprendente i portatori di handicap (sia di tipo motorio che psichico e distinti per tipologia di handicap); tali elenchi devono essere organizzati in macro-aree, quartieri o frazioni in maniera da sapere esattamente dove e quante sono le persone che possono essere coinvolte dall'evento e smistarle nelle strutture ricettive predisposte allo scopo
- effettua il censimento in termini di consistenza e distribuzione degli allevamenti, nonché delle stalle e dei ricoveri che possano supplire a eventuali distruzione delle strutture esistenti
- effettua il censimento delle strutture sanitarie pubbliche e private, in termini di posti letto ed attrezzature; verifica la presenza e raccoglie i piani di evacuazione delle predette strutture
- predisporre le procedure per gli interventi sanitari in emergenza
- predisporre il servizio farmaceutico d'emergenza

Attività in fase di evento

- coordina il personale e le componenti sanitarie locali per:
 - l'assistenza ai feriti e per il loro trasporto presso le strutture sanitarie pubbliche e private
 - le attività per il recupero dei deceduti
 - l'assistenza psicologica e sociale ai superstiti ed ai familiari delle vittime
 - le attività di assistenza delle persone portatrici di handicap
 - le attività di sanità pubblica con bonifica sanitaria dei luoghi (disinfezione, disinfestazione e derattizzazione, ecc.)
- organizza i Presidi Medici Avanzati di primo soccorso nelle aree colpite dall'evento e nelle aree di accoglienza e ricovero
- gestisce e coordina il volontariato sanitario, raccordandosi con la Funzione 3
- collabora con le Funzioni 9 e 4 per l'allestimento di aree di accoglienza e ricovero, anche temporanee, al fine di garantire l'osservanza delle normative sulla sicurezza ed igienicità, e l'allestimento e distribuzione delle attrezzature medicali e medicinali necessari per le cure immediate
- Verifica l'attuazione dei piani di emergenza ospedaliera
- organizza le attività veterinarie e della trasferimento degli animali presso le strutture individuate

Funzione 3. Volontariato

Da Nominare

Composizione

- referente del Dipartimento Regionale di P.C.
- referenti delle Associazioni di Volontariato

Attività in fase di quiete

- si occupa di supportare l'Ufficio Comunale di Protezione Civile e le altre Funzioni di Supporto nelle attività svolte quali l'informazione preventiva alla popolazione, la verifica delle aree di emergenze, ecc.
- redige ed aggiorna un quadro sinottico delle risorse in termini di mezzi, materiali, uomini e professionalità, in relazione alla specificità delle attività svolte dalle Associazioni e dai singoli volontari.
- Collabora alla redazione ed aggiornamento del Regolamento del Gruppo Comunale dei Volontari di PC
- verifica e promuove la formazione dei Volontari del Gruppo Comunale che viene effettuata sia da parte dell'Ufficio Comunale di PC, sia da parte degli specifici enti di competenza

Attività in fase di evento

- disloca e gestisce le risorse disponibili, in termini di mezzi, uomini e professionalità specifiche per le esigenze dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile e/o delle altre Funzioni di Supporto, per le operazioni di monitoraggio del territorio, soccorso ed assistenza, gestione delle aree di emergenza, informazione alla popolazione, ecc. I compiti delle organizzazioni di volontariato e dei volontari del gruppo comunale verranno individuati in relazione alla tipologia del rischio da affrontare, alla natura ed alla tipologia delle attività da svolgere e dai mezzi a disposizione.

Funzione 4. Materiali e Mezzi

Dott.ssa Gaetana Confalone (Det. Sind. N°31/2013)

Composizione

- Funzionari comunali dell'ufficio tecnico, ragioneria, economato, autoparco

Attività in fase di quiete

- censisce i mezzi, i materiali e le attrezzature in possesso all'amministrazione comunale ed i luoghi di stoccaggio;
- censisce i mezzi ed i materiali appartenenti ad imprese private, attivando convenzioni per garantire l'impiego in caso di emergenza;
- organizza e verifica periodicamente la manutenzione dei mezzi delle strutture comunali di PC; e verifica periodicamente la manutenzione dei mezzi degli altri uffici comunali
- mantiene e gestisce il magazzino di stoccaggio dei materiali di interesse in collaborazione con il responsabile della Struttura Operativa Decentrata di

Attività in fase di evento

- organizza l'operatività dei materiali e mezzi, sia comunali che di altre aziende pubbliche o private, necessari per fronteggiare una emergenza; per ogni risorsa si deve prevedere il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo nell'area dell'intervento.
- assicura il supporto alle altre funzioni per la fornitura di materiali e mezzi necessari ai primi soccorsi, alla salvaguardia della pubblica incolumità, al ripristino della viabilità, alla messa in sicurezza, all'allestimento delle aree di accoglienza, ecc.
- gestire i mezzi impiegati e l'equipaggiamento dei dispositivi di protezione individuale degli operatori comunali e non comunali
- organizza, raccordandosi con la Funzione 9, le modalità operative per l'impiego di autobus (del trasporto pubblico e/o privato) per l'evacuazione delle persone verso le aree accoglienza predisposte

Funzione 5. Servizi essenziali e Attività scolastica e segreteria COC

Dot.ssa Rosa Cali (Det.Sind. N°31/2013)

Composizione

- Funzionari comunali dell'ufficio idrico, rete fognaria, illuminazione pubblica, istruzione pubblica, servizio ambiente

Attività in fase di quiete

- censisce e aggiorna gli elenchi relativi agli uffici comunali, aziende municipalizzate e società per l'erogazione dei servizi (acqua, gas, energia elettrica, rifiuti, ecc.)
- censisce e aggiorna gli elenchi sulle strutture scolastiche, in termini di tipologia (asili, elementari, medie, superiori, ecc.) e numero di studenti iscritti; verifica la presenza e raccoglie i piani di evacuazione delle predette strutture
- individua le criticità delle reti di trasporto e distribuzione dei servizi e ne definisce misure specifiche di mitigazione del rischio

Attività in fase di evento

- aggiorna costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione e la sicurezza delle reti di servizio
- assicura la funzionalità dei servizi nelle aree di emergenza e nelle strutture strategiche, raccordandosi con gli uffici comunali, aziende municipalizzate e società per l'erogazione dei servizi
- coordina gli interventi per il ripristino e l'efficienza delle reti e della funzionalità delle strutture pubbliche, con priorità per quelle da giudicarsi vulnerabili come ospedali, case di cura e di riposo, scuole, carceri, ecc.;

La messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali dovrà essere assicurata, al verificarsi di eventi prevedibili, mediante l'utilizzo di personale addetto secondo specifici piani particolareggiati elaborati da ciascun ente competente. La verifica ed il ripristino della funzionalità delle reti, dovrà prevedere l'impiego degli addetti agli impianti di erogazione ed alle linee e/o utenze in modo comunque coordinato. L'utilizzazione del personale addetto al ripristino delle linee e/o delle utenze è comunque diretta dal rappresentante dell'Ente di gestione.

Funzione 6. Censimento danni a persone e cose – Beni culturali

Da nominare

Composizione

- Tecnici comunali dell'ufficio di piano
- Tecnici del Dipartimento Regionale di P.C., del Genio Civile, della Soprintendenza BBAACC, della Provincia
- Liberi professionisti architetti, ingegneri, geologi, geometri
- Volontari esperti del settore

Attività in fase di quiete

- acquisisce conoscenza ed aggiorna i dati e le informazioni relativi al patrimonio abitativo, ai beni culturali ed agli edifici strategici ed alle specifiche caratteristiche di vulnerabilità, coordinandosi con gli Enti di competenza (Sovrintendenza dei Beni Culturali, Regione, ecc.)
- collabora all'individuazione di misure specifiche di riduzione della vulnerabilità del patrimonio edilizio esistente e dei beni culturali
- predispone un elenco dei tecnici comunali e dei professionisti (da società convenzionate, volontari, ordini professionali, ecc.), in collegamento con la Funzione 1, disponibili ad attività tecnica di censimento, sopralluogo e perizia dei danni derivanti da calamità

Attività in fase di evento

- raccorda le attività dei tecnici per qualificare i danni a obiettivi sensibili, alle infrastrutture viarie, alle infrastrutture dei servizi essenziali, all'edilizia pubblica e privata, all'edilizia scolastica, alle attività produttive, agli impianti industriali, coordinandosi con la Funzione 5
- pianifica e coordina i sopralluoghi per i rilevamenti dei danni e le verifiche di stabilità e agibilità, utilizzando personale comunale, del volontariato e di altri enti se necessario
- si coordina con la Sovrintendenza dei Beni Culturali per l'organizzazione di specifici interventi per la tutela dei beni culturali, predisponendo specifiche squadre di tecnici per la messa in sicurezza dei reperti, o altri beni artistici, in aree sicure.

E' ipotizzabile l'impiego di squadre miste di tecnici dei vari Enti per le verifiche speditive di stabilità che dovranno essere effettuate in tempi necessariamente ristretti.

Funzione 7. Strutture Operative Locali e Viabilità

Raiti Antonino (Det. Sind. N°06/2008)

Composizione

- Funzionari comunali del settore viabilità e referenti della Polizia Municipale

Attività in fase di quiete

- predispone il piano della viabilità, pianifica i cancelli e tutte le attività inerenti i trasporti, la circolazione e il traffico
- redige ed aggiorna il quadro dello stato di proprietà delle infrastrutture stradali presenti nel territorio comunale
- individua i punti critici delle infrastrutture viarie e ferroviarie (attraversamenti, viadotti, ponti, ecc.) e ne individua misure specifiche di mitigazione del rischio

Attività in fase di evento

- dispone gli interventi per ottimizzare i flussi lungo le vie di fuga e organizza la disposizione dei cancelli di accesso per regolarizzare il flusso dei soccorritori
- individua le soluzioni più idonee per ripristinare i trasporti e la circolazione (veicolare e pedonale), in particolare dei mezzi pubblici
- si raccorda con la Funzione 4 per il trasporto di materie prime e strategiche e per la circolazione dei mezzi di soccorso
- Individua i percorsi di viabilità alternativa, predisponendo quanto occorre per il deflusso in sicurezza della popolazione da evacuare ed il suo trasferimento nei centri di accoglienza, raccordandosi con la Funzione 9
- Organizza e gestisce le attività di antisciacallaggio

Funzione 8. Telecomunicazioni

Fazio Aurelio (Det. Sind. N°86/2004)

Composizione

- Funzionari comunali dell'ufficio CED

Attività in fase di quiete

- organizza contatti con i rappresentanti dei gestori di rete fissa e mobile e con coloro che operano comunque nel campo delle telecomunicazioni e pertanto potenzialmente utili in caso di emergenza
- predisporre una rete di telecomunicazione non vulnerabile
- definizione ed unifica le frequenze di trasmissione di concerto con gli enti gestori di reti di telecomunicazioni e con i radioamatori
- individua le criticità del settore e definisce misure specifiche di mitigazione dei rischi
- studia la conformazione territoriale per impedire l'esistenza di zone prive di copertura delle reti di telecomunicazione analogica e digitale
- organizza e predisporre tutti i collegamenti videotelevisivi per permettere la verifica delle condizioni ambientali e meteorologiche in particolare e quindi l'evoluzione dell'accadimento (ad esempio contatti satellitari e webcam)

Attività in fase di evento

- attiva gli enti gestori per l'immediato ripristino delle linee in caso di interruzione del servizio di comunicazione
- coordina le attività per garantire la funzionalità delle telecomunicazioni delle strutture comunali di PC e organizza una rete di telecomunicazioni alternativa; gestisce ed organizza la Sala Radio e l'Unità Radio Mobile, raccordandosi con la Funzione 1
- organizza la riattivazione delle telecomunicazioni per gli edifici strategici e pubblici attraverso l'impiego necessario di ogni mezzo o sistema; mantiene la funzionalità delle reti radio delle varie strutture operative per garantire i collegamenti fra i vari centri operativi e al tempo stesso per diramare comunicati, allarmi, etc.
- attiva presso i vari luoghi di accoglienza ponti radio e di comunicazione

Funzione 9. Assistenza alla popolazione

Sig.ra Scuderi Rosaria (Det. Sind. N°86/2004)

Composizione

- Funzionari assistenza sociale e ufficio segreteria

Attività in fase di quiete

- acquisisce conoscenza in merito all'ubicazione e alla ricettività delle aree di ricovero della popolazione; redige gli elenchi aggiornati delle strutture coinvolte nell'emergenza (scuole, ospedali, strutture sanitarie, alberghi, case di riposo, conventi, ecc.); verifica periodicamente lo stato di funzionalità di tali strutture.
- effettua il censimento a livello locale delle varie aziende di produzione e/o distribuzione alimentare.
- collabora con l'Ufficio Comunale di Pc alla individuazione verifica delle aree di attesa e dei relativi Referenti

Attività in fase di evento

- si mantiene in costante contatto e coordina i Referenti delle Aree di Attesa per avere informazioni relative a:
 - agibilità delle vie di fuga e la funzionalità delle aree di attesa
 - danni in atto al patrimonio pubblico e privato, interruzioni della viabilità e delle attività amministrative
 - evacuazione e soccorso della popolazione
 - attuazione degli interventi in atto
 - qualsiasi altra caratteristica o necessità legate alla specificità della situazione
- provvede all'approntamento nelle strutture di ricovero e all'approvvigionamento dei viveri e materiali di conforto alla popolazione assistita, raccordandosi con le Funzioni 2 e 4 e con il responsabile dell'area di accoglienza
- provvede alle attività di evacuazione e trasporto degli sfollati presso le aree predisposte per l'accoglienza raccordandosi con le Funzioni 2, 4 e 7;
- provvede al censimento e registrazione anagrafica dei ricoverati e di quelli accolti presso i luoghi predisposti, gestendo le assegnazioni dei posti letto, container, ecc.;

5.6 Volontariato di Protezione Civile

Con la legge n. 225 del 24 febbraio 1992, istitutiva del Servizio Nazionale della Protezione Civile, le organizzazioni di volontariato hanno assunto il ruolo di "struttura operativa nazionale" (insieme a Vigili del fuoco, forze armate e di polizia, corpo forestale, servizi tecnici e di ricerca scientifica, Croce rossa, Sistema sanitario nazionale e soccorso alpino e speleologico) e sono diventate parte integrante del sistema pubblico. L'articolo 18 del provvedimento assicura una piena partecipazione delle organizzazioni di volontariato di protezione civile alle attività di previsione, prevenzione e soccorso. Lo stesso articolo prevede anche l'emanazione di un regolamento, adottato l'8 febbraio 2001 con il decreto n. 194 del Presidente della Repubblica, che tutela la partecipazione delle organizzazioni di volontariato a tutte le attività di protezione civile e ne disciplina ogni aspetto.

Il Volontariato è regolamentato principalmente dalle leggi 11/08/1991 n. 266 "Legge quadro sul volontariato" recepita con L.R. 07/06/1994 n. 22, dalla L. 225/92 recepita con L.R. 14/98 e dal D.P.R. 194/2001.

La recente Direttiva del 9 novembre 2012 (recante *indirizzi operativi per assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile*) pone come obiettivi: valorizzare la partecipazione del volontariato alle attività di protezione civile; promuovere una piena assunzione di responsabilità anche organizzativa e amministrativa – per quanto di loro competenza – da parte delle Regioni e degli Enti locali; semplificare le procedure di applicazione dei benefici previsti dal Dpr 194/2001; integrare il sistema nazionale e i sistemi regionali di riconoscimento e coordinamento delle organizzazioni di volontariato.

Sono considerate associazioni di volontariato di protezione civile quelle liberamente costituite da volontari con fini solidaristici e senza scopi di lucro, anche indiretto, e che svolgono o promuovono attività di previsione, prevenzione e soccorso in occasione di calamità naturali o indotte, nonché attività di formazione alla coscienza di protezione civile. Nella protezione civile le associazioni di volontariato sono strutturate per settori che operano in continuità nel loro campo specifico di attività, ma strutturano anche appositi gruppi di intervento altamente specializzati ed operativi, posti a supporto dell'Ente che gestirà l'intervento globale.

Il Volontariato rappresenta una fondamentale componente del sistema complessivo di protezione civile svolgendo importanti funzioni sia nelle fasi di prevenzione e previsione dell'evento sia nelle fasi di gestione delle emergenze. Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile con sede presso il territorio comunale:

Denominazione	Specializzazione	Stima media Risorse Umane	Tipologia dei mezzi (tab. 3 col. 4)	SEDE REFERENTE
				Nome / cellulare
Gruppo Volontari VV FF	Servizi di P.C. Assistenza Popolazione	28	1 Autobotte 2 Land rover defender (1 con motopompa e 1 con modulo antincendio)	Via Cappuccini Tel. 095.647112 Fax 095. Mario Costanzo Mob. 3400023579
Corpo Nazionale Soccorso Alpino e speleologico delegazione Etna Nord	Assistenza alla Popolazione	52	//	Centro Servizi Piano Provenzana Capo Stazione Etna Nord Nikos Lo Giudice Mob. 3484284751

Il Piano di PC pone particolare attenzione al volontariato e, con specifico riferimento al **Gruppo Comunale dei Volontari Protezione Civile**, mira ad un duplice obiettivo:

- valorizzazione:
 - maggiore coinvolgimento nelle attività svolte di previsione, prevenzione, soccorso, superamento delle emergenze e informazione alla popolazione
 - diversificazione delle attività svolte sulla base delle competenze e capacità specifiche
 - flessibilità delle competenze, con la possibilità di partecipare a più settori di specializzazione
 - organizzazione di riunioni periodiche di raccordo e di aggiornamento
- organizzazione e formazione:
 - formazione sui contenuti e sulle disposizioni generali del Piano di PC, soprattutto per quanto riguarda le tipologie di rischio, le funzioni delle strutture comunali di PC, i modelli di intervento e le procedure operative.
 - formazione ed addestramento dei volontari sulle specifiche funzioni da svolgere richieste dal Piano di PC (quali presidio territoriale, gestione delle aree di attesa, informazione alla popolazione, comunicazioni e trasmissioni sala radio)
 - definizione e ordinamento delle attività di coordinamento generale e di settore e delle funzioni dei relativi referenti
 - definizione e ordinamento delle procedure di attivazione e gestione dei volontari e delle modalità di partecipazione alle attività di PC

Il Regolamento del Gruppo Comunale dei Volontari PC esistente, rientra tra i documenti che dovranno essere aggiornati al fine dell'adeguamento al presente Piano di PC. Il Regolamento sarà modificato da parte dell'Ufficio Comunale di PC, di concerto con il Coordinatore, sottoposto alla Giunta Municipale che lo propone all'approvazione del Consiglio. L'aggiornamento consisterà nella rielaborazione generale ed in particolare nella revisione di:

- settori di specializzazione
- funzioni e formazione dei volontari
- procedure e modalità di svolgimento delle attività
- funzioni di coordinamento e referenti.

Il Piano individua gli ambiti funzionali, nei quali è previsto che operi il Gruppo Comunale dei Volontari di PC in supporto alle altre strutture di PC, ai quali si farà riferimento per la rielaborazione dei settori di specializzazione stabiliti nel Regolamento. Tali ambiti sono così riassunti:

Tecnico scientifica e pianificazione(professionisti)

- consulenza ed assistenza tecnica per la pianificazione svolta dall'Ufficio di PC e dalle Funzioni di Supporto
- consulenza ed assistenza tecnica nell'analisi e valutazione dei rischi nelle componenti di vulnerabilità, pericolosità, esposizione
- collaborazione operativa nella schedatura e mappatura delle componenti dei rischi
- consulenza ed assistenza tecnica nella definizione delle misure di mitigazione ed intervento
- attività di censimento danni

Attività socio sanitaria

- assistenza psico-sociale
- prima accoglienza
- soccorso sanitario
- assistenza veterinaria
- Igiene pubblica

Formazione ed informazione

- informazione alla cittadinanza per sviluppo della coscienza civile, sui rischi presenti sul territorio, sulle procedure di emergenza previste e sulle norme di autotutela
- informazione nelle scuole
- formazione ed addestramento dei volontari sulle specifiche funzioni da svolgere richieste dal Piano di PC
- attività relazionale

Presidio territoriale

- monitoraggio e presidio del territorio
- avvistamento incendi
- primi interventi di messa in sicurezza

Tecnico - logistico Antincendio

- affiancamento nell'antincendio forestale
- affiancamento nell'antincendio di interfaccia
- collaborazione operativa nelle attività di prevenzione

Tecnico - logistico Comunicazioni

- ricetrasmisioni
- raccolta delle segnalazioni (centralino)

Tecnico - logistico Ricerca e soccorso

- gruppi sommozzatori
- unità cinofile
- gruppi speleologici
- nucleo a cavallo

Tecnico - logistico Assistenza alla popolazione

- gestione e verifica delle aree di emergenza
- vigilanza spiagge
- allestimento delle aree di ricovero della popolazione
- gestione magazzini, cucine (preparazione pasti) e mense (distribuzione alimenti)

Tecnico - logistico Mezzi

- autisti
- fuoristradisti
- trasporti speciali

Nucleo operativo

- Interventi di messa in sicurezza
- Transennamento delle aree a rischio
- Installazione della segnaletica d'emergenza

5.7 Centro Operativo Misto (COM)

Il Centro Operativo Misto è una struttura operativa decentrata il cui responsabile dipende dal Centro Coordinamento Soccorsi; vi partecipano i rappresentanti dei comuni e delle strutture operative. I compiti del COM sono quelli di favorire il coordinamento dei servizi di emergenza organizzati a livello provinciale con gli interventi dei sindaci appartenenti al COM stesso. L'art.15 della legge 225/1992 cita che *quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune, il sindaco chiede l'intervento di altre strutture al prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di protezione civile.* Il Prefetto può in tale situazione decidere di costituire il COM, retto da un proprio rappresentante (il Sindaco), rappresentativo di più comuni. Il COM generalmente viene istituito e attivato in situazioni di emergenza che richiedono un coordinamento di iniziative e interventi tra più comuni di un'area interessata dall'evento. La struttura operativa del COM, organizzata per funzioni di supporto considerate di utilità dal prefetto, ha il compito di coordinare e gestire le operazioni di emergenza in costante coordinamento con il CCS.

Il COM è quindi uno strumento di coordinamento provvisorio, per il tempo dell'emergenza, a livello comunale (in evidente sostituzione al COC) ed intercomunale, del quale si avvale il CCS; responsabile di ogni COM è un Comune del COM stesso che ne coordina l'attività. La scelta del Comune a capo del COM non dipende solo dall'importanza demografica ma soprattutto dalla loro collocazione in posizione baricentrica rispetto al territorio di competenza per gestire al meglio l'emergenza.

Attualmente la sede del COM 9 – Fiumefreddo di Sicilia coincide con quella del C.O.C.

Il comune di Linguaglossa è comune afferente del Centro Operativo Misto n. 9 della provincia di Catania assieme ai altri quattro comuni:

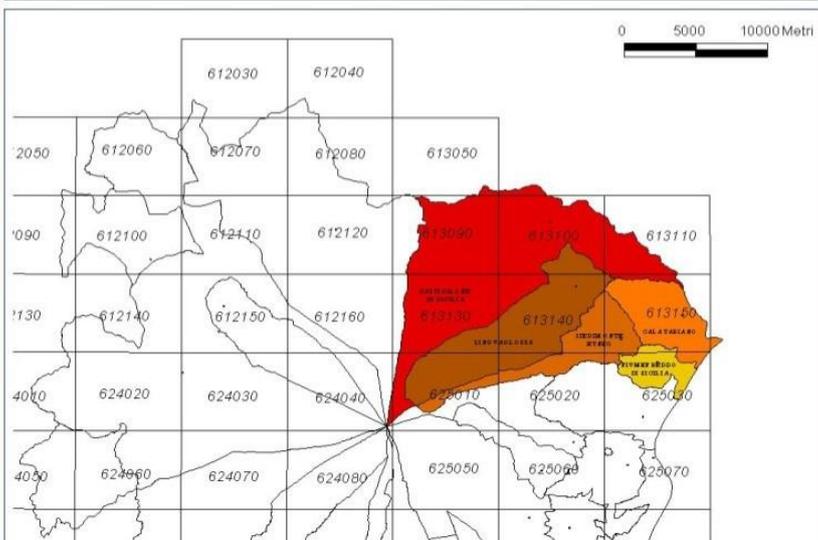
- Fiumefreddo di Sicilia (sede Centro Operativo Misto)
- Castiglione di Sicilia
- Calatabiano
- Piedimonte Etneo

I cinque comuni afferenti al C.O.M. n. 9 hanno una popolazione residente complessiva di circa 28500 abitanti.

Tavola 1:
Inquadramento territoriale C.O.M. 9
Fiumefreddo di Sicilia - Castiglione di Sicilia
Linguaglossa - Calatabiano - Piedimonte Etneo
(aggiornamento 05/2005)



Comune	Cod. Istat	Superficie (Kmq)	Altitudine (m. s.l.m.)	Abitanti
Fiumefreddo di Sicilia	087 - 016	11,98	62	9.602
Castiglione di Sicilia	087 - 014	119,25	601	3.746
Linguaglossa	087 - 021	58,24	550	5.432
Calatabiano	087 - 010	26,28	62	5.215
Piedimonte Etneo	087 - 035	26,79	348	3.664



6. INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE

6.1 Generalità

La corretta attività di comunicazione ed informazione, sia verso la popolazione, sia all'interno del sistema di Protezione Civile, contribuisce in maniera determinante all'efficacia della pianificazione e della gestione dell'emergenza. In tal senso si mira ai seguenti obiettivi:

- ridurre la vulnerabilità del valore esposto, inteso come inadeguata resistenza strutturale delle abitazioni o infrastrutture
- garantire una valida ed adeguata risposta del sistema complessivo Protezione Civile, evitando un mancato o ritardato dislocamento coordinato dei soccorsi nei luoghi colpiti dall'evento
- migliorare le condizioni di sicurezza evitando comportamenti errati della popolazione prima, durante e dopo un evento (il numero di vittime è di gran lunga superiore nelle popolazioni non informate e non addestrate a fronteggiare l'evento atteso)

È possibile identificare alcune tipologie di comunicazione:

- comunicazione preventiva, finalizzata a informare i cittadini sul sistema di Protezione Civile e riguardo gli eventi e le situazioni di crisi che possono insistere sul territorio di appartenenza;
- comunicazione in emergenza, che si differenzia ulteriormente a seconda che ci si trovi in presenza di eventi imprevedibili ed eventi prevedibili.

Il ruolo della comunicazione nelle situazioni di emergenza risulta articolato e diversificato soprattutto in relazione alle caratteristiche della situazione che ci si trova ad affrontare. La comunicazione specifica in fase di evento viene sviluppata in due tipologie di intervento:

- comunicazione interna nella quale sono presenti tutti i tipi di comunicazione operativa da attuare all'interno del sistema di protezione civile;
- comunicazione esterna nella quale sono presenti tutti i tipi di comunicazione da trasferire alla popolazione in fase di evento. Per questa tipologia di comunicazione, fondamentale risulta la sinergia tra autorità, mass media e volontari.

L'informazione alla popolazione, preventiva ed in emergenza, avverrà principalmente attraverso i Presidi Territoriali e l'impiego dei volontari, appositamente formati ed addestrati per svolgere tale funzione. In particolare saranno utilizzati i volontari Referenti delle Aree di attesa, che potranno assicurare un contatto costante e capillare con la popolazione residente nel settore di riferimento di ciascuna area. Il Referente si occuperà dell'informazione preventiva attraverso la distribuzione di messaggi cartacei, opuscoli, ecc, da distribuire ed illustrare alle famiglie residenti, anche in modo da instaurare un rapporto di fiducia e maggiore partecipazione. In caso di evento si occuperà sia dell'informazione alla popolazione in merito all'evoluzione dell'evento e sul comportamento da adottare che della comunicazione con l'Ufficio Comunale di PC o la relativa Funzione di Supporto.

Sarà compito del Responsabile dell'Ufficio Comunale di PC e della Funzione di Supporto 10 gestire i contenuti e le modalità delle attività di informazione alla popolazione, sia preventiva che in fase di evento, sulla base delle direttive illustrate di seguito.

Alcune indicazioni del presente capitolo sono tratte dalla monografia di P. Giuntella *Informazione, il cane da guardia del cittadino* pubblicato in DPC INFORMA - Periodico informativo del Dipartimento della Protezione Civile.

6.2 Informazione preventiva alla popolazione

L'art. 3 comma 3 della legge 225/92 cita testualmente: "La prevenzione consiste nelle attività volte ad evitare o ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi". Nel caso del rischio sismico l'informazione e le conseguenti esercitazioni rappresentano le attività di prevenzione che più di ogni altra possono salvare la vita (soprattutto nel caso ci si trovi dentro strutture non antisismiche). La legge sul riordino della

Protezione Civile (L.100 del 12/07/2012) specifica con più determinazione le attività di prevenzione e sostituisce l'art. 3 della 225/92 evidenziando che *la prevenzione dei diversi tipi di rischio si esplica in attività non strutturali concernenti l'allertamento, la pianificazione dell'emergenza, la formazione, la diffusione della conoscenza della protezione civile nonché l'informazione alla popolazione.*

Una corretta informazione della popolazione risulta di importanza fondamentale non soltanto per la costruzione di un efficace sistema di protezione civile, ma anche e soprattutto per il successo delle operazioni finalizzate al soccorso delle popolazioni colpite da eventi calamitosi. Maggiore è infatti, da

parte della popolazione, la conoscenza delle situazioni di rischio esistenti nel territorio in cui vive, maggiori sono le possibilità di attivazione di comportamenti che conducano ad una efficace autodifesa, obiettivo fondamentale di ogni sistema di protezione civile e condizione indispensabile per agevolare qualsiasi operazione di soccorso.

Un'azione importante ai fini della sicurezza complessiva, che forse rappresenta il principale fattore di prevenzione, è quella relativa all'informazione alla popolazione; si intende con ciò da un lato la diffusione delle informazioni relative ai rischi in maniera da raggiungere una consapevolezza diffusa sui pericoli presenti nel territorio; dall'altro la diffusione delle informazioni sul comportamento da tenere in caso di evento sismico e sulle misure previste dal piano di protezione civile per la gestione dell'emergenza.

L'informazione preventiva risulta quindi indispensabile per mettere ogni individuo nella condizione di conoscere il rischio a cui è esposto, di riconoscere correttamente i segnali di allarme e di conseguenza assumere comportamenti adeguati durante la situazione di emergenza.

Una adeguata informazione alla popolazione sarà effettuata tramite volantini, manifesti, opuscoli, che diano indicazione dei rischi, dei comportamenti da tenere e delle misure di autoprotezione dai danni attesi. La sensibilizzazione è promossa con attività quali manifestazioni, esercitazioni, informazione tramite mass media e stampa. Nei locali pubblici possono essere affisse targhe contenenti i sistemi di allertamento e le norme di comportamento.

Il Piano inoltre attribuisce un ruolo fondamentale ai **Referenti delle aree di attesa**; ciascun referente si occuperà di fornire le indicazioni di interesse alla popolazione del settore urbano sotteso all'area di competenza. Attraverso incontri e riunioni di quartiere, il referente dovrà fornire le informazioni relative alla localizzazione e raggiungimento dell'area relativa e sulle azioni da seguire in caso di calamità in base alle procedure d'intervento previste.

La comunicazione preventiva deve contenere informazioni:

- sulla natura del rischio e le possibili conseguenze sia sulla popolazione che sul territorio
- sulle modalità di allarme e di comunicazione alla popolazione in caso di emergenza
- sulle azioni e sul comportamento che la popolazione interessata deve seguire in caso di calamità
- sulle procedure d'intervento previste dalla pianificazione comunale

E' fondamentale che il cittadino conosca preventivamente:

- le caratteristiche scientifiche essenziali di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
- le predisposizioni del piano di emergenza nell'area in cui risiede e la relativa area di attesa;
- come comportarsi, prima, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo ed in quale modo verranno diffuse informazioni ed allarmi.

6.3 Informazione in emergenza

6.3.1 Comunicazione dell'evento e flusso delle informazioni

Di fronte alla previsione ovvero al preannunciarsi, al manifestarsi e all'evolversi di un evento che possa costituire elemento di pericolosità per la popolazione, il territorio ed i beni, al fine di ridurre al minimo i tempi necessari per la valutazione della situazione e quindi per l'intervento, è necessario disporre, in tempo reale, delle informazioni relative alle caratteristiche del fenomeno ed alla capacità del sistema locale di fronteggiare l'emergenza. Inoltre, per assicurare l'impiego razionale e coordinato delle risorse, è indispensabile che le componenti e le strutture operative di protezione civile garantiscano l'immediato e continuo reciproco scambio delle informazioni, sia a livello territoriale che centrale, avviando, in particolare, un rapido flusso di

comunicazione con il Dipartimento della protezione civile non limitando, quindi, le segnalazioni esclusivamente alle proprie strutture di riferimento a livello nazionale. Le segnalazioni degli eventi e dei danni dovranno essere comunicati alla Sale Operativa Regionale (SORIS), alle Prefetture, alle Sale Operative Provinciali dei Vigili del Fuoco e del Corpo Forestale e delle Province Regionali nonché ai Servizi Provinciali del Dipartimento Regionale della Protezione Civile. In tal modo sarà anche possibile per il Capo del Dipartimento della protezione civile avere l'immediata e completa conoscenza dell'evento nonché valutare in qualunque momento la situazione emergenziale in atto e, qualora si rivelasse di carattere eccezionale, coordinare su disposizione del Presidente del Consiglio dei Ministri gli interventi e tutte le iniziative per fronteggiare l'evento in corso, così come previsto dall'art. 3 del decreto-legge del 4 novembre 2002, n. 245, convertito nella legge del 27 dicembre 2002 n. 286.

In fase di evento risulta di fondamentale importanza la comunicazione effettuata ad opera dei **Presidi Territoriali** e dei **Referenti delle aree di attesa** che manterranno un costante contatto con l'Ufficio Comunale di PC ed il COC, fornendo informazioni relative a:

- agibilità delle vie di fuga e la funzionalità delle aree di emergenza
- danni in atto al patrimonio pubblico e privato, interruzioni della viabilità e delle attività amministrative
- evacuazione e soccorso della popolazione
- attuazione degli interventi in atto
- qualsiasi altra caratteristica o necessità legate alla specificità della situazione

6.3.2 Informazione in emergenza alla popolazione

In fase di evento la corretta e costante comunicazione con la popolazione rappresenta uno dei momenti più importanti e decisivi per portare gli avvenimenti ad una soluzione positiva; la comunicazione è infatti l'azione che permette, più di altre, la messa in pratica di una serie di strumenti e attività che possono contribuire, in maniera sostanziale, a superare la situazione di crisi. In mancanza di comunicazione la comunità oggetto di crisi tende istintivamente a farsi carico dei problemi che dovrebbero essere affrontati dall'organismo competente e, non essendo organizzata per risolverli, precipita nel panico. Per evitare comportamenti scorretti della popolazione e contenere la *vox populi* (che si presenta come una costante fissa ed inevitabile tale da far insorgere o incrementare la diffusione del panico) è necessario che la comunicazione sia decisa, chiara, autorevole e continua.

In fase di evento occorre quindi:

- predisporre messaggi essenziali e diffonderli attraverso i media praticabili al fine di assicurare la popolazione e di evitare comportamenti irrazionali e pericolosi, per stabilire la realtà dei fatti e stroncare il focolaio delle voci e delle notizie false ed allarmistiche
- trasmettere rapidamente le informazioni essenziali sui punti, sui fattori di prevenzione e sulle azioni da adottare per superare le situazioni di rischio, al fine di ottenere comportamenti coordinati ed adeguati della popolazione
- avviare modalità di interscambio con la popolazione e da questo ricavarne indicazioni, contributi, collaborazione.

L'efficacia di qualunque comunicazione è inscindibilmente connessa alla percezione del soggetto che la pone in essere. Qualunque notizia, allarme o direttiva non sarà presa nella giusta considerazione se chi fruisce il messaggio non ne conosce la fonte, non sa qual è il suo ruolo e non ripone fiducia in essa.

Quindi, per diffondere nella maniera più corretta il concetto di Protezione Civile è sicuramente importante che l'informazione avvenga da parte di un responsabile di alto grado. Risulta inoltre difficile informare giornalisti e opinione pubblica su particolari tecnici; dovrà quindi essere predisposto un coordinamento tra tecnici (consulenti o funzionari) ed il responsabile della comunicazione affinché i comunicati, i briefing o le conferenze stampa siano compresi da tutti.

La comunicazione deve contenere le seguenti informazioni, espresse con un linguaggio chiaro e di facile comprensione:

- le caratteristiche dell'evento: quanto è accaduto, quale è la situazione a tutti i livelli, quale è il quadro attuale dell'evento, cosa è prevedibile che accada.

- il programma di intervento: come si sta operando, di quali risorse si dispone, quali sono gli interventi previsti a livello immediato, quale è il programma di interventi a breve e medio termine
- il comportamento da adottare
- evoluzione della situazione relativamente a fatti, programmi, direttive; evoluzione dell'evento che ha scatenato la crisi, risultati ottenuti con gli interventi posti in essere

Le modalità di comunicazione in emergenza possono essere così riassunte:

- Comunicato stampa (giornali e emittenti radiotelevisive)
- Internet (sito della protezione Civile di Linguaglossa)
- Manifesti
- Volantini
- Messaggi audio tramite altoparlanti

La comunicazione va effettuata:

- Appena si conoscono i primi fatti; ritardare una comunicazione in funzione di una maggiore completezza è sempre un errore; è meglio un susseguirsi di comunicazioni scarse ma tempestive che una sola comunicazione completa ma tardiva
- Appena si è delineato un primo piano di intervento; in questo caso la tempestività di comunicazione non è prioritaria rispetto alla completezza; un piano di intervento deve apparire subito come credibile e non discutibile
- Appena il sistema di protezione civile è operante; anche in questo caso la tempestività è meno importante rispetto alla definizione della comunicazione. Se la macchina organizzativa necessita di tempi più lunghi per comunicare direttive certe alla popolazione (che non debbano essere smentite 12 o 24 ore dopo) meglio attendere e comunicare unicamente un orario in cui prevedibilmente queste comunicazioni verranno diffuse
- Man mano che si verificano evoluzioni e cambiamenti, relativamente ai fatti (evoluzione delle cause che hanno portato alla crisi), al piano di intervento, alle direttive alla popolazione; essi vanno comunicati tempestivamente. Se le prime fasi della comunicazione sono state gestite correttamente e sono stati sventati i pericoli di panico, i flussi informativi possono rallentarsi e seguire un corso normale, assimilabile allo schema temporale attuato generalmente dai mass media ed usuale per i cittadini, ovvero: Mattina (tra le 7.00 e le 9.00), Pomeriggio (tra le 12.30 e le 14.30), Sera (tra le 19.00 e le 21.00). Se non ci sono novità, ma l'emergenza non può essere considerata conclusa, bisogna comunque continuare a mantenere viva l'attenzione della popolazione e dei mass media. In questo caso, potranno essere utili periodici approfondimenti sugli effetti del piano di intervento.

In caso di una comunicazione scritta, sono sufficienti alcune righe; se si comunica a voce poche parole sono più efficaci di un lungo discorso. Bisogna comunque sempre:

- specificare il luogo con precisione;
- specificare il tipo di calamità;
- dare notizie sullo stato delle abitazioni e sulle persone;
- specificare la situazione dei soccorsi.

7. RISORSE INFRASTRUTTURALI

7.1 Viabilità e infrastrutture di trasporto

Il comune di Linguaglossa ha individuato geograficamente la maggiorparte delle contrade presenti nel territorio comunale; l'esigenza nasce dalla necessità di determinare con precisione le abitazioni in aree del territorio comunale dove non esistono vie e numerazione civica.

Il territorio comunale ha una estensione vasta, distribuito lungo un'asse sud est – nord ovest della parte settentrionale della provincia, da origine all'esigenza di individuare, soprattutto nelle zone extraurbane, aree territoriali ben definite.

Storicamente questa esigenza è stata risolta con i toponimi dati alle contrade, i cui limiti territoriali sono stati definiti e tramandati verbalmente senza precisi confini fisici individuabili sul territorio. Le contrade coprono tutto il territorio comunale, anche zone che oggi sono interamente urbanizzate; proprio per questo motivo i toponimi delle contrade, unico riferimento del territorio extraurbano, sono stati utilizzati dall'Amministrazione Comunale (anagrafe, elettorale, tributi, ecc.) e da altri enti come Agenzia del Territorio, Poste, Agenzia delle entrate, ecc.. Avere a disposizione un riferimento territoriale definito, per una individuazione univoca degli edifici e degli abitanti, è di fondamentale importanza, per servizi di competenza dell'Amministrazione Comunale come il censimento della popolazione, la gestione dell'emergenza in caso di eventi calamitosi (attività di Protezione Civile), attività della Polizia Municipale, attività dei tributi, stradario e numerazione civica, ecc..

Le informazioni relative alla zonazione dell'intero territorio comunale sulla base delle contrade rappresenta un supporto particolarmente utile per le attività di protezione civile, soprattutto nelle fasi di gestione delle emergenze su segnalazioni dei cittadini; gli strumenti cartografici a disposizione potranno facilitare il monitoraggio ed il presidio del territorio, oltre ad agevolare le operazioni di intervento e soccorso, con maggiore efficienza dei tempi di azione.

7.2 Aree di emergenza

Le aree da utilizzare in fase di emergenza si suddividono in:

- ✓ **aree di ammassamento dei soccorritori;**
- ✓ **aree di ricovero della popolazione, per l'installazione dei primi insediamenti abitativi d'emergenza;**
- ✓ **aree di attesa della popolazione, per la prima accoglienza della popolazione**

Tali aree possono avere caratteristiche polifunzionali, in modo da svolgere una funzione ordinaria quale ad esempio: mercato settimanale, attività fieristiche o sportive ed altre secondo le esigenze del comune; ciò garantisce la continua manutenzione e, in caso di emergenza, il rapido utilizzo per l'accoglienza della popolazione e/o l'ammassamento delle risorse necessarie al soccorso ed al superamento dell'emergenza.

Aree di attesa. Rappresentano i luoghi di raccolta immediata della popolazione; il numero delle aree da scegliere è funzione del numero degli abitanti e della capacità ricettiva degli spazi disponibili. Sono indicate con segnaletica adeguata sul territorio.

Aree di accoglienza o ricovero. Si tratta dei luoghi in cui la popolazione risiederà per brevi, medi e lunghi periodi. La tipologia delle aree per l'accoglienza della popolazione comprende: strutture esistenti idonee ad accogliere la popolazione (alberghi, scuole ecc.); tendopoli; insediamenti abitativi di emergenza (cassette prefabbricate). Tali aree non sono soggette a rischio (quali presenza di versanti instabili, strutture a rischio di crollo, incendi, ecc.); saranno possibilmente ubicate nelle vicinanze infrastrutture per l'approvvigionamento di risorse idriche, elettriche e per lo smaltimento di acque reflue.

Aree di ammassamento soccorritori e risorse. Si tratta di aree organizzate per contenere l'insieme dei soccorritori e delle risorse necessarie per fronteggiare l'emergenza. Tali aree hanno dimensioni sufficienti ad accogliere una popolazione mediamente compresa tra 100 e 500; non sono soggette a situazioni di rischio, saranno possibilmente ubicate nelle vicinanze infrastrutture per l'approvvigionamento di risorse idriche, elettriche e per lo smaltimento di acque reflue. Dovranno inoltre essere poste in prossimità di infrastrutture viarie e di trasporto percorribili da mezzi di grandi dimensioni e, in ogni caso, facilmente raggiungibili. La tipologia delle strutture per l'accoglienza dei soccorritori è costituita da tende, mentre per i servizi si potranno impiegare moduli. Tali aree dovranno essere indicate, insieme ai percorsi migliori per accedervi, sulla cartografia.

7.2.1 Sistema delle aree di attesa

All'interno del territorio comunale sono state individuate una serie di **aree di attesa** in cui, a seguito di un evento, la popolazione potrà ricevere le prime informazioni ed essere raccolta e trasferita, se necessario, presso le aree di accoglienza o ricovero. Le scelte effettuate si fondano innanzitutto sulla considerazione di alcune presupposti:

- tali aree saranno utilizzate per un periodo di tempo relativamente breve (fino a un massimo di 24h);
- la loro effettiva disponibilità e fruibilità sarà necessariamente subordinata alle condizioni di accessibilità e sicurezza a seguito dell'evento;
- le caratteristiche urbanistiche dell'abitato ed in particolare del centro storico di Linguaglossa pongono limiti di rilievo; numerosi settori presentano elevata densità edilizia ed abitativa, vulnerabilità edilizia rilevante, tessuti che si sviluppano su una fitta maglia di strade anche molto strette e sostanzialmente privi di spazi aperti di rilievo (pubblici e privati);
- l'elevato rischio sismico del territorio, per cui non si può trascurare l'alta probabilità che possano verificarsi eventi sismici che, anche se di intensità non particolarmente elevata, possano invece determinare conseguenze rilevanti, come dimostrato in altre realtà italiane negli ultimi anni.

Sulla base di tali premesse, il sistema delle aree di attesa realizzato e le misure gestionali stabilite mirano a garantire una distribuzione sufficientemente omogenea sul territorio e far fronte anche ad eventi maggiormente dannosi; in tal senso il raggiungimento dell'area di attesa è considerato la prima azione per la tutela della popolazione nelle fasi immediatamente successive all'evento. È stato per questo individuato un elevato numero di aree, di dimensioni mediamente piccole, distribuite in modo capillare all'interno dell'abitato così da assicurare una più facile e diffusa accessibilità. Ciascuna area sottende ad un determinato settore urbano e quindi ad un determinato bacino di popolazione.

Le aree di attesa saranno segnalate con appositi cartelli collocati in posizione ben visibile.

Per quanto riguarda la gestione delle aree di attesa si sta procedendo all'individuazione di un **Referente**, per ciascuna area, scelto tra i Volontari delle Associazioni di P.C. con sede a Linguaglossa. Ciascun referente si occuperà, per il settore urbano sotteso all'area di competenza, di:

- informazione preventiva alla popolazione; attraverso incontri e riunioni di quartiere, il referente dovrà fornire le informazioni relative alla localizzazione e raggiungimento dell'area relativa e sulle azioni da seguire in caso di calamità in base alle procedure d'intervento previste
- monitoraggio; con cadenza semestrale si dovranno aggiornare i dati stabiliti nelle schede di cui all'Allegato e verificarne la funzionalità
- informazione in emergenza; il referente sarà in contatto costante con la Sala Operativa e con il C.O.C. per il monitoraggio della situazione in atto e si occuperà di informare la popolazione raccolta nelle aree di attesa sulle azioni da intraprendere (autorità ed enti a cui rivolgersi per informazioni, assistenza, soccorso, ecc.); queste operazioni saranno effettuate in collaborazione/supporto ai Presidi Territoriali.

La scelta del numero e della localizzazione delle aree di attesa si è basata sulla *valutazione dell'idoneità* rispetto alla funzione che queste devono svolgere e comunque in funzione della presenza di spazi aperti idonei. Il metodo

di valutazione utilizzato, in questa fase, consiste nella definizione ed organizzazione di uno specifico set di indicatori, ritenuti adeguati per l'obiettivo preposto; tali criteri, che fanno riferimento alle caratteristiche demografiche ed edilizie del settore urbano, alla capacità e accessibilità dell'area, alla sicurezza, sono stati valutati per ciascuna area e relativo settore urbano.

Sono state infine elaborate delle schede descrittive di ciascuna area, e riportate nell'Allegato Schede Aree di Emergenza e ubicate nelle Tav. 06 Carta delle Aree di Emergenza e Tav. 10 e 11

7.3 Viabilità di emergenza

Si definisce via di fuga il percorso più sicuro e più breve atto a raggiungere un'area di Protezione Civile o allontanarsi dalle aree interessate dall'emergenza. Viene definita via di fuga anche il percorso necessario per consentire l'accesso dei soccorsi nell'area interessata dall'evento calamitoso.

Le vie di fuga sia interne che esterne al centro abitato sono state individuate tenendo conto delle aree a basso rischio e in funzione della densità di popolazione, della larghezza stradale, della posizione, tale da ottimizzare i flussi di traffico e l'accesso dei mezzi di soccorso nell'area colpita.

In dettaglio sono stati analizzati i requisiti di seguito riportati:

- Sicurezza; sul percorso non devono incombere pericoli;
- Accessibilità; il percorso deve essere facilmente individuabile e percorribile ed avere dimensioni e caratteristiche atte a permettere il transito dei mezzi di soccorso e di trasporto;
- Ridotta vulnerabilità; assenza o adeguata resistenza delle opere d'arte;
- Assenza di attraversamenti ferroviari; assenza di sbarramenti.

Le caratteristiche sopra elencate devono garantire l'assenza di code e lo scorrimento del traffico pedonale nonché un sicuro corridoio per l'accesso dei mezzi di soccorso.

Si riassumono di seguito le caratteristiche delle vie di fuga in funzione del tipo di rischio prevalente sul territorio.

Rischio incendi:

- Percorso esterno a superfici boscate;
- Percorso sopravento rispetto ai venti prevalenti;
- Percorso privo di attraversamenti in galleria;
- Predisposizione di rete antincendio e idranti;
- Predisposizione di opportune piazzole per consentire le manovre ai mezzi antincendio;

Rischio sismico:

- Percorso lontano da zone in frana;
- Predisposizione di piazzole di sosta per i veicoli in modo da consentire lo scorrimento del traffico;
- Percorso privo di viadotti e gallerie o in alternativa con opere calcolate per sopportare l'evento massimo atteso;
- Percorso con idonea carreggiata rispetto all'altezza degli edifici prospicienti.

Rischio idraulico e idrogeologico:

- Percorso esterno ad aree soggette ad esondazione;
- Percorso lontano da zone in frana;

Rischio Vulcanico:

- Percorso lontano da zone interessate da colate laviche;

Le vie di fuga rispettano, in linea di massima, i parametri sopra citati; in alcune zone, soprattutto nel Centro Storico, a causa della rete disponibile, i percorsi necessitano di adeguamenti per la messa in sicurezza vedi Tav. 10 Carta Bacini d'Udenza e vie di Fuga nel centro urbano e Tav. 11 Carta bacinie vie di fuga nell'area di Piano Provenzana. In quest'ultime, per avere una visione sintetica e istantanea del concetto della Viabilità, sia per il centro che per la zona di Piano Provezana, sono indicate le principali arterie di comunicazione (Strade Provinciali), tenendo in debita considerazione anche e soprattutto l'ubicazione dei cancelli (n.13) i cui ufficializzati dal D.R.P.C. e confermati in sede di approvazione dei precedenti studi .

Tabella Riassuntiva dei cancelli

Tabella Riassuntiva dei cancelli nel territorio Comunale di Linguaglossa		
N° cancello	Ubicazione	Coordinate
1	SS 120 C.da Terremorte	Lat. 37°49'26.82" N Long. 15°9'3,90"E
2	C.da Ciapparotto	Lat. 37°50'17.37"N Long. 15° 8'53.93"E
3	S.P. 59iv Via Milo	Lat. 37°50'2.39"N Long. 15° 8'18.59"E
4	S.P. Mareneve	Lat. 37°50'20.75"N Long. 15° 7'44.58"E
5	Via Territte Bianche	Lat. 37°50'55.31"N Long. 15° 7'58.32"E
6	S.S. 120 C.da Catena	Lat. 37°51'4.68"N Long. 15° 7'3.61"E
7	Bivio S.P.Quota Mille	Lat. 37°49'59.65"N Long. 15° 6'31.22"E
8	S.P. Mareneve (Chalet delle Ginestre)	Lat. 37°48'41.69"N Long. 15° 4'49.88"E
9	Via Mareneve Bivio Piano Provenzana	Lat. 37°47'49.32"N Long. 15° 3'34.95"E
10	S.P. Mareneve Direzione Fornazzo	Lat. 37°46'50.73"N Long. 15° 3'46.55"E
11	Piano Provenzana Partenza strada Crateri sommitali	Lat. 37°47'51.07"N Long. 15° 2'21.57"E
12	Starada Crateri Sommitali Arrivo skilift Coccinelle	Lat. 37°47'20.96"N Long. 15° 0'49.69"E
13	Strada crateri Sommitali Piano delle Concazze	Lat. 37°46'6.14"N Long. 15° 0'28.77"E

7.3.1 Viabilità invernale

Quando le precipitazioni nevose sono tali da compromettere le condizioni di fluidità del traffico sulla rete stradale e causare gravi disagi alla popolazione, il Sindaco assume, nell'ambito del territorio comunale, la direzione e il coordinamento dei servizi di emergenza e provvede ad attivare gli interventi necessari. Il Comune di Linguaglossa, ogni anno, ha predisposto un serie di atti per la gestione dello spazzamento della neve dei tratti di strada di competenza comunale e in particolare il tratto della Mareneve che va da quota 1500 a quota 1800 in corrispondenza della Località sciistica Piano Provenzana. I restanti tratti sono di competenza della Città Metropolitana di Catania (ex Provincia di Catania) che provvede alla gestione della S.P. Mareneve per il periodo invernale. il periodo di riferimento è da novembre ad aprile, con data stabilita annualmente.

Tuttavia, al fine di una prima attività di interdizione dell'accesso al versante Nord del Vulcano nel periodo invernale con lo scopo di regolamentare la viabilità in funzione dello sviluppo degli scenari sono stati individuati i cancelli riportanti nella seguente tabella:

Tabella Riassuntiva dei cancelli nel territorio Comunale di Linguaglossa per il periodo invernale

N° cancello	Ubicazione	Coordinate
4	S.P. Mareneve	Lat. 37°50'20.75"N Long. 15° 7'44.58"E
7	Bivio S.P.Quota Mille	Lat. 37°49'59.65"N Long. 15° 6'31.22"E
8	S.P. Mareneve (Chalet delle Ginestre)	Lat. 37°48'41.69"N Long. 15° 4'49.88"E
9	Via Mareneve Bivio Piano Provenzana	Lat. 37°47'49.32"N Long. 15° 3'34.95"E
10	S.P. Mareneve Direzione Fornazzo	Lat. 37°46'50.73"N Long. 15° 3'46.55"E

8. MODELLO INTERVENTO GENERALE

8.1 Generalità

Il modello di intervento è un complesso di procedure che codifica in sequenza le azioni da compiere, in ordine logico e temporale, al verificarsi di un evento generatore di rischio per persone e cose. Più precisamente, esso descrive quali sono le cose da fare, chi le deve fare e come, secondo quanto di seguito indicato:

- *allertamento ed attività ricognitiva*
- *attivazione dell'apparato di comando e controllo*
- *definizione della situazione*
- *assunzione delle decisioni*
- *emanazione delle disposizioni*

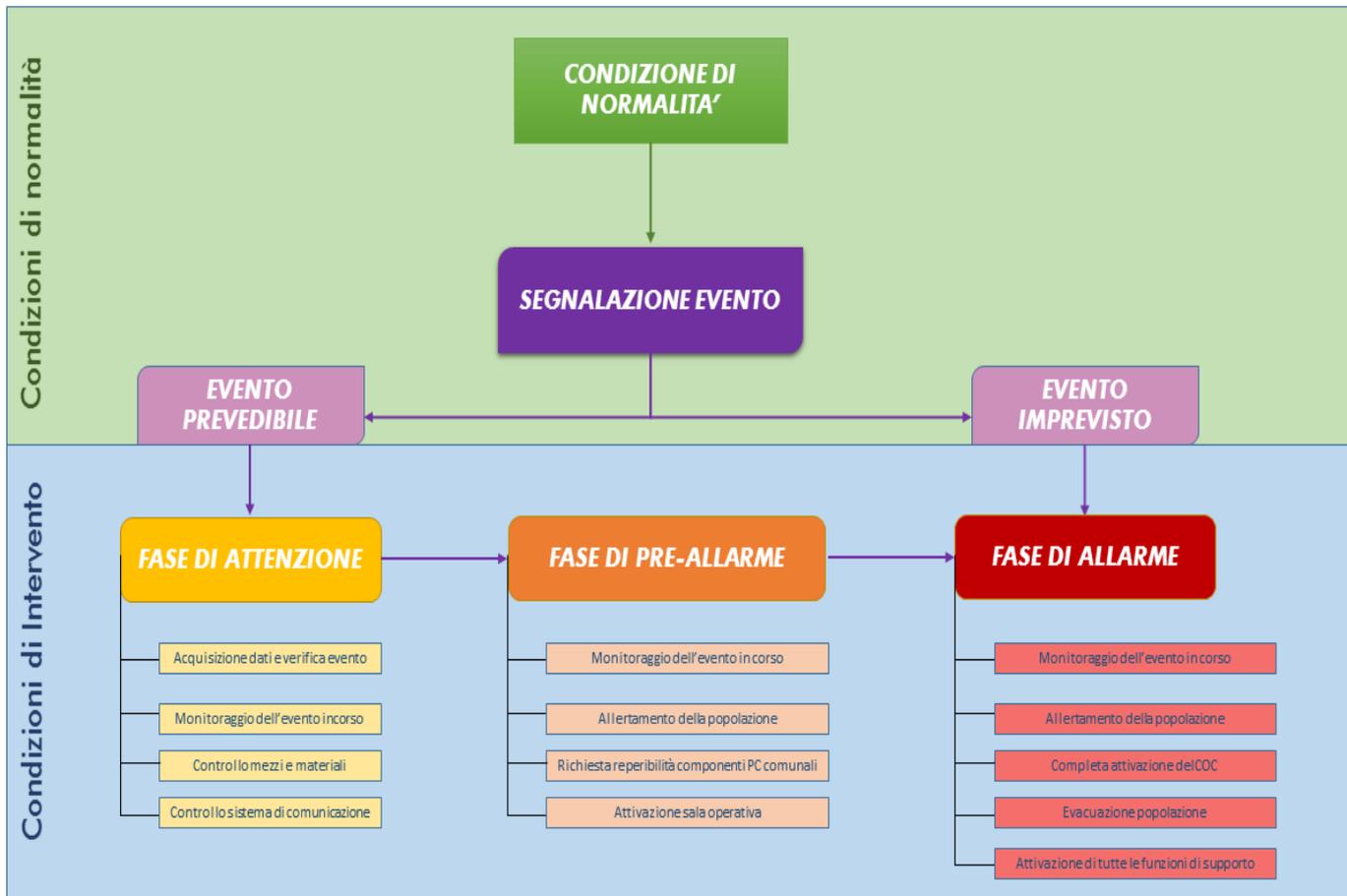
Nel modello di intervento, si individuano due condizioni ben distinte: una **“condizione di normalità”** (o “periodo ordinario” o ancora “tempo di pace”), in cui vengono svolte quelle attività di protezione civile che non comportano un costante interagire con la popolazione, ed una **“condizione di intervento”** (o “periodo di intervento”), in cui andranno attuate tutte quelle attività previste dal Piano che interagiscono continuamente con la popolazione e in cui andranno coinvolte progressivamente le strutture operative di protezione civile.

Il modello di intervento si differenzia a seconda che il tipo di fenomeno sia prevedibile o non prevedibile.

Per i fenomeni prevedibili le azioni si possono articolare in tre fasi operative successive di allerta che iniziano ancor prima che il fenomeno raggiunga la sua massima intensità, basandosi su segni precursori; tali fasi sono quella di **Attenzione**, di **Pre-allarme** e di **Allarme**.

Al verificarsi di fenomeni improvvisi, si devono invece attuare immediatamente tutte le misure per l'emergenza con avvio delle operazioni di soccorso alla popolazione, passando da una condizione di normale svolgimento delle attività socioeconomiche ad uno stato di **Allarme (es. in caso di rischio sismico)**.

In figura si riporta uno schema tipo del modello d'intervento generale facendo la distinzione tra eventi con preavviso ed eventi imprevisi, fornendo inoltre per ciascuna delle fasi di emergenza le principali attività di protezione civile.



8.2 Indicazioni operative Nazionali sui metodi e criteri per l'omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale

Di seguito viene riportato una sintesi della circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri Dp Prot. Civile del 10/02/2016 in cui si da indicazioni operative sul sistema di allertamento e gestione delle varie fasi operative recante “ *Metodi e criteri per l’omogeneizzazione dei messaggi del, Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile*” predisposte, dal Dipartimento della Protezione civile Nazionale, ai sensi del comma5 dell’Art.5 del Decreto Legge 7/09/2011 n.343.

In relazione all'attuazione della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004, le presenti indicazioni sono mirate ad omogeneizzare per tutto il territorio nazionale, e in riferimento alle diverse zone di allertamento, la corrispondenza tra livelli di criticità e livelli di allerta adottati dalle Regioni e dalle Province autonome, identificando, in linea con gli standard internazionali, dei codici colore di riferimento corrispondenti ai diversi scenari di evento e di danno attesi, anch'essi definiti uniformemente a livello nazionale (All1).

Tali indicazioni sono inoltre volte a delineare gli indirizzi generali rispetto alla relazione tra le allerte diramate e le conseguenti azioni operative, contenute e definite nella pianificazione di emergenza ai diversi livelli di coordinamento. Le stesse favoriscono, pertanto, l'efficacia del flusso delle comunicazioni tra i livelli territoriali e centrale, attraverso un linguaggio per quanto possibile uniforme e codificato, per l'impiego razionale e coordinato delle risorse in caso di emergenza.

Le specifiche indicazioni in tale ambito vanno quindi inquadrate laddove si individuano le attività del modello organizzativo comunale - quali l'attivazione del COC, la messa in sicurezza, l'assistenza e l'informazione alla popolazione - nonché le principali attività dei livelli di coordinamento provinciale e regionale. Il documento in allegato 2, in particolare, provvede a declinare tali attività principali per le singole fasi operative, in coerenza con quanto individuato negli scenari di criticità sulla base dei quali sono definiti livelli di allerta di cui all' allegato 1.

Allegato 1 - Indicazioni per l’omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale: livelli di criticità e di allerta e relativi scenari d’evento

Livelli di criticità e livelli di allerta

La Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004 e s.m.i. dispone che i Centri funzionali Decentrati svolgano le attività della fase previsionale che consistono nella valutazione della situazione attesa, nonché dei relativi effetti che tale situazione può determinare sull'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente. Tale valutazione porta alla comunicazione di prefigurati scenari di rischio alle Autorità competenti per le allerte e per la gestione delle emergenze in attuazione dei Piani di emergenza.

Ai fini delle attività di previsione e prevenzione, le Regioni/Province autonome con il Dipartimento della protezione civile hanno suddiviso il territorio di propria competenza in ambiti territoriali omogenei, denominati zone di allerta, così come definite nella Direttiva 27 febbraio 2004. Il Dipartimento, provvede a documentare sul Repertorio nazionale dei dati territoriali le suddette zone di allerta, pubblicate sul proprio sito internet istituzionale.

Per ciascuna zona d’allerta è stabilito dalle Regioni/Province Autonome un sistema di soglie di riferimento corrispondente a scenari d’evento predefiniti articolati su tre livelli di **ordinaria, moderata ed elevata criticità**.

La citata Direttiva stabilisce che ciascuna Regione faccia corrispondere ai livelli di criticità dei livelli di allerta preposti all’attivazione delle fasi operative previste nei Piani di emergenza.

Per quanto sopra, dunque, la dichiarazione dei livelli di allerta segue procedure autonomamente definite, e per questo anche differenti da Regione a Regione.

Ciò comporta alcune problematiche nel sistema attuale, che si possono sintetizzare nella presenza di significative eterogeneità tra le diverse Regioni/Province Autonome di terminologia, di approccio nello stabilire la correlazione criticità/allerta, di tempistiche nell'allertamento e di modalità di flussi di comunicazione tra i soggetti istituzionali e di informazione alla popolazione.

Per quanto riguarda il primo punto relativo alla correlazione criticità/allerta, si è stabilito di:

1. Associare in modo biunivoco codici-colore (giallo/arancione/rosso) ai livelli di criticità (ordinaria/moderata/elevata), in quanto maggiormente rappresentativi dello scenario di rischio atteso. Di conseguenza, al livello di criticità ordinaria corrisponde l'allerta gialla, al livello di criticità moderata l'allerta arancione, al livello di criticità elevata l'allerta rossa. I codici-colore corrispondono alla visualizzazione attuale del bollettino di criticità nazionale e risultano di immediata lettura rispetto ai termini ordinaria/moderata/elevata, che si prestano a fraintendimento da parte di un pubblico di non-tecnici. All'adozione dei codici-colore va ovviamente affiancata la definizione dello scenario di evento (fenomeno) e degli effetti e danni attesi. Tale corrispondenza è riportata nella Tabella delle allerte e delle criticità meteoidrogeologiche ed idrauliche (tab. 1) dove sono individuati gli scenari corrispondenti a ciascun livello di criticità in relazione alle diverse tipologie di rischio meteo idrogeologico e idraulico atteso, che possono essere sintetizzati in: allerta gialla/arancione/rossa idrogeologica, allerta gialla/arancione/rossa idraulica e allerta gialla/arancione per temporali. Qualora la Regione/Provincia autonoma abbia definito altre tipologie di scenari di rischio (valanghe, etc.) o di fenomeni (vento, neve, etc.), oltre a quelli considerati nella Tabella, ne stabilisce la corrispondenza con i livelli di allerta e ne adotta la medesima scala, d'intesa con il Dipartimento.
2. Adottare il termine "allerta" da utilizzare sempre associato al codice-colore corrispondente al livello di criticità attesa (allerta gialla/allerta arancione/allerta rossa).
3. Definire una procedura standard per cui all'esito della valutazione di criticità, la Protezione Civile regionale dirami un messaggio di allertamento che:
 - a. indichi il livello di allerta per criticità gialla/arancione/rossa e la descrizione del fenomeno atteso;
 - b. sulla base del livello di allerta di cui al punto a., riporti la fase operativa relativa allo stato di attivazione della Protezione Civile della Regione/Provincia Autonoma;
 - c. costituisca il riferimento tecnico per l'autonoma attivazione delle fasi operative e delle relative azioni da parte degli enti locali e di quanto altro previsto dalle rispettive pianificazioni di emergenza.

Il livello di allerta, ancorché sia una allerta gialla, è sempre comunicato ai Sindaci e comporta per le Amministrazioni comunali l'attivazione delle procedure previste nel proprio piano di emergenza. Sarà comunque cura delle Amministrazioni comunali informarsi quotidianamente, compresi i fine settimana e i festivi, delle valutazioni e dei conseguenti messaggi d'allertamento emessi dalle autorità competenti, secondo le procedure stabilite autonomamente da ciascuna Regione e Provincia Autonoma, ai fini dell'attivazione delle misure previste dai propri piani di emergenza.

Esempio applicato al Rischio Meteo Idrogeologico e idraulico

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITA' METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE			
Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
Nessun allerta	Assenza di fenomeni significativi prevedibili	Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale: - (in caso di rovesci e temporali) fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti; - caduta massi.	Eventuali danni puntuali.

Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
gialla	ordinaria	<p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate; - ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc); - scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con traccimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse. <p>Caduta massi.</p> <p>Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	<p>Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali.</p> <p>Effetti localizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque; - temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi; - limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo. <p>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità); - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.</p> <p>Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti. Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>	
	idraulica	<p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - incremento dei livelli dei corsi d'acqua maggiori, generalmente contenuti all'interno dell'alveo. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	

Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
arancione	moderata	<p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.). <p>Caduta massi in più punti del territorio.</p> <p>Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	<p>Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti diffusi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide; - interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico; - danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili. <p>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</p> <p>danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;</p> <ul style="list-style-type: none"> - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.</p> <p>Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti, diffusi e persistenti. Sono possibili effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>	
	idraulica	<p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini; - fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	

Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
rossa	elevata	<p>Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione; - occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori. <p>Caduta massi in più punti del territorio.</p>	<p>Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti ingenti ed estesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide; - danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche; - danni a beni e servizi; - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
	idraulica	<p>Si possono verificare numerosi e/o estesi fenomeni, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - fenomeni di traccimazione, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	

Allegato 2 - Indicazioni per l'omogeneizzazione della risposta del sistema di protezione civile: attivazione delle Fasi operative

Lo scopo del presente documento è fornire dei criteri di massima per la definizione delle principali attività di protezione civile da attuare a seguito dell'allertamento per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico, tramite l'attivazione delle Fasi operative definite nei piani di Emergenza. Tale attività è volta a uniformare la definizione di dette Fasi operative che, al momento, nel contesto territoriale nazionale, sono disomogenee sia per quanto concerne la denominazione sia in relazione alle misure operative previste.

Le Fasi operative dei piani di emergenza a vari livelli territoriali sono denominate:
Fase di Attenzione, Fase di Preallarme e Fase di Allarme.

La correlazione tra Fase operativa e allerta non è automatica; in ogni caso, un livello di allerta gialla/arancione prevede l'attivazione diretta almeno della Fase di attenzione e in caso di un livello di allerta rossa almeno della Fase di preallarme. La Regione/Provincia Autonoma e i sistemi locali, ciascuno per l'ambito di propria competenza, valutano l'opportunità di attivare direttamente – o successivamente, all'approssimarsi dei fenomeni – la Fase di preallarme o di allarme, in considerazione dello scenario previsto, della probabilità di accadimento dei fenomeni, della distanza temporale dall'effettivo verificarsi della previsione e delle capacità di risposta complessive del proprio sistema di Protezione Civile.

La Regione/Provincia Autonoma, inoltre, dirama l'allerta per rischio meteorologico, idrogeologico e idraulico sul territorio regionale, e comunica la Fase operativa attivata per la propria struttura al Dipartimento della Protezione Civile e al territorio di competenza.

L'attivazione della Fase operativa, a seguito dell'emanazione di un livello di allerta – valutazione di criticità ordinaria, moderata o elevata (cfr. Direttiva PCM 27 febbraio 2004 e s.m.i.), che corrispondono quindi rispettivamente ai codici colore giallo, arancione, rosso – quindi, non avviene in maniera automatica, ma deve essere dichiarata dai soggetti responsabili delle pianificazioni e delle procedure ai diversi livelli territoriali, anche sulla base della situazione contingente. Parimenti deve essere formalizzato il rientro a una Fase operativa inferiore e/o la cessazione dell'attivazione, quando venga valutato che la situazione sia tale da permettere una riduzione e/o il rientro dell'attività verso condizioni di normalità.

Le Fasi operative descritte sono riferibili sostanzialmente al caso in cui si ha una previsione dell'evento e sono, generalmente, consequenziali. Tuttavia ove si manifestasse una situazione che richieda l'attivazione del sistema di protezione civile, il responsabile della gestione dell'emergenza attiverà, con immediatezza, le risorse necessarie per attuare gli interventi finalizzati al contrasto degli effetti dell'evento in atto. Tali situazioni devono essere comunicate tempestivamente agli enti sovraordinati e alle altre amministrazioni che possono essere interessate dall'evento.

Le attività descritte sono da intendersi come indicazioni di massima che ciascuna Amministrazione competente per la pianificazione di emergenza potrà adattare, nell'ambito della propria responsabilità, alla propria specifica realtà territoriale e organizzativa.

Il Dipartimento della protezione civile provvede ad attivare la propria struttura secondo le proprie procedure interne, in accordo con quanto previsto dalla Direttiva PCM 3 dicembre 2008, inerente gli "Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze", e dal DPCM 3 dicembre 2008, relativo alla "Organizzazione e funzionamento di Sistema presso la Sala Situazione Italia del Dipartimento della protezione civile".

Le indicazioni contenute nella tabella "Fasi operative – Principali azioni" e nel presente documento hanno lo scopo di uniformare le principali attività di protezione civile da attuare all'attivazione delle singole Fasi operative – attenzione, preallarme, allarme – ai livelli di coordinamento regionale, provinciale e comunale.

Ciascuna Amministrazione può, con provvedimento motivato, adottare eventuali variazioni rispetto alle indicazioni ed ai principi sanciti nel presente documento.

Tabella Fasi operative - Principali azioni

Nel seguito vengono descritte le principali attività da prevedere in ciascuna Fase operativa - per i livelli regionale, provinciale e comunale/intercomunale - riportate schematicamente nella Tabella "Fasi operative - Principali azioni".

Si ribadiscono le attivazioni minime della Fase di attenzione per allerta gialla/arancione e della Fase di preallarme in caso di allerta rossa.

In termini di "Risposta Operativa" del sistema di protezione civile il quadro delineato è da considerare di carattere generale e non di dettaglio, né esaustivo se commisurato al complesso delle attivazioni che caratterizzano la gestione di un evento emergenziale.

Pertanto sono state individuate famiglie di azioni declinate in "Classi" (Verifica, Attiva ecc.) e in "Ambiti" (Coordinamento, Operativo e risorse), lasciando alle singole Amministrazioni coinvolte il compito di contestualizzare e dettagliare ulteriormente, in sede di aggiornamento della pianificazione di emergenza, le indicazioni di massima contenute nella Tabella.

Il contenuto della suddetta Tabella è rivolto ai soggetti istituzionali cui la Regione si deve relazionare in emergenza e non direttamente alla popolazione, e ciò in base al principio di sussidiarietà, che vede i sistemi regionali responsabilmente e tecnicamente in grado di fornire un servizio alle amministrazioni locali, essendo i Comuni, secondo la normativa vigente, responsabili dell'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza (art. 108, comma 1, lettera c, del d.lgs 112/98 e art. 15 della legge 225/92 e s.m.i.), nonché della informazione alla popolazione (art. 12 della legge 265/99).

Descrizione

Le attività riportate in ciascuna Fase devono considerarsi aggiuntive o rafforzative di quelle già messe in atto nelle Fasi precedenti. Il passaggio da una Fase operativa ad una Fase superiore, ovvero ad una inferiore, viene disposto dal soggetto responsabile dell'attività di protezione civile, anche sulla base delle valutazioni operative e delle comunicazioni provenienti dal sistema di allertamento.

FASE DI ATTENZIONE

La Fase di Attenzione si attiva direttamente a seguito dell'emanazione di livello di allerta gialla o arancione e, su valutazione, anche in assenza di allerta.

Livello Regione/Provincia Autonoma

(monitoraggio e sorveglianza, condivisione delle informazioni, verifica delle procedure, verifica della disponibilità del volontariato regionale e delle risorse logistiche). Essa è caratterizzata da attività di monitoraggio e sorveglianza dei fenomeni e dalla verifica e predisposizione delle misure eventualmente da attivare ove la situazione lo richieda. A tal fine la Regione/Provincia Autonoma, attraverso il proprio Centro Funzionale Decentrato (CFD), svolge un'attività continua di previsione, monitoraggio e sorveglianza degli eventi meteorologici, idrogeologici e idraulici e del relativo effetto al suolo, definendo gli scenari di rischio connessi. Inoltre, analogamente, attraverso la propria Sala operativa, garantisce la raccolta, la verifica e la diffusione delle informazioni di protezione civile con l'obiettivo di allertare tempestivamente le diverse componenti e strutture preposte alla gestione emergenziale. Al fine di assicurare la massima efficacia è necessario garantire la costante condivisione delle informazioni e il raccordo delle attività tra il CFD e la Sala operativa.

Livello provinciale attraverso le competenze di Prefettura-UTG e Provincia/Città metropolitana - sulla base della pianificazione di emergenza

(attivazione del flusso delle informazioni, monitoraggio sul territorio, verifica delle procedure di pianificazione). Attiva il flusso delle informazioni con la Sala operativa regionale e i Comuni interessati dall'allertamento, la verifica della reperibilità del personale, il monitoraggio della situazione per verificare eventuali necessità di supporto ai Comuni.

Livello comunale e intercomunale - sulla base della pianificazione di emergenza

(attivazione del flusso delle informazioni, monitoraggio sul territorio, verifica delle procedure di pianificazione, informazione alla popolazione, verifica della disponibilità del volontariato comunale e delle risorse logistiche).

È caratterizzata dall'attivazione del flusso delle informazioni con la Sala operativa regionale, la Prefettura- UTG e la Provincia (secondo le modalità e le procedure stabilite da normativa/indicazioni regionali vigenti), a seguito della ricezione del messaggio di allertamento, dalla verifica della reperibilità dei componenti del COC e del restante personale coinvolto nella eventuale gestione delle attività e nel monitoraggio dei punti critici presenti sul territorio di competenza. Viene valutata l'opportunità di attivare il presidio territoriale comunale, ove costituito. L'attivazione della Fase operativa viene comunicata alla popolazione dando informazione sui principali comportamenti di prevenzione e di autoprotezione, utilizzando le modalità definite nella pianificazione di emergenza.

FASE DI PREALLARME

La Fase di Preallarme si attiva direttamente a seguito della emanazione di livello di allerta rossa, e su valutazione per i livelli di allerta inferiori.

Livello Regione/Provincia Autonoma

(monitoraggio e sorveglianza, predisposizione ed eventuale attivazione delle risorse). Tale Fase è caratterizzata, dalle attività di monitoraggio e sorveglianza dei fenomeni previsti o in atto – con la diffusione dei relativi aggiornamenti – e dall'attivazione di misure necessarie, sia di carattere preventivo, sia per la gestione di eventuali effetti sul territorio (interruzioni o limitazioni stradali, effetti localizzati...).

In tale fase è opportuna l'attivazione delle misure idonee al monitoraggio sul territorio, dell'evento previsto o in atto, tramite l'attivazione dei presidi territoriali, al fine di raccogliere tempestivamente le informazioni sull'evoluzione dei fenomeni e sulle misure attuate ai diversi livelli locali. Inoltre supporta la gestione delle attività emergenziali, provvedendo all'individuazione e alla predisposizione delle risorse disponibili, per le ulteriori misure da attuare, ove i fenomeni e/o gli effetti evolvessero negativamente, o su specifiche richieste provenienti dal territorio.

La Regione, inoltre, garantisce il supporto ai Centri di coordinamento eventualmente attivati sul territorio.

Livello provinciale attraverso le competenze di Prefettura-UTG e Provincia/Città metropolitana - sulla base della pianificazione di emergenza

(monitoraggio del territorio, predisposizione ed eventuale attivazione delle risorse). Prevede la valutazione dell'attivazione del Centro di coordinamento provinciale (Centro di Coordinamento dei Soccorsi - CCS o altro centro operativo definito nel piano provinciale di emergenza) per il coordinamento delle attività finalizzate alla predisposizione ed eventuale attivazione di misure preventive e degli interventi in caso di peggioramento della situazione. In particolare, le azioni principali sono la verifica e l'eventuale interdizione della viabilità, la verifica delle aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse, l'eventuale attivazione dei Centri Operativi Misti – COM, o degli analoghi organi di coordinamento, per il supporto ai Comuni, l'allertamento o attivazione del volontariato e dei poli logistici qualora previsto dall'ordinamento regionale.

Livello comunale e intercomunale - sulla base della pianificazione di emergenza

(monitoraggio sul territorio - presidio territoriale, attivazione del Centro Operativo Comunale/Intercomunale - COC/COI, predisposizione delle risorse, informazione alla popolazione).

Prevede l'attivazione del COC, anche in forma ridotta, il coordinamento delle prime azioni in stretto raccordo con gli altri centri operativi attivati nonché con gli enti sovraordinati (Prefettura-UTG, Provincia, Regione). Garantisce l'informazione alla popolazione e l'attivazione e la gestione di misure preventive e/o necessarie per il contrasto di eventuali effetti sul territorio (interruzioni o limitazioni stradali, effetti localizzati...). Inoltre prevede la predisposizione delle misure di gestione di emergenza che potrà presentarsi ove i fenomeni e/o gli effetti evolvessero negativamente.

FASE DI ALLARME

La Fase di allarme si attiva su valutazione per i diversi livelli di allerta o direttamente qualora l'evento si manifesti in maniera improvvisa.

Livello Regione/Provincia Autonoma

(monitoraggio e sorveglianza, valutazione delle esigenze, attivazione e gestione delle risorse regionali). Si prevede l'attivazione dell'intero sistema regionale di protezione civile sia al fine di predisporre misure preventive sia, se necessario, per la gestione delle risorse regionali in coordinamento e in supporto alle strutture attivate sul territorio (Centri di coordinamento).

In tale Fase diviene fondamentale acquisire il quadro organico della situazione in atto, tramite il CFD e la Sala operativa, anche in termini di misure di salvaguardia realizzate e di criticità in corso, al fine di valutare l'evoluzione dello scenario e le esigenze prioritarie di attivazione e impiego delle risorse. Tale attività richiede un costante raccordo con le strutture attivate sul territorio (Centri di coordinamento).

Livello provinciale attraverso le competenze di Prefettura-UTG e Provincia/Città metropolitana - sulla base della pianificazione di emergenza

(monitoraggio sul territorio, attivazione dei Centri di coordinamento, controllo della viabilità e della rete ferroviaria, delle reti delle infrastrutture e servizi, evacuazione, soccorso ed assistenza della popolazione). Attiva, ove non già operativo, il CCS (o altro centro operativo definito nel piano provinciale di emergenza). Consiste nell'attuazione delle misure preventive e/o necessarie alla gestione dell'emergenza a supporto dei Comuni per l'evento previsto o in atto.

Livello comunale e intercomunale - sulla base della pianificazione di emergenza

(monitoraggio sul territorio – presidio territoriale, evacuazione, soccorso, assistenza ed informazione alla popolazione). Prevede la piena operatività del sistema comunale di protezione civile, sia in previsione di evento sia in caso di evento in atto, in stretto raccordo con gli altri centri operativi attivati.

RISPOSTA DEL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE - Tabella Fasi operative - Principali azioni.

ATTENZIONE

ISTITUZIONI		FASE	CLASSE	AMBITO COORDINAMENTO	AMBITO OPERATIVO E RISORSE
COMUNE		ATTENZIONE	VERIFICA	L'ORGANIZZAZIONE INTERNA E L'ADEMPIMENTO DELLE PROCEDURE OPERATIVE RISPETTO AI CONTENUTI DELLA PROPRIA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA ATTIVANDO IL FLUSSO DELLE COMUNICAZIONI.	LA DISPONIBILITÀ DEL VOLONTARIATO COMUNALE PER L'EVENTUALE ATTIVAZIONE E L'EFFICIENZA LOGISTICA.
			VALUTA	L'ATTIVAZIONE DEL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)	L'ATTIVAZIONE DEI PRESIDII TERRITORIALI COMUNALI
PROVINCIA/CITTÀ METROPOLITANA			VERIFICA	L'ORGANIZZAZIONE INTERNA E L'ADEMPIMENTO DELLE PROCEDURE OPERATIVE RISPETTO AI CONTENUTI DELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA	LA DISPONIBILITÀ DEL VOLONTARIATO PER L'EVENTUALE ATTIVAZIONE E L'EFFICIENZA LOGISTICA
REGIONE	REGIONE - SETTORE PC		VERIFICA	L'ORGANIZZAZIONE INTERNA E L'ADEMPIMENTO DELLE PROCEDURE OPERATIVE RISPETTO AI CONTENUTI DELLA PROPRIA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA.	LA DISPONIBILITÀ DEL VOLONTARIATO, DELLA LOGISTICA REGIONALE E DEI PRESIDII TERRITORIALI PER L'EVENTUALE ATTIVAZIONE
	REGIONE - CFD		GARANTISCE	IL FLUSSO COSTANTE DI COMUNICAZIONI TRA S.O.R. E CFD	LE ATTIVITÀ NEI SETTORI DI COMPETENZA
PREFETTURA			GARANTISCE	L'ATTIVITÀ DI PREVISIONE, MONITORAGGIO E SORVEGLIANZA E IL FLUSSO COSTANTE DI COMUNICAZIONI	IL MONITORAGGIO DEI FENOMENI A SCALA LOCALE E L'EVENTUALE EMISSIONE DI MESSAGGI DI AGGIORNAMENTO (A SCALA REGIONALE)
		VERIFICA	L'ORGANIZZAZIONE INTERNA E L'ADEMPIMENTO DELLE PROCEDURE OPERATIVE RISPETTO AI CONTENUTI DELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA	LA DISPONIBILITÀ DELLE RISORSE STATALI	

PREALLARME

ISTITUZIONI		FASE	CLASSE	AMBITO COORDINAMENTO	AMBITO OPERATIVO E RISORSE
COMUNE		PRE ALLARME	ATTIVA	IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.) E SI RACCORDA CON LE ALTRE STRUTTURE DI COORDINAMENTO EVENTUALMENTE ATTIVATE	IL PROPRIO PERSONALE E IL VOLONTARIATO COMUNALE PER IL MONITORAGGIO E SORVEGLIANZA DEI PUNTI CRITICI
PROVINCIA/CITTÀ METROPOLITANA			ATTIVA	LA SALA OPERATIVA PROVINCIALE (S.O.P.), SECONDO LE MODALITÀ PREVISTE NELLA PROPRIA PIANIFICAZIONE	IL PROPRIO PERSONALE E IL VOLONTARIATO E LE RISORSE LOGISTICHE PER IL MONITORAGGIO, SORVEGLIANZA E PRONTO INTERVENTO SUI SERVIZI DI PROPRIA COMPETENZA
REGIONE	REGIONE - SETTORE PC		MANTIENE	LA SALA OPERATIVA REGIONALE (S.O.R.) PER IL MONITORAGGIO CONTINUATIVO DELLA SITUAZIONE	I PRESIDI LOGISTICI E IL VOLONTARIATO REGIONALE PER IL MONITORAGGIO E LA SORVEGLIANZA DEI PUNTI CRITICI. LE ATTIVITÀ NEI SETTORI DI COMPETENZA
	REGIONE - CFD		MANTIENE	L'ATTIVITÀ DI PREVISIONE, MONITORAGGIO E SORVEGLIANZA CONTINUATIVA, ANCHE CON L'EVENTUALE EMISSIONE DI MESSAGGI DI AGGIORNAMENTO A SCALA REGIONALE	
PREFETTURA			SUPPORTA		LE ATTIVITÀ DELLE STRUTTURE DI COORDINAMENTO PER LA GESTIONE DELLE MISURE PREVENTIVE E DI EVENTUALE PRONTO INTERVENTO
			ATTIVA	LA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA ANCHE A SUPPORTO DEI COC ATTIVATI	
PREFETTURA			VALUTA	L'ATTIVAZIONE DEL C.C.S. E, SE NECESSARIO, I C.O.M., NELLE MODALITÀ PREVISTE NELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA	L'ATTIVAZIONE DELLE RISORSE STATALI PER IL SUPPORTO ALLE ATTIVITÀ OPERATIVE E DI CONTROLLO DEL TERRITORIO A SUPPORTO DEGLI ENTI LOCALI

ALLARME

ISTITUZIONI		FASE	CLASSE	AMBITO COORDINAMENTO	AMBITO OPERATIVO E RISORSE
COMUNE		ALLARME	RAFFORZA	IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.) RACCORDANDOSI CON LE ALTRE STRUTTURE DI COORDINAMENTO ATTIVATE	L'IMPIEGO DELLE RISORSE DELLA PROPRIA STRUTTURA E DEL VOLONTARIATO LOCALE PER L'ATTUAZIONE DELLE MISURE PREVENTIVE E DI EVENTUALE PRONTO INTERVENTO, FAVORENDO IL RACCORDO DELLE RISORSE SOVRACOMUNALI EVENTUALMENTE ATTIVATE SUL PROPRIO TERRITORIO
PROVINCIA/CITTÀ METROPOLITANA			SOCCORRE		LA POPOLAZIONE
			RAFFORZA	LA SALA OPERATIVA PROVINCIALE (S.O.P.)	L'IMPIEGO DELLE RISORSE DELLA PROPRIA STRUTTURA E DEL VOLONTARIATO PER L'ATTUAZIONE DELLE MISURE PREVENTIVE E DI EVENTUALE PRONTO INTERVENTO SUI SERVIZI DI PROPRIA COMPETENZA E IN REGIME DI SUSSIDIARIETÀ RISPETTO AI COMUNI
REGIONE	SETTORE PC		RAFFORZA	LA SALA OPERATIVA REGIONALE (S.O.R.) PER IL MONITORAGGIO CONTINUATIVO DELLA SITUAZIONE	L'IMPIEGO DELLE RISORSE, ANCHE DI VOLONTARIATO REGIONALE
	REGIONE - CFD		SUPPORTA		L'ATTUAZIONE DELLE MISURE PREVENTIVE E DI EVENTUALE PRONTO INTERVENTO E LE VALUTAZIONI TECNICHE NECESSARIE
PREFETTURA			RAFFORZA	L'ATTIVITÀ CONTINUA DI PREVISIONE, MONITORAGGIO E SORVEGLIANZA CONTINUATIVA, ANCHE CON L'EVENTUALE EMISSIONE DI MESSAGGI DI AGGIORNAMENTO A SCALA REGIONALE	
			SUPPORTA		LE ATTIVITÀ DELLE STRUTTURE DI COORDINAMENTO PER LA GESTIONE DELLE MISURE PREVENTIVE E DI EVENTUALE PRONTO INTERVENTO
PREFETTURA			ATTIVA/ RAFFORZA	IL C.C.S. E, SE NECESSARIO, I C.O.M., ANCHE A SUPPORTO DEI C.O.C. ATTIVATI	L'IMPIEGO DELLE RISORSE STATALI PER L'ATTUAZIONE DELLE MISURE PREVENTIVE E DI SOCCORSO A SUPPORTO DEGLI ENTI LOCALI